

ECONERRE

SETTEMBRE
2008

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b L. 662/95 - Filiale di Bologna



Primo piano

Volano gli investimenti
in tecnologia e ricerca

Bologna avrà il suo "city airport"

Via libera alla trasformazione del Marconi.
L'ambizione è creare una cittadella del volo
al servizio del sistema economico regionale
Intanto, Ryanair sceglie le Due Torri



Formazione

Spinner 2013, la sfida
del capitale umano

Infrastrutture

La competitività
non può attendere

Innovazione

Sei milioni di imprese
a portata di click

Inchiesta

Pechino, un business
a cinque cerchi

Pubb

Attrarre investimenti Una priorità strategica

*Una regione attraente più della media italiana
E inizia a diffondersi la finanza moderna*



* Presidente Unioncamere
Emilia-Romagna

di Andea Zanlari*

Confrontarsi con i mercati internazionali è sempre più una necessità per le imprese italiane che nell'attività all'estero trovano una risorsa indispensabile ad affrontare la difficile fase determinata dal rallentamento della domanda interna.

Peraltro le esportazioni continuano a sostenere l'economia dell'Emilia-Romagna. Nella prima metà del 2008 i dati Istat hanno registrato vendite all'estero per quasi 25 miliardi di euro, vale a dire il 9,2 in più rispetto all'analogo periodo del 2007. Con una quota del 13,1 per cento, l'Emilia-Romagna è risultata la seconda regione esportatrice italiana, alle spalle della Lombardia che presenta un'incidenza del 28,5 per cento, scavalcando il Veneto, attestato al 12,5 per cento.

Il buon funzionamento del motore dell'export emiliano-romagnolo conferma la dinamicità delle imprese che affrontano percorsi di sviluppo oltre frontiera. Un'attività all'estero che non si limita solo all'aspetto commerciale, ma si presenta in forma più strutturata, senza tuttavia evidenziare – per modalità ed intensità – i fenomeni di delocalizzazione produttiva che caratterizzano le altre regioni italiane.

Se per la competitività regionale la presenza sui mercati esteri è condizione imprescindibile, altrettanto strategica è la capacità di attrarre investimenti. Le ultime statistiche relative agli investimenti provenienti dall'estero sono confortanti: dagli oltre 5 miliardi e 736 milioni di euro del 2006 si è saliti al valore record di 8 miliardi e 301 milioni del 2007, per una variazione percentuale del 44,7 per cento, superiore alla corrispondente evoluzione nazionale del 26,5 per cento.

In estrema sintesi, l'Emilia-Romagna attira investimenti stranieri in misura

maggior rispetto a quanto viene smobilizzato, segnalandosi tra le regioni più appetibili per chi vuole investire. All'interno degli investimenti provenienti dall'estero, in Emilia-Romagna così come nel resto dell'Unione europea, iniziano a diffondersi i "fondi sovrani", una tipologia di investimento la cui evoluzione dovrà essere seguita con attenzione.

Si tratta, come noto, di fondi di investimento in strumenti finanziari controllati direttamente dai governi di alcuni Paesi – soprattutto del medio oriente e delle economie emergenti – che gestiscono le risorse naturali o le riserve valutarie accumulate da surplus di bilancia dei pagamenti.

La crisi dei mutui subprime che sta mettendo in difficoltà molte banche statunitensi ha fatto emergere il peso crescente dei fondi sovrani, presenti con i loro capitali in istituti di notevoli dimensioni e operatività. Il fenomeno è accompagnato in Occidente da aspet-

tative ed assieme preoccupazioni. Le speranze sono legate al fatto che i fondi sovrani possono rappresentare una carta importante nel trend di apertura dei mercati e nello sviluppo delle imprese per le quali non sarebbe un buon segno il fatto di non attirare compratori. I sospetti si collegano invece alle possibili interferenze da parte di governi stranieri nella gestione delle industrie per finalità non di mercato, ma di influenza geopolitica.

La Commissione europea ha chiesto ai governi nazionali di fissare i settori "strategici" per la sicurezza nazionale dove introdurre possibili restrizioni agli investimenti. In Germania è stato approvato un progetto di legge che prevede l'intervento del Governo qualora un investitore esterno all'Unione europea e all'Efta punti ad acquistare una quota superiore al 25% di una società tedesca. Il tema è quindi di estrema attualità e interesse, e da seguire con attenzione nell'evoluzione più generale della dinamica di crescita dei processi di internazionalizzazione ■

La crisi dei mutui negli Stati Uniti ha fatto emergere il peso crescente dei "fondi sovrani"

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XIV - n. 9
Settembre 2008
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Afc Associati S.n.c.
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. - Fax 051-359933

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Spedizione A.P. - 45%
art. 2 comma 20/b P. 662/96
Filiale di Bologna

In copertina
foto di Meridiana Immagini

SOMMARIO

1 **EDITORIALE**

Attrarre investimenti
una priorità strategica

DI ANDREA ZANLARI

6 **IN BREVE**

8 **PRIMO PIANO**

Volano gli investimenti
in tecnologia e ricerca

DI GAIA TORZINI

10 **FORMAZIONE**

Spinner 2013, la sfida
del capitale umano

DI NATASCIA RONCHETTI

14 **INFRASTRUTTURE**

Da aeroporto regionale
a moderno "city airport"

DI SILVIA SARACINO

16 **Il colosso delle low cost sceglie le Due Torri**

DI ELENA TURRINI

19 **La competitività non può attendere**

DI VERONICA CIPRIANO

22 **INCHIESTA**

Pechino, un business
a cinque cerchi

DI SILVIA SARACINO

24 **EXPORT**

L'arte internazionale
sbarca a Shanghai

DI SILVIA SARACINO

24 **SETTORI**

L'artigianato regionale
corre e si rinnova

DI NATASCIA RONCHETTI

24 **SCENARI**

Centergross di Bologna
La sfida del calzaturiero

DI ROSSELLA PRESSI

QUADERNI&DOCUMENTI

Osservatorio subfornitura
settori tecnici

31 **LIBRI**

I musei del gusto
dell'Emilia-Romagna

DI MICHELA SUGLIA

32 **INDAGINE**

Dinamica e ricca,
ma a rischio marginalità

DI ENRICO VINCENZI

33 **CINQUE DOMANDE**

Ad Aldo Ferrari

DI GIUSEPPE SANGIORGI

34 **LAVORO**

Crescono le assunzioni
Merito delle Pmi

DI MARGHERITA PUGLIESE

36 **Operai specializzati disperatamente cercasi**

DI ANTONELLA CARDONE

39 **FOCUS**

Segnali di "microcrescita"
per il sistema Parma

DI ALBERTO NICO

42 **INNOVAZIONE**

Sei milioni di imprese
a portata di click

DI GIUSEPPE SANGIORGI

44 **AZIENDE**

"Una multinazionale
che parla in dialetto"

DI ANTONELLA CARDONE

47 **SPECIALE BANCHE**

INSERTO PUBBLICITÀZIONALE

59 **FLASH EUROPA**

A CURA DI LAURA BERTELLA
STEFANO LENZI, PAOLO MONTESI
E GIANNA PADOVANI

■ Sviluppo

A Ravenna il "Premio Ambiente"

Nuova edizione per il "Premio Ambiente" assegnato ogni estate dalla Camera di commercio di Ravenna ad aziende e personaggi che si sono distinti in tema di sviluppo sostenibile e di rispetto della natura. L'obiettivo del premio è di sensibilizzare istituzioni, associazioni e opinione pubblica sulle problematiche ambientali ed evidenziare i vantaggi competitivi del binomio innovazione tecnologica ed ecologia. A Milano Marittima sono stati premiati: per la sezione personaggi, il critico gastronomico Edoardo Raspelli, scrittore, giornalista; tra le aziende pubbliche, il Comune di Ravenna; per le imprese, la Minguzzi spa di Alfonsine che produce, lavora e commercializza frutta fresca. Una menzione speciale è andata a Hera spa e sono state consegnate pergamene di merito alle aziende Stilplast di Cangini Luciano Cangini Ughetto & C. snc, Ecorecuperi srl, STS srl, Azienda agricola Tini Matteo.



Grandi le opportunità di business per le Pmi italiane Un ponte verso l'America Latina A Bologna la conferenza nazionale

Si svolgerà mercoledì 22 ottobre 2008 a Bologna, nella sede di Palazzo Affari della Camera di commercio di Bologna, la seconda conferenza nazionale "Italia-America Latina: le opportunità di cooperazione e di business per le Pmi italiane". Dopo la prima esperienza di Firenze del novembre 2006, l'evento, organizzato da Unioncamere Emilia-Romagna, con PromoFirenze, Union-

camere Toscana e BIC Lazio, in partnership con la Inter-American Investment Corporation, rappresenta una concreta azione di promozione del progetto "America Latina", avviato tre anni fa con l'obiettivo di favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane nell'area e lo sviluppo delle Pmi latino-americane attraverso partnership industriali e commerciali con aziende nostrane.

Il convegno darà spazio alla presentazione dell'America Latina e dei suoi mercati di punta. Si approfondiranno quindi aspetti economici e strumenti finanziari di sviluppo alla cooperazione. Saranno infine analizzati alcuni case history di aziende italiane presenti nell'area.

Sono previsti, nel pomeriggio, due tavoli tecnici relativi all'ambiente e all'agribusiness: le imprese potranno incontrare esperti e responsabili commerciali delle ambasciate dei Paesi centro e sudamericani che forniranno informazioni su settori produttivi e opportunità.

Il punto sul Dlgs 152/2006 ed altre norme Seminari in materia ambientale

Upi, Confservizi e Unioncamere regionale, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, hanno programmato per l'autunno delle giornate di approfondimento in materia ambientale sul correttivo al Dlgs 152/2006 - Dlgs 4/2008 (T.U.A.). Dopo il buon risultato della precedente edizione, l'iniziativa prosegue con la docenza affidata a Bernardino Albertazzi, giurista ambientale, ed altri esperti. Le lezioni saranno rivolte a dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione, aziende, società, organismi, Associazioni ed altri Enti che hanno competenze in materia. Il programma seminariale è disponibile sui siti di Upi www.upi.emilia-romagna.it e di Unioncamere Emilia-Romagna (www.rer.camcom.it).

■ BOLOGNA MARR SI "MANGIA" EMIGEL

Si rafforza la Marr, industria leader in Italia nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari al foodservice, che ha acquistato Emigel srl., società che dalla sede di Bentivoglio (Bologna) serve circa 3.000 clienti tra bar e ristorazione veloce. Dopo l'acquisto nel 2007 della New Catering srl., ora con l'operazione Emigel, il Gruppo Marr crea in questo segmento

una realtà con un giro d'affari annuo di oltre 20 milioni di euro e tre centri distributivi per oltre 5.000 clienti.

■ PARMA PER GAS PLUS SI APRONO NUOVI ORIZZONTI

Si espande all'Est e si consolida in patria la Gas Plus di Fornovo, quarto produttore italiano di gas naturale. Tramite Gas Plus International, è stato infatti siglato un accordo di "farm-out" con la società canadese Gold Point

Energy Corporation. Gas Plus diventa titolare del 50% delle quote nella licenza esplorativa in Polonia, nel bacino Northern Rotliegendes. Guidata dall'ad Davide Usberti, Gas Plus conta ad oggi 14 licenze esplorative complessive all'estero, tra cui 10 in Gran Bretagna, 4 nell'Est Europa, 2 in Polonia e 2 in Romania,

dove ha appena annunciato la perforazione del nuovo pozzo Doina.

Queste operazioni seguono di poco quella condotta a termine in Italia dove Gas Plus, attraverso la controllata Gas Plus Reti srl, ha acquisito il controllo del 97% dell'attività di Salso Servizi Spa, società pubblico-privata di distribuzione di energia. Resta ai comuni di Salsomaggiore e Fontanellato il 3% dell'azienda le cui attività riguardano circa 30 milioni di metri cubi di gas, quasi 12.500 clienti e una rete pari a 200 chilometri.



■ ENERGIA CPL CONCORDIA LANCIA UN PIANO DI INVESTIMENTI

Guarda al futuro giocando la carta degli investimenti mirati CPL Concordia Group. Il gruppo cooperativo modenese (fatturato di 231 milioni nel 2007) ha infatti previsto un ingente piano triennale di oltre 300 milioni di Euro per la costruzione di nuove reti gas e per lo sviluppo di fonti rinnovabili (geotermia, biomasse, solare, eolico). Dopo l'impianto fotovoltaico da 500 kw realizzato nel 2007 a Carano in Val di

■ Focus

Cina, Russia,
Emirati Arabi
e Messico

Approfondire le dinamiche di sviluppo in mercati in grande espansione. Con questo obiettivo alcune iniziative, coordinate da Unioncamere Emilia-Romagna, hanno dato alle imprese la possibilità, attraverso seminari e incontri con esperti, di conoscere le opportunità in aree di crescente interesse.

Due gli eventi dedicati alla Cina: "2003-2008, cinque anni di evoluzione della Cina" e "Il copyright e la proprietà intellettuale in Cina. Aspetti giuridici e strumenti per la tutela del business". Le iniziative realizzate in collaborazione con lo sportello Sprint-er, hanno toccato tutte le province con la partecipazione di Marco Tchen, responsabile di Info Point China e Roldano De Bastiani, esperto del mercato.

Grazie a un tour informativo in otto città, un centinaio di imprese hanno avuto colloqui mirati sul mercato russo con i referenti del Desk Mosca. Infine Vladi Riva, del Desk Emirati Arabi, e Annalisa Villa del Desk Messico hanno incontrato le aziende a Forlì, Rimini, Parma, Ferrara e Bologna.



■ Convention

Le Camere di commercio
italiane all'estero
si incontrano a Rimini

Globalizzazione, sviluppo, sostenibilità. Tre elementi strategici per il futuro sono al centro della XVII Convention mondiale della Camere di commercio Italiane all'Estero (Ccie) in programma alla Fiera di Rimini dall'11 al 15 ottobre, evento di assoluto valore per la promozione territoriale e per rilanciare l'integrazione tra i diversi attori del Made in Italy. La Convention, organizzata dalla Camera di commercio di Rimini con Assocamerestero e in collaborazione con Unioncamere e Rimini Fiera, offrirà alla business community della provincia e della regione la possibilità di farsi conoscere agli imprenditori che arriveranno da tutto il mondo, e di incontrare i rappresentanti delle 74 Camere di commercio italiane localizzate nelle varie aree geopolitiche: Nafta, Mercosur, Paesi del Patto Andino, Europa, Asia, Mediterraneo, Sudafrica e Oceania.

■ Piacenza

Giro d'Italia
delle donne
imprenditrici

Palazzo Galli di Piacenza ha ospitato la tappa del Nord Est del Primo Giro d'Italia delle donne che fanno impresa, una manifestazione itinerante in cinque sedi territoriali: Nord Ovest (Torino), Centro (Firenze), Sud (Bari) ed Isole (Palermo), voluta da Unioncamere e dalla rete dei Comitati per la promozione dell'imprenditorialità femminile. "Lavoro sicuro e rispetto dell'ambiente: le imprese delle donne sono imprese responsabili", questo il titolo dell'incontro, di cui è stata artefice Ilva Paola Moretti, presidente del Comitato di Piacenza e coordinatrice dell'Emilia-Romagna. Il Giro d'Italia intende diventare un appuntamento da non mancare per le donne che fanno impresa, per le associazioni economiche e sociali, per tutti i soggetti istituzionali che hanno responsabilità nello sviluppo economico, sociale e culturale del Paese.



Fiemme, il gruppo presieduto da Roberto Casari "radoppia" con un campo solare da 1 megaWatt di potenza a Torano in Abruzzo. Tra i progetti avviati, l'apertura della nuova sede societaria Airpower in Algeria per la gestione delle commesse negli impianti gas, 10 project financing per le reti gas in Sardegna, la metanizzazione di Ischia e le gestioni calore in Campania, il rinnovo del contratto manutenzione con Hera Bologna.

■ MODENA
NASCE
IL COLOSSO
DELLA PERA

Dalla fusione tra Campofrigo di Campogalliano ed Eurofrutta di Sorbara, entrambe affiliate a Concooperative Modena, è nata Fruit Modena Group. I numeri della nuova società di Sorbara, presieduta da Angelo Barbieri e diretta da Giampaolo Nasitre stabilimenti, più di seicento soci, una superficie produttiva di 84mila metri quadrati, una capacità frigorifera di più di 600mila

quintali, 45 dipendenti fissi, 250 stagionali, fatturato di 45 milioni di euro. Fruit Modena Group punta al traguardo di 700mila quintali di pere raccolte in un anno per raggiungere il primato europeo e competere con la Cina leader mondiale nella produzione e commercio delle pere, esportando anche nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica, India, Sudamerica, Canada, oltre che in tutta Europa.

■ FERRARA
I RUSSI
ENTRANO
IN VM MOTORI

General Motors Corporation e Gaz Group, uno dei maggiori costruttori d'auto russo, hanno raggiunto un accordo per l'acquisto da parte di Gaz del 50 % di VM Motori spa, progettista e produttore di motori diesel con sede a Cento. Gaz Group acquisirà il pacchetto azionario del capitale di VM motori spa in base a un contratto di compravendita di azioni



concluso con Penske Corporation, la società che prima dell'avvento di General Motors deteneva per intero le quote di VM. Nel cda di VM siederanno tre membri di nomina GM e due di Gaz. L'accordo consentirà a Gaz Group di iniziare la produzione di motori diesel in Russia sotto licenza di VM, per la sua gamma di veicoli commerciali leggeri, Gazelle e Maxus.



Le imprese emiliano-romagnole hanno confermato nel 2007 il trend positivo

Volano gli investimenti in tecnologia e ricerca

Continuano ad investire: soprattutto in linee di produzione, tecnologia e ricerca. L'Emilia-Romagna mantiene nel 2007 il trend positivo relativo agli investimenti delle imprese. A confermarlo, l'indagine realizzata da Confindustria Emilia-Romagna, in collaborazione con

Carisbo e tutte le associazioni e unioni industriali, presentata a Bologna il 15 luglio scorso. La ricerca ha coinvolto 635 imprese appartenenti al settore manifatturiero, per un totale di circa 67mila addetti e un fatturato complessivo pari a

19,5 miliardi, permettendo di fare il punto sull'andamento delle scelte di investimento delle imprese regionali nel corso del 2007, sulle previsioni per il 2008 e sui principali fattori che ne ostacolano la realizzazione. Si tratta di un'indagine che viene realizzata oramai dal 2000, in modo da fornire un quadro generale sugli investimenti, nonché un data base storico, utile come riferimento per l'intero settore.

“Il 2007 è stato un anno positivo – afferma Anna Maria Artoni, presidente Confindustria Emilia-Romagna – le imprese hanno realizzato crescenti investimenti in tutte le principali aree aziendali. E anche per il 2008 le ditte confermano il loro impegno sul versante degli investimenti, nonostante la criticità del momento”. Quello che emerge dall'indagine è dunque, secondo Artoni, “la direzione di marcia imboccata dalle aziende regionali: la volontà di mantenere e far evolvere una vocazione industriale, di caratterizzare i prodotti con un crescente valore aggiunto, fatto di innovazio-

ne, tecnologia e conoscenza, di penetrare nuovi mercati e di ottimizzare il ciclo produttivo”.

Dall'indagine risulta che l'89,6% delle aziende intervistate ha effettuato investimenti nel corso del 2007, proseguendo una tendenza già evidenziata nel 2006. In particolare, gli investimenti hanno riguardato: linee di produzione (47,1%), Ict (46%), ricerca e sviluppo (43,5%), formazione (36,9%). Tra le varie voci, è interessante quella relativa a ricerca e sviluppo, in quanto evidenzia come le imprese considerino l'innovazione un fattore imprescindibile per garantire un valore aggiunto ai loro prodotti e puntare sulla competitività.

Altrettanto significativa l'apertura verso l'estero: gli investimenti commerciali all'estero sono infatti in crescita rispetto all'anno precedente (14,6% nel 2007 rispetto all'11% registrato nel 2006).

Per quanto riguarda invece il fattore dimensione aziendale, anche nel 2007 si conferma una maggiore propensione a investire nelle grandi imprese. Premesso che per aziende grandi si intendono quelle con oltre 250 dipendenti, medie tra 49 e 250, piccole fino a 49 addetti, l'indagine ha dimostrato che il 98,5% delle grandi imprese ha effettuato investimenti durante il 2007, mentre per le medie imprese la percentuale scende al 95,9% e per le piccole

Continua a pesare,
ma non troppo,
il fattore dimensione
Buone aspettative
anche per il 2008



all'84,6%. Le tipologie di investimento non differiscono in base alla dimensione, mentre è interessante notare che sono aumentate le piccole aziende che hanno investito: la percentuale di imprese che non hanno effettuato investimenti è infatti passata dal 20,2% del 2006 al 15,5% del 2007. Segno che anche fra i piccoli imprenditori si sta estendendo la consapevolezza che spendere denaro in innovazione e ricerca aiuta a migliorare, in prospettiva, resa e qualità del prodotto.

“L'indagine relativa al 2007 – dichiara Filippo Cavazzuti, presidente Carisbo – conferma, come per il 2006, un aumento del numero di imprese che hanno fatto investimenti rispetto all'anno precedente. Il dato è ancora più positivo se si considera che il numero delle imprese è progressivamente salito dall'80,4% (anno 2002) al 89,6% (anno 2007), con una previsione del 91,7% per l'anno 2008”.

Così, sulla scia dei risultati registrati finora, anche le previsioni per il



L'ANALISI

Le criticità strutturali indipendenti dalla congiuntura Burocrazia, credito e risorse umane

Ancora una volta la congiuntura economica non è la sola responsabile. L'indagine realizzata da Confindustria ha infatti messo in luce che i principali elementi di ostacolo agli investimenti regionali sono di carattere strutturale, e non congiunturale. In altre parole, a frenare le imprese negli investimenti non è soltanto la crisi economica degli ultimi tempi – alla base del generale calo di produzione – nonché della fiducia di aziende e famiglie: per la prima volta le interviste effettuate hanno registrato che i principali ostacoli sono legati al reperimento di risorse umane e alle difficoltà amministrative e burocratiche. Problemi strutturali, dunque, la cui soluzione va cercata all'interno del sistema impresa.

Non a caso, uno dei tradizionali fattori di ostacolo agli investimenti, il livello della domanda attesa (elemento di natura congiunturale), viene considerato dagli intervistati soltanto la seconda difficoltà più significativa, preceduta dalle criticità legate al reperimento di risorse umane (ostacolo di tipo strutturale). In percentuale, infatti, il 21,5% delle aziende (contro il 22,5% del 2007) si aspetta per il 2008 una domanda attesa insufficiente. In leggera diminuzione anche la percentuale di imprese che registra fra gli ostacoli alla decisione di investire gli elevati investimenti effettuati l'anno precedente: 8,5% per il 2008 rispetto al 9,4% nel 2007.

Se si analizzano invece gli ostacoli di natura strutturale, va notato che la difficoltà a reperire risorse umane viene indicata dal 22,5% delle imprese intervistate come principale freno, con una percentuale in crescita rispetto al 21,9% rilevato nel 2007.

Al secondo posto, sempre tra gli ostacoli di tipo strutturale, si incontra la difficoltà a reperire le risorse finanziarie necessarie a realizzare gli investimenti: dal 13,5% dei casi segnalati l'anno scorso si è passati quest'anno al 16,9%. Ancora importanti, anche se in leggera diminuzione, le difficoltà di natura amministrativa e burocratica, che passano dal 18,3% del 2007 al 16,5% del 2008.



A questo proposito, nota Filippo Cavazzuti, presidente Carisbo, “bisogna considerare il ruolo svolto dal sistema finanziario e creditizio. Come ribadito in altre occasioni, agli intermediari finanziari non viene richiesto solo di mettere a disposizione delle risorse, ma di intervenire direttamente nel processo di allocazione fino a diventare un punto di riferimento della finanza. La banca del territorio – ricorda Cavazzuti – è infatti quella che opera accanto alle imprese e che assume anche un ruolo di corresponsabilità dello sviluppo economico”.

Un'ultima osservazione concerne, infine, la dimensione aziendale. In base ai risultati dell'indagine, le piccole e medie imprese presentano maggiori difficoltà nel reperimento di personale qualificato (rispettivamente il 25,1% e il 21,4% delle aziende intervistate), mentre per le grandi imprese la difficoltà maggiore è rappresentata soprattutto dagli iter amministrativi e burocratici (23,1%). Questo dato, secondo Anna Maria Artoni, presidente Confindustria Emilia-Romagna, potrebbe essere “preoccupante nella logica di rendere sempre più attrattiva l'Emilia-Romagna nei confronti dell'estero”. Anche se il crescente interesse e gli investimenti in internazionalizzazione aiutano a bilanciare la situazione, nella prospettiva di rimuovere, o comunque minimizzare gli ostacoli finora incontrati dalle imprese regionali nella realizzazione dei loro investimenti ■

2008 sembrano positive. Fermo restando la criticità della congiuntura economica e pur nella consapevolezza che l'indagine ha preso in considerazione soltanto i primi mesi dell'anno in corso, ben il 91,7% delle imprese intervistate ha infatti dichiarato che realizzerà



investimenti anche nel 2008, con un impegno finanziario addirittura superiore a quello finora promosso. Nello specifico, le aree in cui si concentreranno gli sforzi delle aziende riguardano: linee di produzione (53,4%), ricerca e sviluppo (51,7% previsto rispetto al 43,4% del 2007), formazione (in netta crescita con una previsione del 51,7% rispetto al 36,9% dell'anno prima). In aumento anche le previsioni di investimento in tutela ambientale, che dal 25,4% del 2007 dovrebbero raggiungere, secondo le aspettative, il 35,6%; così come quelle relative all'internazionalizzazione: gli investimenti produttivi all'estero

sono previsti dal 16,1% degli intervistati, mentre quelli commerciali dal 24,3%.

Prospettive incoraggianti, dunque, nonostante la crisi economica che senza dubbio, nota Confindustria, sta rallentando l'intera produzione del Paese. "È probabile - rileva Cavazzuti - che le previsioni di investimento per il 2008 possano essere riviste al ribasso in seguito al rallentamento della crescita economica e al peggioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese. Ma resta pur vero che le nostre aziende hanno saputo reagire bene alla crisi, evidenziando una reattività positiva" ■

IL FOCUS

Una consapevolezza oramai diffusa nel tessuto economico regionale La parola d'ordine è formazione

Il futuro delle imprese dipenderà dalle persone. E dalla loro formazione. Su questo punto le aziende dell'Emilia-Romagna sembrano non avere più dubbi. Proprio per questo, l'indagine realizzata da Confindustria presenta quest'anno un focus specifico su "Formazione e risorse umane", l'aspetto considerato più critico dalla maggioranza delle imprese al momento della scelta dell'investimento. Il 22,5% degli intervistati ha infatti dichiarato che la difficoltà a reperire risorse umane adeguate rappresenta il principale ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti per il 2008.

Partendo da tale dato, l'indagine ha cercato di analizzare nel dettaglio la tematica degli investimenti in formazione, per meglio comprendere quali siano le aree aziendali maggiormente coinvolte, le figure professionali che le aziende hanno maggiori difficoltà a reperire, le esigenze formative più critiche da colmare.

Valutiamo gli aspetti nel dettaglio. Nel corso del 2008, gli investimenti in formazione previsti riguardano prevalentemente: l'area di produzione (37,7%), l'area ambiente e sicurezza (33,9%), l'area ricerca e sviluppo (29,2%). Il che significa, in altre parole, che le imprese hanno riconosciuto l'importanza della formazione del personale come risorsa strategica per migliorare la qualità e la competitività del prodotto (specie su mercati stranieri). Le figure professionali maggiormente coinvolte nel processo di formazione sono: impiegati tecnici (35,4%), operai specializzati (32,7%), quadri tecnici (26,4%). Seguono: impiegati amministrativi, dirigenti, quadri amministrativi e operai tecnici.

Per quanto riguarda invece le previsioni di assunzione di nuovo personale nel corso del 2008, le aree interessate

(stando alle dichiarazioni degli intervistati), risultano quelle della produzione (40,4%), marketing e commerciale (22,4%), ricerca e sviluppo (17,7%).

Un dato particolarmente interessante, quest'ultimo, dal momento che le aree nelle quali la maggioranza delle aziende progetta di assumere nuovo personale risultano anche quelle nelle quali si riscontrano maggiori difficoltà a reperire le risorse umane necessarie. Vale a dire: produzione, indicata dal 30,9% delle imprese, ricerca e sviluppo, segnalata dal 15% a pari merito con il settore marketing e commerciale.

Tra le figure professionali più carenti sul mercato del lavoro, invece, le imprese del campione indicano gli operai specializzati (40,9%), seguiti dagli impiegati tecnici (20,2%) e dai quadri tecnici (15,2%).

Nel complesso, emerge un quadro piuttosto chiaro delle lacune del sistema imprenditoriale: in primis si avverte l'esigenza di maggiore formazione tecnica e a livello della produzione (la percentuale in questo caso è del 23,1%), seguita dalla necessità di una migliore conoscenza delle lingue straniere (21,9%) e dell'organizzazione aziendale (20%).

Infine, se si prende in considerazione il fattore della dimensione aziendale, bisogna sottolineare che gli investimenti in formazione aumentano al crescere della grandezza dell'impresa. In genere, infatti, sono le aziende medio-grandi a svolgere attività di formazione, soprattutto nelle aree amministrazione, finanza e logistica, coinvolgendo in modo significativo quadri e dirigenti. Mentre è probabile che nelle piccole imprese la formazione resti "implicita", ossia si svolga attraverso un semplice affiancamento sul posto di lavoro, informale e non strutturato in veri e propri corsi ■

Pubb

di Natascia Ronchetti



Si rinnova il programma regionale per lo sviluppo di un'economia della conoscenza

Spinner 2013, la sfida del capitale umano

Il risultato del primo programma ha superato ogni più rosea aspettativa. Su 190 business plan portati a conclusione sono state costituite 84 aziende, 40 delle quali attraverso spin-off accademici. Non solo: i 541 progetti di ricerca e trasferimento tecnologico completati hanno portato a un

tasso di assunzione del 93%, sia direttamente nelle imprese coinvolte sia in altre aziende. “Anche sotto il profilo occupazionale abbiamo raggiunto risultati di ottimo livello”, dice il presidente di Spinner Paolo Bonaretti.

Spinner è il consorzio costituito da Fondazione Alma Mater, Aster e Sviluppo Italia al quale la Regione Emilia-Romagna ha affidato Spinner 2013. Un investimento sulla società e sull'economia della conoscenza. Nei prossimi tre anni, seguendo il cammino già tracciato, offrirà alle persone con alta professionalità l'opportunità di sviluppare progetti

individuali nell'ambito della ricerca, dell'innovazione, della creazione di impresa. Tutto inserito nell'ambito del Programma operativo regionale Fse Obiettivo 2 “Competitività regionale e occupazione”, con il quale attraverso il ricorso a uno strumento innovativo di governo e gestione degli interventi – la sovvenzione globale – la Regione Emilia-Romagna assegna la realizzazione di parte delle azioni previste a un organismo qualificato nella promozione e gestione delle politiche di intervento.

La dotazione finanziaria è di 18 milioni di euro: il programma entra a pieno titolo nel quadro degli obiettivi di Lisbona, giocando una grande scommessa sul capitale umano. Lo spiega la stessa Paola Manzini, assessore regionale alla Formazione professionale: “Mettiamo al centro l'investimento sulle persone, tutte le azioni devono dunque essere indirizzate al miglioramento delle competenze, al sostegno dei processi di qualità dell'occupazione e dello sviluppo produttivo. Il programma

risponde con efficacia a queste esigenze, mettendo in rete il sistema produttivo, le strutture di ricerca e le università del nostro territorio”. Il bilancio di Spinner 2000-2006 ha già dimostrato che la strada imboccata è quella giusta. Il programma ha coinvolto 17.500 persone, ne ha registrate oltre 8.000. Ha scremato 2.551 proponenti, dei quali oltre 1.000 hanno proposto progetti di trasferimento tecnologico in collaborazione tra università e aziende, 4.387 progetti di creazione d'impresa. Ne ha ammessi complessivamente più di 1.500, assegnatari di borse di ricerca per un anno del valore di 15mila euro lordi. “L'idea, sulla quale la Regione ha deciso di rafforzare il proprio impegno – spiega ancora Bonaretti – è quella di offrire alle persone l'opportunità di sperimentare percorsi che non sono tradizionali. Questo attraverso quattro aree di intervento, che sono la ricerca e il trasferimento tecnologico, la creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, l'innovazione

“Sovvenzione globale”: uno strumento nuovo per implementare politiche di intervento ancora più efficaci

organizzativa delle aziende, l'internazionalizzazione e il sostegno all'aumento della presenza femminile, per ridurre un gap che abbiamo rilevato anche nella creazione di nuove imprese: sono state costituite prevalentemente da uomini". Così, per incrementare la presenza delle donne, adesso Spinner punta su progetti ad hoc, con bandi specifici in alcuni settori come quelli tecnico-scientifici, tentando di superare un ostacolo determinato anche da una scarsa propensione culturale ai saperi tecnici. Con il primo bando di Spinner 2013 sono stati selezionati 14 borsisti destinati a operare per 18 mesi nelle 10 sedi degli Spinner Point dislocate in Emilia-Romagna, negli atenei e nei centri di ricerca. Proprio la rete degli Spinner Point è il collettore dei progetti. "Svolge un'azione di scouting delle persone - prosegue Bonaretti - le aiuta a costruire un progetto che, successivamente, è sottoposto a una valutazione. Se positiva, il candidato viene aiutato

a preparare la domanda per partecipare al bando. A questo punto la parola passa a un comitato di valutazione esterno che valuta le proposte". Le persone vengono accompagnate durante tutto il percorso, che per la creazione di impresa prevede la definizione di un business plan e l'individuazione dei partner industriali: "Noi mettiamo a disposizione il tutoraggio, con la consulenza per la predisposizione del piano economico-finanziario, la consulenza giuridico-amministrativa, quella per il marketing".

Al precedente programma i 957 beneficiari dei servizi Spinner per la creazione di impresa, per il 67,1% erano dunque costituiti da uomini. Forte, sul totale, la prevalenza dei laureati (l'82,7% contro il 17,3% dei diplomati), mentre la fascia di età maggiormente rappresentata oscillava tra i 25 e i 44 anni (83,2%), con una quota residuale del 7,2% che aveva superato i 50. I settori di produzione erano costi-

tuiti principalmente dai servizi alle imprese (33%), dall'elettronica (23,9%), dall'informatica e dal multimediale (15,2%). L'area in cui è stato creato il maggior numero di imprese è stata quella del Bolognese (24 aziende di cui 10 con spin-off accademici), seguita dalla provincia di Ferrara (15, con 10 spin-off). Tra i beneficiari dei servizi per i progetti di ricerca e trasferimento tecnologico il gap tra uomini e donne era invece maggiormente ridotto, con una quota



LA STRATEGIA

L'allarme dell'Ue: azioni mirate per favorire il ricambio generazionale

Futuro a rischio per tre imprese su quattro

Nato come progetto sperimentale il consorzio Spinner è attivo dal 2000, per conto della Regione Emilia-Romagna, per sostenere le imprenditorialità innovative e il trasferimento delle conoscenze tecnologiche dalle università e dai centri di ricerca alle imprese. Opera attraverso gli Spinner-Point sparsi sul territorio regionale all'interno delle università e negli enti di ricerca Enea e Cnr e svolge la propria attività su tre azioni di indirizzo, che riguardano la promozione dell'economia della conoscenza, le iniziative per favorire la soluzione dei problemi legati al ricambio generazionale ai vertici delle imprese, gli interventi per facilitare l'emersione del lavoro nero (in questo caso, un'azione che si è conclusa due anni fa ha riguardato l'emersione dal nero di lavoratori cinesi). Per quanto riguarda la promozione delle nuove imprenditorialità e del trasferimento tecnologico alle imprese, il sistema Spinner si rivolge a coloro - studenti universitari,

laureati, docenti universitari, lavoratori autonomi, dipendenti di imprese - che vogliono sviluppare un'idea innovativa di azienda, anche attraverso spin-off imprenditoriali o accademici, o un processo di trasferimento tecnologico tra organizzazioni. Il complesso dei servizi offerti si integra con il sistema della ricerca regionale e con il sistema imprenditoriale. Al tessuto produttivo costituito da oltre 300mila imprese, si affianca infatti una delle reti più consistenti a livello nazionale di infrastrutture scientifiche, strutture di alta formazione, competenze professionali. I quattro atenei pubblici presenti sul territorio (università di Bologna, di Ferrara, di Modena e Reggio Emilia, di Parma) possono contare su 4800 tra docenti e ricercatori universitari, che rappresentano il 10,2% del totale nazionale e dei quali il 67% lavora in dipartimenti tecnico-scientifici. A questi si aggiungono gli 800 dipendenti del Cnr di Bologna e i 600

dell'Enea, che vanta proprio in Emilia-Romagna la presenza più consistente dopo quella romana.

Con l'Azione pilota 2 il consorzio ha messo a punto un modello sperimentale di intervento per accompagnare il ricambio generazionale nelle imprese. In Italia, oltre il 90% delle aziende sono a conduzione familiare. Gran parte sono state costituite tra gli anni Sessanta e Settanta, molte affrontano il problema della successione generazionale, con rischi per la sopravvivenza particolarmente alti: si stima che solo il 20-25% delle imprese possa giungere alla seconda generazione di imprenditori. Una condizione tutt'altro che isolata. La Commissione europea ritiene infatti che circa un terzo delle imprese dei Paesi Ue cambierà proprietà nei prossimi dieci anni, con una media di almeno 610mila trasferimenti di Pmi all'anno, di cui 300mila con dipendenti, per un totale di 2,1 milioni di posti di lavoro ■

della presenza femminile superiore al 40%. In questo caso la fascia d'età prevalente era compresa tra 25 e i 29 anni (67,8%), con una netta maggioranza delle persone in possesso di laurea (85,4%). I settori produttivi interessati dai progetti erano rappresentati soprattutto dall'elettronica (22,1%), dai servizi alle imprese (11,2%) e dalla meccanica (10,1%), con una presenza comunque significativa dell'alimentare (7,8%), della chimica (6,9) e del settore farmaceutico (6,7). Tra le principali tecnologie utilizzate spiccano software e flussi informativi (28,5%) e biotecnologie (16,5%). I partner coinvolti sono stati 606, in larga misura imprese (64,25%), seguite da dipartimenti universitari (17,7%) e da centri di ricerca (8,4%): tutti concentrati in netta maggioranza in regione, con una quota di poco superiore al 20% di partner nazionali.

Se uno dei traguardi di Spinner 2013 è quello di rafforzare il ruolo delle donne, il grande obiettivo strategico resta quello di creare una comunità di persone interessate a sviluppare un'economia della conoscenza. Bonaretti la spiega così: "Abbiamo visto che tra le persone che sviluppano queste esperienze di formazione si possono creare delle relazioni. Noi puntiamo a dare vita a una comunità di persone che sono coinvolte nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, attraverso forum, seminari, incontri. È un passaggio essenziale: perchè lavorando solo sulle aziende e sugli enti molte delle esperienze sulla conoscenza realizzate rischierebbero di essere disperse. Spinner diventerà il promotore di una comunità di persone". Uno snodo fondamentale, insieme alla promozione e al sostegno all'accrescimento delle competenze delle persone nell'ambito della R&S, della tecnologia, dell'innovazione, con il rafforzamento della rete tra università, imprese, poli tecnologici, centri di ricerca. Per lo sviluppo della nuova imprenditorialità innovativa, i destinatari del programma sono tutti coloro che provengono dal

mondo scientifico e dall'università che sono interessati a sviluppare in chiave imprenditoriale le loro conoscenze. Per promuovere le competenze tecnico-scientifiche delle donne, in particolare, il programma prevede anche la creazione di una community femminile, servizi di formazione, orientamento e supporto, agevolazioni finanziarie, servizi di tutoraggio e assistenza alla predisposizione del business plan. Un capitolo specifico di Spinner 2013 riguarda poi la mobilità internazionale: in questo caso è previsto il sostegno allo sviluppo di esperienze all'estero dei beneficiari, anche attraverso borse di ricerca per la redazione di progetti di creazione di impresa o di trasferimento tecnologico che prevedano la partecipazione di partner stranieri o lo svolgimento di parte delle attività al di fuori del Paese.

Il Programma operativo regionale, con una dotazione complessiva di 806 milioni e 490mila euro provenienti dal Fondo sociale europeo e da risorse nazionali, si pone come

obiettivo generale di promuovere uno sviluppo che coniughi la competitività con elevati standard di qualità, di sicurezza e di protezione sociale, favorendo una crescita del territorio e delle persone fondata sul sapere, sulla qualità del lavoro, sulla ricerca e sull'innovazione tecnologica e organizzativa. La strategia generale di programmazione si articola in cinque Assi di intervento: adattabilità, occupabilità, inclusione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità.

Le azioni previste da Spinner 2013 si inquadrano appunto nell'Asse capitale umano, che ha l'obiettivo di costruire la società della conoscenza innalzando il livello qualitativo e quantitativo dell'offerta formativa, orientandola verso ambiti prioritari di interesse per il sistema economico, caratterizzati da elevato contenuto innovativo e tecnologico. È la prima volta che viene utilizzata la sovvenzione globale, strumento finanziario di intervento dei fondi strutturali europei, nel contesto del Fse ■



Pubb

di Silvia Saracino

Via libera alla trasformazione strutturale e funzionale del Marconi di Bologna

Da aeroporto regionale a moderno "city airport"

L'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna cambia veste e diventa un "city airport", sul modello dei più moderni scali internazionali.

L'accordo territoriale per il polo funzionale dell'aeroporto, siglato lo scorso 15 luglio tra Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Comune di Calderara di Reno e Sab (società di gestione dello scalo) dà il "via libera" a un'imponente trasformazione strutturale e funzionale: gli obiettivi sono la qualificazione dello scalo come portale strategico internazionale per l'accessibilità del sistema

bolognese ed emiliano-romagnolo e la garanzia del corretto inserimento del polo nel contesto territoriale.

Anzitutto il nuovo terminal, che sostituirà l'attuale aerostazione: sarà di 90mila metri quadrati e il suo volto sarà disegnato dal vincitore di un concorso internazionale di progettazione. Verranno inoltre inserite nuove funzioni complementari, pari

a 40mila metri quadrati, per attività direzionali, congressuali, ricettive e commerciali. Ci sarà un nuovo terminal per la logistica delle merci e verranno costruiti 4.000 nuovi parcheggi, portando a 9.000 i posti auto totali. Verranno inoltre costruiti 25mila metri quadrati in più, nelle vicinanze del polo, per funzioni di logistica aeroportuale, eventuali ulteriori parcheggi e attività ricreative di livello urbano.

Per inserirsi in modo efficiente nel territorio circostante, viene migliorata l'accessibilità dello scalo con nuove opere: un casello autostradale con ingresso diretto alla autostazione un collegamento stradale di pianura tra Calderara e Trebbo e un ponte sul Reno. L'accesso est sarà garantito dallo svincolo già esistente mentre il collegamento con la stazione centra-

le verrà realizzato attraverso il People Mover, una navetta su monorotaia. Verranno inoltre adeguate via dell'Aeroporto e via Fornace, le strade di collegamento con Calderara e verrà realizzata una nuova pista ciclabile tra Lippo di Calderara e Bologna.

Sul fronte della sostenibilità ambientale, verranno realizzati una fascia arborea di protezione a nord, lunga circa tre chilometri, e il Parco Lungo Reno, attraverso la cessione delle aree fluviali (alle quali verranno applicati i criteri di perequazione urbanistica previsti dal Psc del Comune di Bologna). È contemplata inoltre una riduzione del 20% delle emissioni climalteranti per gli interventi edilizi previsti e una riduzione complessiva delle criticità in relazione ad aria e rumore, suolo e sotto-

L'ambizione è creare una cittadella del volo al servizio del sistema economico emiliano-romagnolo

LA SCHEDA

IL MARCONI OGGI

- 4.362.000 passeggeri nel 2007 (più 8,9% sul 2006)
- 499mila euro l'utile netto 2007
- 43mila mq di aerostazione passeggeri
- 19 gate di imbarco
- 5.100 posti auto

IL MARCONI DOMANI

- 10 milioni di passeggeri all'anno
- 90mila mq di nuova aerostazione passeggeri
- 9.000 posti auto
- Oltre 650 milioni di euro di investimenti





suolo, consumi idrici, gestione delle acque meteoriche e smaltimento acque reflue. Per le opere di mobilità locale e di carattere ambientale l'investimento è di 15 milioni di euro, a cui dovrà far fronte Sab coinvolgendo soggetti privati.

“Il piano degli investimenti è ancora da definire – ha dichiarato Giuseppina Gualtieri, presidente di Sab – tenuto conto che nella valorizzazione delle aree e delle attività complementari è previsto l'intervento di privati. Ma lo sviluppo del piano industriale dello scalo non era possibile senza aver definito prima l'intesa con le amministrazioni pubbliche per le scelte urbanistiche”. L'accordo infatti definisce la dimensione urbanistica dello sviluppo del Marconi ed è stato realizzato in modo condiviso con le istituzioni locali: è dunque il tassello fondamentale per consentire l'attuazione del piano industriale dell'aeroporto, ultimato nel febbraio scorso, che fissa al 2022 la capacità massima dell'aeroporto a 10 milioni di passeggeri. Un lavoro di squadra che si è realizzato in tempi record: cinque mesi che hanno impegnato un gruppo di lavoro tecnico composto da rappresentanti di tutti i soggetti coinvolti, fino alla firma dell'accordo conclusivo. “Ci auguriamo – ha sottolineato il vice presidente della Regione Flavio Delbono – che questo accordo nella sua concreta realizzazione possa aiutare a perseguire il rafforzamento del sistema regionale aeroportuale. È la nostra bussola, anche se è faticoso” ■



L'INTERVISTA

L'analisi di Giuseppina Gualtieri, presidente di Sab “Obiettivo 10 milioni di passeggeri”

Con la firma dell'accordo si apre una nuova epoca per lo scalo bolognese e le prime conquiste sono già arrivate: la compagnia aerea Ryanair ha siglato un accordo commerciale quinquennale con l'aeroporto che permetterà di sviluppare in maniera significativa il segmento low cost, in linea con quanto previsto dal piano industriale. Una tabella di marcia che procede a vele spiegate, come sottolinea Giuseppina Gualtieri, presidente di Sab, società che gestisce lo scalo.

Presidente, come si inserisce l'accordo nell'ambito del piano industriale del Marconi?

“È fondamentale, perché i nostri obiettivi necessitano di basi di riferimento su cui poggiarsi per puntare allo sviluppo. Nei prossimi cinque anni vogliamo portare lo scalo dai 4,3 milioni di passeggeri del 2007 a 10 milioni nel 2022, quando gli investimenti potrebbero arrivare a superare la soglia dei 650 milioni. I confini urbanistici sono indispensabili per riuscire a definire l'ambito in cui l'aeroporto si svilupperà. Ed è stato un traguardo raggiunto assieme agli enti locali”.

Uno sviluppo che non riguarda solo la movimentazione passeggeri ma dà molta importanza anche

alle attività complementari.

“Sì, perché gli aeroporti hanno un ruolo diretto anche nel terziario, che sono sempre più importanti perché l'attività aeronautica subisce sempre di più la concorrenza degli altri aeroporti: per fare sviluppo bisogna pensare anche alle iniziative collegate. Basti pensare che il 40% del fatturato del Marconi deriva da attività extra aviation, come parcheggi e aspetti commerciali, ed è una situazione che riguarda tutti i medi e grandi aeroporti. Vogliamo garantire una sostenibilità economica nel tempo”.

Che importanza ha l'accordo commerciale con Ryanair?

“Ha una grande rilevanza e risponde al nostro piano industriale. L'accordo colma il gap del Marconi sul traffico low cost e sarà volano di sviluppo per l'intera città di Bologna e non solo: beneficeranno di Ryanair anche le altre città d'arte in Regione, è un'importante leva di incoming in tutto il territorio. Certo, è un'opportunità che sia il pubblico che il privato devono saper cogliere: le bellezze non mancano, dall'arte agli eventi culturali, però ci vuole un lavoro di squadra nell'accoglienza e nella progettualità turistica” ■

di Elena Turrini

Presentato a luglio il "matrimonio" tra Ryanair e l'aeroporto Marconi

Il colosso delle low cost sceglie le Due Torri

Scoppiettante, informale ma con la determinazione di uno che fa sempre sul serio: è così che l'irlandese Michael O'Leary, amministratore delegato di Ryanair, la più importante compagnia low cost del mondo, ha presentato a luglio il matrimonio con il Marconi. Dal 27 ottobre infatti partiranno da Bologna sette nuovi collegamenti

verso Londra Stansted, Dublino, Birmingham, Francoforte Hahn, Bruxelles Charleroi, Barcellona Girona e Valencia. Il Marconi è destinato a diventare tra due anni la trentesima base della compagnia, con un investimento iniziale di 140 milioni di dollari, due aeromobili che arriveranno a cinque nel 2012, per un investimento totale di 350 milioni di euro. In questi primi cinque anni di contratto, che potrà essere rinnovato per altri cinque, Ryanair porterà a un progressivo



Cinque aeroplani entro il 2012 e un investimento complessivo di 140 milioni

ampliamento di rotte, oltre 25 destinazioni con cinque aerei basati a Bologna e due milioni di passeggeri all'anno. Un accordo che avrà ricadute economiche positive su tutto il territorio: "Secondo le prime stime - ha sottolineato la presidente di Sab

Giuseppina Gualtieri - se l'accordo commerciale raggiungerà gli obiettivi di crescita di passeggeri previsti, potrà portare oltre 7.000 nuovi posti di lavoro con riferimento a tutto il sistema economico locale e a un valore economico delle attività dirette ed indirette di circa un miliardo di euro all'anno". L'altra base emiliano-romagnola di Ryanair rimane Forlì - dove arriveranno nuovi voli nazionali e alcune rotte internazionali, mentre altre vengono spostate su Bologna - mentre Rimini tiene le tre rotte Stoccolma, Londra e Nottingham.

L'assessore regionale alla Mobilità e ai trasporti Alfredo Peri, accoglie come un fatto "molto positivo che Ryanair arrivi stabilmente in Emilia-Romagna con due basi, Bologna e Forlì, che creeranno un aumento dei passeggeri trasportati, dell'occupazione e dell'indotto" e, assieme all'assessore regionale al Turismo Guido Pasi, invita gli enti locali e i tre scali regionali coinvolti a fare gioco di squadra per cogliere questa importante opportunità. "Il traguardo raggiunto con

LA STRATEGIA

Il Fellini rilancia: Bologna va bene, ma la Riviera deve crescere "Una soluzione positiva e utile per tutti"

La base Ryanair a Bologna è una soluzione "positiva e utile per tutti", perché una regione come l'Emilia-Romagna "merita una base operativa del più importante vettore low cost europeo". Così il presidente dello scalo riminese "Federico Fellini" Massimo Masini, che ha sottolineato come si sia arrivati a "una soluzione razionale ed efficace per realizzare in concreto e secondo le regole del mercato, un passo importante verso un reale sistema aeroportuale regionale", e il fatto che Bologna sia la "leader e capofila di questo sistema significa superare le diverse pretese di natura politica e di improbabile

sostenibilità economico-finanziaria".

Masini non nega che lo spostamento da Forlì a Bologna di alcune tratte internazionali a forte incoming turistico come Francoforte o Dublino "determinerà un evidente disagio a tantissimi passeggeri in arrivo verso le destinazioni della Riviera romagnola, con anche possibili riduzioni". Ecco perché l'aeroporto di Rimini e tutto il sistema turistico della costa adriatica dell'Emilia-Romagna sono impegnati, ancora più di prima, "ad ampliare il numero delle destinazioni Ryanair e di altre compagnie aeree sul Fellini già dal 2009, sia quelle annuali, sia quelle primaverili-estive" ■

Ryanair – due basi fisse in Emilia-Romagna – è solo l'inizio di un lavoro da fare insieme, in primo luogo con quei soci degli aeroporti che in questi anni ci hanno creduto davvero, coinvolgendo anche gli operatori territoriali”, spiegano gli assessori.

“Come Regione – aggiungono – continuiamo a tenere il filo della nostra strategia, il sistema aeroportuale regionale. Il perno di questo sistema, l'abbiamo ribadito in questi anni, sono le strategie commerciali, ed è così che ci siamo mossi come soci, sia dell'aeroporto di

Bologna, che di Forlì, che di Rimini”. L'impegno della Regione non è però “quello di gestire degli aeroporti, ma di costruire una strategia comune che valorizzi pienamente la potenzialità di tutti i territori della regione”. L'obiettivo che la Regione perseguirà nei prossimi mesi sarà dunque “predisporre assieme a Ryanair e ai rappresentanti degli scali di Bologna, Forlì e Rimini un progetto di marketing territoriale che sviluppi al massimo le potenzialità che ci offre la presenza di questo operatore sul territorio” ■

L'ANALISI

Bruno Filetti, presidente della Cciaa di Bologna

Cosa cambia con l'arrivo degli irlandesi

Cosa significa lo sbarco di Ryanair in Emilia, il nuovo ruolo che Bologna assume come snodo centrale di tutto il Nord Italia. Ma anche i ritardi nelle infrastrutture e i passi ancora da compiere. Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio di Bologna – azionista di maggioranza del Marconi – ci racconta il “prima e dopo” dell'arrivo degli irlandesi.

Presidente, perché Ryanair a Bologna era così importante?

“I voli low cost ormai fanno parte dei ritmi e delle esigenze della nostra vita: sono i voli dei giovani e in una città come Bologna, piena di studenti che hanno necessità di spostarsi, diventava indispensabile: avere Ryanair al Marconi accresce la vivacità della città. Il secondo motivo è che il low cost diventa indispensabile per rafforzare la

posizione di Bologna come snodo importante di tutto il Nord Italia. Il bacino di utenza di Ryanair al Marconi arriva fino alla Lombardia e alla Toscana: presto verranno realizzate le linee di alta velocità per collegare Bologna a Milano e Firenze in poco tempo e Ryanair si inserisce in questo quadro di miglioramento e velocità dei collegamenti”.

Però il problema restano i collegamenti interni alla regione.

“Infatti: siamo posizionati bene per quanto riguarda i collegamenti autostradali e ferroviari, le criticità sono nei collegamenti interni. A dicembre inaugureremo l'alta velocità con Milano e nei prossimi due anni il collegamento con Firenze: i nostri ritardi si chiamano invece People Mover, il collegamento stazione-aeroporto e il Passante Nord. Su questa questione, chiediamo alla politica di non fermarsi agli annunci ma di fare qualcosa concretamente”.

Parliamo del nuovo volto che avrà la struttura del Marconi. Possiamo dire di essere al passo con i più importanti city airport in Europa?

“Certamente, il piano industriale punta proprio a questo: in questo modo possiamo realizzare opere sulla base di quello che concretamente serve allo sviluppo, non possiamo permetterci di fare investimenti inutili. E cercheremo di realizzare il restyling nel rispetto delle esigenze economiche e della tempistica, che non deve essere troppo dilatata” ■



GLI OBIETTIVI

Aumento di capitale pari a 20 milioni di euro

Gli austriaci scelgono Parma

La società Meinl Airports International – fondo di investimento facente capo a una banca privata austriaca – è entrata come socio di maggioranza nell'aeroporto Giuseppe Verdi di Parma con una consistente iniezione di capitali che serviranno per risollevere lo scalo dalle difficoltà finanziarie degli ultimi anni. La compagnia è stata scelta da So.Ge.A.P, società di gestione dello scalo, tra le sei che avevano presentato manifestazioni di interesse entro gennaio 2008. L'operazione prevede un aumento di capitale riservato agli austriaci per un importo pari a circa 20 milioni di euro: questo consentirà al nuovo socio di sottoscrivere una partecipazione nel capitale di So.Ge.A.P pari a circa il 67%. Meinl Airports si è impegnata inoltre a fornire alla società ulteriori risorse finanziarie pari a 17 milioni di euro, e verranno reperiti altri 62 milioni di euro, a titolo di capitale di debito fornito anche da terzi, per supportare il piano industriale dei prossimi vent'anni.

Il piano, che prevede investimenti complessivi pari a 290 milioni di euro, punta a sviluppare collegamenti diretti verso destinazioni attraenti sia per gli affari che per il turismo; oltre a un rinnovo totale della struttura, che rappresenterà il nuovo “biglietto da visita” della città di Parma per i visitatori ■



Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio di Bologna

IL CASO

All'indomani della scelta di Ryanair, lo scalo romagnolo volta pagina **Ridolfi di Forlì, un futuro in costruzione**

L'aeroporto Ridolfi di Forlì perde una parte delle tratte internazionali Ryanair – che vengono trasferite su Bologna – ma ne guadagna sei, sempre della compagnia irlandese, che serviranno il territorio italiano.

È questo il quadro dello scalo forlivese all'indomani dell'arrivo della compagnia di O'Leary sotto le due Torri. Ryanair terrà a Forlì uno dei suoi Boeing 737-800 con cui si ripromette di movimentare circa

400mila passeggeri entro la fine del 2008, in leggero aumento rispetto al 2007.

Nel frattempo il presidente dello scalo Franco Rusticali auspica che si arrivi a un sistema aeroportuale regionale, che l'ente di via Aldo Moro cerca da tempo. "Spero che la Regione diventi coordinatore di una rete regionale degli aeroporti in cui ogni aeroporto si divida i compiti rispettando la vocazione di ogni scalo", sottolinea. "Spero che si crei una sinergia e che finisca così una concorrenza che avvantaggia solo le compagnie aeree".

Nei primi sette mesi del 2008, conclude Rusticali, "il Ridolfi ha aumentato i passeggeri del 24% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: in Italia siamo uno degli scali che ha registrato un incremento maggiore".

Per attuare il rilancio dello scalo forlivese,

"occorre che le istituzioni romagnole facciano gioco di squadra – dichiara Tiziano Alessandrini presidente della Camera di commercio azionista di Seaf, società di gestione dello scalo – e si raccolgano attorno a un interesse collettivo, partecipando attivamente come nuovi azionisti di Seaf". Questa è la base per "dare forza al cda che ha già ripristinato due importanti rotte internazionali, che partiranno dal prossimo aprile verso Barcellona e Bruxelles ancora con Ryanair". Da Wind Jet, altra compagnia low cost, sono stati inoltre messi a punto altri voli con importanti capitali europee: Parigi, Amsterdam, Varsavia e Riga.

"Tutto questo – conclude Alessandrini – sarebbe meglio potesse avvenire in un quadro di integrazione con gli altri scali, in primis Bologna e Rimini" ■



ERMES Imprese

Informazione e servizi per l'economia dell'Emilia-Romagna

Regione Emilia Romagna

PRONTO ECONOMIA

Su ermesimprese.it tutte le news dal mondo dell'imprenditoria e delle associazioni di categoria, tutti i finanziamenti per le imprese dell'Emilia-Romagna, le informazioni per accedervi e la modulistica scaricabile

www.ermesimprese.it

Organizzazioni economiche e sistema camerale presentano le priorità al Governo

La competitività non può attendere

di Veronica Cipriano

È un grido d'allarme verso la politica nazionale quello lanciato nelle scorse settimane dalle associazioni economiche e dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna a fronte dei ritardi nella realizzazione di alcune infrastrutture regionali, in primis il Passante Autostradale Nord di Bologna e la E45-E55. Le associazioni hanno sempre fatto sentire la propria voce su questo tema, ma ora si uniscono per lanciare una richiesta chiara e unitaria al Governo: basta ritardi, queste infrastrutture devono essere considerate prioritarie nell'allegato alla prossima Legge Finanziaria 2009-2011, nel Dpef e nei conseguenti strumenti di programmazione.

L'allarme è stato lanciato nelle scorse settimane nell'ambito di un incontro in cui le associazioni - Unioncamere, Confindustria e Legacoop in testa - hanno presentato il documento unitario rivolto a governi nazionali e regionali e al Cipe. Un documento diviso in due: da una parte il Passante Nord e la E45-E55 (Orte-Cesena-Ravenna-Venezia) che devono ancora trovare una precisa attribuzione di priorità nei piani del Governo; dall'altra infrastrutture che si stanno avviando alla realizzazione (con passaggi formali di approvazione e parziale finanziamento) e per cui le associazioni sperano non si interrompa la tabella di marcia. Sono la bretella Campogalliano-Sassuolo, la Cispadana, il corridoio stradale Tirreno-Brennero, l'adeguamento del Porto di Ravenna. All'incontro erano presenti alcuni parlamentari emiliano-romagnoli, che hanno condiviso le priorità elencate dal mondo economico e hanno espresso il loro impegno nel portare la richiesta in sede di Governo.

Ad aprire la tavola rotonda è stato il

segretario generale di Unioncamere regionale Ugo Girardi: "Il sistema camerale e il mondo associativo dell'Emilia-Romagna chiedono congiuntamente di inserire tra le priorità nazionali gli interventi infrastrutturali indispensabili per la crescita della competitività regionale, altrimenti il nostro sviluppo è frenato". Si tratta di interventi "che possono essere realizzati anche attraverso la finanza di progetto" a patto però, sottolinea Girardi, "che si garantisca la redditività e il ritorno degli investimenti: solo così di può portare avanti la partnership tra soggetti pubblici e privati che caratterizza la cultura del project financing".

Altrettanto chiaro l'appello della presidente di Confindustria Emilia-Romagna Anna Maria Artoni:

"Con questa presa di posizione vogliamo sottolineare al Governo nazionale e ai parlamentari della Regione quanto l'Emilia-Romagna, con il suo rilevante contributo alla crescita economica dell'Italia, meriti un sistema infrastrutturale adeguato, anche perché si tratta di investimenti in grado di produrre i massimi effetti moltiplicatori per tutto il Paese".

Se queste infrastrutture non vengono realizzate la competitività delle imprese emiliano-romagnole rischia di "fermarsi ai cancelli degli stabilimenti", ha sottolineato Mauro Giordani, consigliere delegato di Legacoop Emilia-Romagna che ha ricordato inoltre che "con la firma dell'atto aggiuntivo tra Governo e Regione il 1° agosto si definiscono gli impegni per l'attuazione del programma infrastrutturale compreso nel documento unita-

Il mondo produttivo lancia l'allarme: il gap infrastrutturale genera "diseconomie non più sopportabili"





rio” e quindi, apprezzando gli impegni di Governo e Regione, Giordani sottolinea “la particolare importanza che occorre dare al tempo e al completamento della copertura finanziaria degli interventi”.

I dati, contenuti nel documento, parlano chiaro: l’Emilia-Romagna è una delle locomotive del Paese, qui si produce il 9% del Pil nazionale e il 13% di export: un sistema produttivo strettamente interconnesso con il resto del Paese e con l’Europa e che per mantenere e rafforzare questi risultati non può più fare a meno di una rete infrastrutturale efficiente. Anche perché, oltre ad essere una delle regioni più competitive a livello nazionale ed europeo, l’Emilia-Romagna è da sempre stata una terra di passaggio: il 40% delle merci che transitano sulle strade

emiliano-romagnole è un traffico di attraversamento, cioè merci che non hanno origine o destinazione sul territorio. Questo perché la regione è uno snodo dei principali corridoi di transito d’Europa, crocevia nazionale e continentale della principale direttrice nord-sud ed est-ovest. Nonostante questo quadro, “l’Emilia-Romagna è tra le regioni del nord con la minore dotazione infrastrutturale e ha visto negli ultimi anni ridursi la quota di investimenti infrastrutturali realizzati nel proprio territorio in rapporto al Pil”.

La carenza infrastrutturale deve essere colmata in tempi rapidi, perché – si legge nel documento – “il collo di bottiglia rappresentato dall’insufficiente dotazione infrastrutturale genera diseconomie non più sopportabili e rischia di determinare isolamento e ricadute pesanti sulle condizioni economiche del Paese e sulle connessioni con il resto d’Europa”.

Gli impegni presi dalle associazioni al termine dell’incontro sono precisi e concreti: definire un accordo su questi temi tra tutti i parlamentari dell’Emilia-Romagna, a prescindere da maggioranza e opposizione; avviare in tempi stretti un tavolo tecnico presso Unioncamere Emilia-Romagna, che si affianchi ai parlamentari, coinvolgendo la Regione e gli enti locali; promuovere in tempi brevi un incontro con il ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli e sensibilizzare il commissario europeo ai Trasporti Antonio Tajani per sbloccare alcuni vincoli in ambito comunitario.

I parlamentari della regione hanno inoltre assunto l’impegno a organizzarsi in un coordinamento interpartitico per dialogare costantemente con il Governo su queste priorità. Enzo Raisi per il Pdl, Gianluca Benamati per il Pd e Gian Luca Galletti per l’Udc sono stati indicati come referenti di questo gruppo di lavoro trasversale. Le organizzazioni economiche e il sistema camerale hanno inoltre ribadito la disponibilità ad attivare interventi infrastrutturali tramite il project financing e su questo tema il sistema camerale impianterà un osservatorio del partenariato pubblico-privato in ambito regionale ■

IL CASO

Al via entro l’anno i lavori più urgenti “Maledetta Romea”

Verranno avviati entro la fine dell’anno nuovi interventi per la messa in sicurezza della strada statale 309 Romea: un tratto spesso alla ribalta della cronaca per essere teatro di gravi incidenti stradali. A fronte degli ultimi che si sono verificati quest’estate nel tratto emiliano-romagnolo, la Regione, l’Anas e le Province di Ferrara e Ravenna hanno siglato un accordo per proseguire negli interventi di manutenzione straordinaria – sia già programmati che aggiuntivi – che servono alla messa in sicurezza della strada. Un investimento, a carico dell’Anas, di oltre 28 milioni di euro che vanno ad aggiungersi agli altri 15 che il Governo ha già investito negli ultimi due anni nel tratto della Romea che interessa l’Emilia-Romagna.

Nelle scorse settimane Anas ed enti locali hanno già fatto un primo sopralluogo sulla strada definendo un programma dei lavori: “La collaborazione è un fatto decisamente positivo – ha commentato l’assessore regionale alla Mobilità e ai tra-

sporti Alfredo Peri – anche perché lo stanziamento consentirà di sistemare diversi tratti di strada”.

Una parte rilevante degli investimenti – 12 milioni di euro – sarà attivata già nel 2008 e riguarderà la pavimentazione con asfalto ad alta aderenza, l’installazione di nuove barriere di sicurezza, l’integrazione della segnaletica verticale anche con pannelli a messaggio variabile e l’installazione di sistemi di controllo della velocità. Nel 2009 verranno realizzati due interventi di pavimentazione già previsti nella programmazione 2007-2011 per un investimento complessivo di circa 3,3 milioni di euro e 24 interventi aggiuntivi per un investimento di oltre 13 milioni di euro: serviranno per eliminare alcuni incroci pericolosi e realizzare nove rotatorie, corsie di accelerazione e decelerazione, piazzole e aree di sosta.

“Con cadenza mensile o bimestrale – ha aggiunto Peri – Regione e Province faranno con Anas il punto sullo stato di avanzamento dei lavori” ■

Pubb

di Silvia Saracino

Dall'Emilia-Romagna, forniture d'eccellenza per i giochi olimpici 2008

Pechino, un business a cinque cerchi

Anche le aziende emiliano-romagnole hanno conquistato la loro medaglia d'oro alle olimpiadi di Pechino 2008: la romagnola Technogym e le modenesi Kerakoll e Angelo Po erano tra le quaranta imprese italiane che si sono aggiudicate importanti appalti per la realizzazione di impianti e servizi durante i giochi.

Un percorso tutto made in Italy che è iniziato dal contenitore dei giochi, il grandioso stadio nazionale di Pechino "Nido d'uccello" che ha ospitato le cerimonie di apertura e di chiusura dei giochi, oltre alle gare

di atletica e calcio. Il gruppo Kerakoll – con sede a Sassuolo e leader a livello mondiale nel settore della chimica applicata all'edilizia – è stato fornitore dei sistemi professionali di posa ad alta resistenza per la pavimentazione delle sale interne del nuovo stadio, chiamato "il nido" per la sua copertura costituita da una griglia di elementi d'acciaio chiusa da uno strato di materiale semitrasparente. Una commessa da 3,8 miliardi di yuan, affidata dalla società statale cinese Beijing State-Owned Asset Management Co.Ltd.

Kerakoll ha fornito prodotti per la pavimentazione per una superficie di circa 12mila metri quadrati, comprensiva di sale vip, sale convegni, negozi e servizi accessori all'interno

dell'impianto. Oltre 50mila chili di prodotti professionali impiegati, selezionati tra quelli più avanzati da un punto di vista tecnologico e rigorosamente ecologici-anallergici: in particolare, sono stati applicati sistemi professionali di posa ad alta resistenza per lastre in grès porcellanato e pietre naturali. "Non è stato facile accreditarci presso il comitato organizzatore dei giochi – racconta l'amministratore delegato Gianluca Sghedoni – la nostra carta migliore l'abbiamo giocata facendo vedere che cosa eravamo stati capaci di fare all'Allianz Arena di Monaco o al Santiago Bernabeu di Madrid". Insomma, non è una novità che Kerakoll "gareggi" su piste sportive, con un know how maturato in diver-



In prima fila
Technogym
e le modenesi
Kerakoll
e Angelo Po



Interscambio commerciale Emilia-Romagna – Cina (Valori in Euro, dati cumulati)

Sezioni	I trimestre			I trimestre		
	imp2006	imp2007	imp2008	exp2006	exp2007	exp2008
A- Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	6.132.671	4.285.746	4.462.040	548.131	588.795	127.795
B- prodotti della pesca e della piscicoltura	28.903	25.454	20.792	0	0	0
C- minerali energetici e non energetici	1.026.878	2.520.701	580.514	653.901	25.844	76.013
D- prodotti trasformati e manufatti	361.409.861	613.734.384	606.861.976	128.639.758	138.605.421	211.444.864
K- prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	42.767	0	15.357	16.721	0	0
O- prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	66.507	161.424	67.965	0	2.949	3.280
R- merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	290.356	0	11.722	0	0	0
Totale	368.997.943	620.727.709	612.020.366	129.858.511	139.223.009	211.651.952

Fonte: Istat

Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna

si stadi a partire da San Siro a Milano: il valore di questa commessa cinese sta “nel ritorno d’immagine mondiale e in particolare nella ricaduta di business che ne avremo in Cina e in tutta l’Asia. Un mercato per noi estremamente strategico per i prossimi anni”, conclude Sghedoni. Altra presenza importante alle olimpiadi è stata quella di Angelo Po, l’azienda modenese leader dal 1922 nelle attrezzature per la ristorazione. Angelo Po ha messo la propria firma sugli impianti di preparazione pasti del villaggio olimpico: una commessa da un milione di euro vinta grazie all’alto contenuto tecnologico dei prodotti, caratterizzati da alte prestazioni, tempi ridotti e risparmio energetico. Tra questi, il forno misto Combistar che consente di preparare in tempi brevi grandi quantità di cibi diversi riducendo al minimo l’uso di energia elettrica e acqua: la cottura avviene in ogni ripiano mixando in modo ottimale aria calda e vapore, così da ottenere il giusto rapporto tra calore e umidità. Il forno si spegne automaticamente a cottura ultimata grazie a una sonda inserita nel cibo. Altamente innovativo anche il sistema computerizzato di cottura a induzione, che l’azienda modenese ha portato a Pechino. “Si tratta di apparecchi ineguagliabili per risparmio energetico, prestazioni e flessibilità – ha dichiarato l’amministratore delegato Livio Gialdini – destinati a cambiare completamente nel giro di pochi anni il mercato del foodservice professionale”. È con queste tecnologie all’avanguardia che Angelo Po ha servito con le



Il presidente Amerigo Po e un allestimento della Angelo Po

proprie cucine 80mila pasti al giorno, 24 ore su 24, per i circa 17mila ospiti tra atleti e membri delle delegazioni. Non solo: gli impianti sono rimasti accesi anche dal 6 al 17 settembre per le Paraolimpiadi, che hanno richiamato a Pechino oltre 7.000 persone.

La Cina non è un paese nuovo per Angelo Po, che sta sviluppando una strategia di penetrazione nel mercato del Paese del dragone già da alcuni anni: l’appalto per le olimpiadi è stato preceduto dall’apertura di una filiale da 1.100 mq a Shanghai e da un’altra importante commessa, la fornitura delle cucine per il catering dell’aeroporto internazionale di Canton, il terzo del Paese. “Il mercato cinese delle attrezzature per la ristorazione professionale – ha dichiarato il presidente Amerigo Po – vale 150 milioni di euro e cresce a ritmi esponenziali. Noi vogliamo essere tra i protagonisti”.

Dalla cucine alle palestre, dove gli

atleti si sono allenati con attrezzature Technogym, l’azienda di Gambettola (Cesena) leader nella fornitura di prodotti e servizi per il wellness. A Pechino – per Technogym la quarta olimpiade consecutiva come fornitore – l’azienda ha attrezzato venti strutture di allenamento tra cui il principale centro fitness nel villaggio olimpico, 17 centri all’interno delle diverse sedi di gara e – per la prima volta alle olimpiadi – due centri di allenamento per i giornalisti nel Main Press Centre e Media Village. Sono stati portati circa 1.000 attrezzi tra cardio e forza tra cui le ultimissime novità: tra queste PureStrenght, la nuova linea sviluppata appositamente per gli atleti olimpici e composta da dieci macchine “plate loaded” che regalano la sensazione di pura forza fisica dei pesi liberi e Flexability, che nel campo dello stretching permette agli atleti di eseguire attività di allungamento muscolare in maniera facile e sicura. Oltre alla palestra centrale del villaggio olimpico – 2.000 mq di superficie – Technogym ha allestito i centri all’interno dei diversi impianti sportivi studiati per le diverse discipline, con attrezzature ad hoc per allenare i campioni di atletica, tennis e sport acquatici. “Questi giochi per noi non hanno rappresentato solo business – ha dichiarato il presidente Nerio Alessandri – ma un’opportunità unica per promuovere il wellness come uno stile di vita e comunicare a un numero crescente di persone l’importanza di un esercizio fisico regolare” ■

Nella pagina accanto da sinistra Nerio Alessandri di Technogym, posa pavimenti Kerakoll e lo stadio di Pechino

Sotto, attrezzature Technogym al villaggio olimpico



di Silvia Saracino

Un momento di incontro e confronto tra i protagonisti del settore a livello mondiale

L'arte internazionale sbarca a Shanghai

È l'unica fiera di arte contemporanea in Asia e porta il marchio "Made in Bologna". Parliamo di Shanghai Contemporary, la manifestazione internazionale che da due anni si svolge nel monumentale Shanghai exhibition center (Sec) ed è organizzata da BolognaFiere in



collaborazione con la Regione e con partner cinesi di rilievo: Shanghai Art Fair Organization Committee, Shanghai International Cultural Communication Association e l'Eastern Shanghai International Culture Film & Television Group.

La direzione è affidata a Lorenzo Rudolf, già direttore di Art Basel. Dal 10 al 13 settembre – in contemporanea con la Biennale di Shanghai – la kermesse ha aperto i battenti riproponendosi come momento di incontro e confronto tra la scena dell'arte asiatica e quella occidentale, grazie alla presenza di alcune tra le più importanti gallerie dell'area asiatico-pacifica accanto alle migliori gallerie occidentali. ShContemporary ha contribuito in questi due anni di attività a stimolare il mercato internazionale dell'arte contemporanea, come dimostra il fatto che alcune importanti gallerie europee e americane hanno inaugurato i loro spazi espositivi in Cina, per promuovere nuovi scambi tra la scena dell'arte occidentale e quella asiatica. Un'interazione agevolata da un'altra importante manifestazione organizzata sempre da BolognaFiere, Arte Fiera Art First, la principale fiera d'arte moderna e contemporanea italiana, tra le

principali nel panorama internazionale.

L'edizione 2008 di ShContemporary ha visto la partecipazione di oltre 120 gallerie internazionali, di cui molte già presenti nell'edizione 2007 e una parte consistente di nuovi espositori, in aumento di oltre il 40 per cento. Le gallerie, provenienti da venti Paesi diversi, sono state scelte "esclusivamente in base alla qualità delle proposte artistiche, al di là delle attuali tendenze dettate dalla moda e dal mercato", ha spiegato il direttore Rudolf.

Dopo il successo della prima edizione, quattro gallerie italiane hanno confermato la loro partecipazione a ShContemporary: Continua (San Gimignano), Pechino, Les Moulines),

Partner asiatici, BolognaFiere e Regione insieme per un evento unico nel suo genere

La direzione è affidata a Lorenzo Rudolf, già direttore di Art Basel. Dal 10 al 13 settembre – in contemporanea con la Biennale di Shanghai – la kermesse ha aperto i battenti riproponendosi come momento di incontro e confronto tra la scena dell'arte asiatica e quel-

GLI OBIETTIVI



Un workshop per condividere strategie vincenti

Il biomedicale guarda a est

Si è svolto il 23 settembre a Modena il primo workshop sul settore biomedicale in Cina, organizzato dalla Fondazione Italia Cina e Regione Emilia-Romagna in collaborazione con la Camera di commercio di Modena. Obiettivo dell'incontro gratuito è stato quello di fornire, con l'ausilio di esperti, un'analisi dettagliata del mercato cinese, di condividere strategie vincenti, incoraggiando le aziende italiane a intraprendere la sfida cinese.

"La Fondazione – sottolinea il direttore generale Alcide Luini – ha individuato nella formazione un significativo ambito di intervento, promuovendo una formazione sempre più specialistica e settoriale, per andare incontro alle esigenze pratiche delle imprese nelle loro attività internazionali".

Sono intervenuti Laura Tsui, vicepresidente di InterChina Consulting, società di consulenza specializzata nel mercato cinese e partner della Fondazione, che ha illustrato le caratteristiche del mercato biomedicale cinese, suggerendo le opportunità di business. Sono seguite le testimonianze di Fabrizio Landi, amministratore delegato e direttore generale di Esaote, tra i principali produttori mondiali di sistemi diagnostici medicali; Fabrizio Rangoni, presidente di Mortara Rangoni Europe, azienda che produce e commercializza apparecchiature per diagnosi elettrocardiografica e monitoraggio coronario; Emilio Attolini, direttore generale di Medel, impresa che progetta e realizza sistemi per aerosolterapia e prodotti per la cura della salute ■

Lo stand della Regione Emilia-Romagna a Shanghai Contemporary, la fiera internazionale organizzata da Bologna Fiere che mette a confronto i protagonisti dell'arte asiatica e occidentale. Oltre 120 le gallerie presenti, selezionate in tutto il mondo in base alla qualità delle proposte artistiche



Marella Gallery (Milano, Pechino), Giorgio Persano (Torino) e Poggiali e Forconi (Firenze). A queste si aggiungono tre "new entry", Massimo De Carlo (Milano), Photology (Milano) e Perugi ArteContemporanea (Padova). Si tratta di gallerie che contribuiscono in modo significativo al confronto tra l'arte orientale e occidentale, grazie alla promozione in Italia di artisti asiatici già affermati o emergenti.

La galleria Massimo De Carlo ha presentato una selezione di artisti internazionali tra cui l'italiano Rudolf Stingel, Piotr Uklanski e lo svizzero John M. Armleder. Perugi ArteContemporanea ha esposto le realistiche sculture in cartone in scala 1:1 dell'inglese Chris Gilmour e le opere di due giovani italiani emergenti, Davide Zucco e Laurina Paperina, mentre Photology, uno dei più importanti spazi espositivi in

Italia dedicati alla fotografia, ha presentato per la prima volta a ShContemporary una selezione di fotografie di alcuni noti artisti internazionali tra cui Andy Warhol, Marina Abramovic, William Eggleston, David La Chapelle.

Tra le principali gallerie occidentali la berlinese Michael Schultz, che ha una filiale a Pechino e James Cohan Gallery di New York, che ha aperto la nuova sede nello storico quartiere francese French Concession di Shanghai. Tra le novità di quest'anno l'ampliamento della sezione Best of Discovery, lo spazio dedicato agli artisti emergenti, con 30 artisti presenti (tutti dell'area asiatica) rispetto ai 20 proposti nell'edizione 2007. Altra novità, la sezione speciale nei giardini e nei cortili interni al Sec dedicata agli "Outdoor Projects", installazioni, performance e sculture di grandi dimensioni di artisti internazionali. Tra i progetti più spettacolari l'installazione presentata dalla galleria Xin Beijing di Pechino, con otto maiali vivi tatuati simbolo delle odierne tensioni tra arte e consumismo e la grande installazione a forma di stella – simbolo che allude alla metafisica – dell'artista Gilberto Zorio della galleria torinese Persano.

Nei prossimi mesi verranno discusse le novità per l'edizione 2009 di una manifestazione che rientra nell'ampio ventaglio di attività di BolognaFiere in tutto il mondo: 15 manifestazioni specializzate tra Cina, Russia, Stati Uniti, Montecarlo e Medio Oriente, a cui si aggiungono oltre 70 fiere organizzate in Italia ■



IL PROGETTO

Un corso per manager e imprenditori BusinessChina, internazionalizzazione a portata di azienda

Tutto quello che c'è da sapere per entrare, vendere, gestire un'azienda o creare una joint venture in Cina: sono i contenuti che fornisce il corso di alta formazione Business China, promosso e organizzato dalla Fondazione Italia Cina e Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione di CeFiMS, Alma Graduate School e Ceibs, la prima scuola di business in Asia. Il corso si rivolge alle aziende che hanno avviato o intendono avviare strategie di ingresso nel mercato cinese ed è dedicato a quadri, funzionari, manager e imprenditori.

"Un'importante opportunità per tutte le imprese della regione che vogliono intraprendere rapporti di collaborazione con il mercato cinese o affermarsi ulteriormente in un Paese che riveste un'importanza sempre crescente nel panorama attuale", ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli.

L'obiettivo da raggiungere è la formazione di professionisti in grado di definire lo sviluppo di una strategia di internazionalizzazione, attraverso l'analisi degli aspetti economico-finanziari del progetto, delle implicazioni giuridiche e della valorizzazione della proprietà intellettuale. "La preparazione è cruciale per poter avere successo in un mercato così complesso e lontano come quello cinese", ha affermato Cesare Romiti presidente della Fondazione Italia Cina. I docenti del corso – in partenza in questi giorni e della durata di sette incontri a numero chiuso – provengono dalle migliori università italiane, europee e cinesi, come Ceibas e Soas, School of Oriental and African studies di Londra; alla parte teorica, si affiancano le testimonianze dirette di imprese italiane che lavorano con la Cina. Il corso, ha aggiunto Campagnoli, "rafforza il rapporto tra la Regione Emilia-Romagna e la Cina attraverso un'iniziativa di grande valore dal punto di vista accademico, per la quale sono stati messi in campo alcuni tra i principali esperti e conoscitori della realtà cinese" ■



di Natascia Ronchetti

Nonostante la congiuntura, il comparto fa registrare una crescita del 9 per cento

L'artigianato regionale corre e si rinnova

In crescita, vitali, dinamiche. Con un unico handicap: quelle giovani sono poche. Per il resto le aziende artigiane dell'Emilia Romagna si confermano protagoniste attive dello sviluppo economico della regione. Nel 2001 erano 136.141, nel 2007 erano salite a 148.468. Il settore delle costruzioni

ha trascinato la crescita, compensando la contrazione nel commercio, nei trasporti, nelle comunicazioni. Tutte, strada facendo, si sono dimostrate uno strumento di integrazione, con oltre 8.600 dipendenti stranieri nelle sole aziende associate a Cna. Tutte hanno confermato un'alta propensione agli investimenti.

fermato un'alta propensione agli investimenti.

“Le imprese artigiane – osserva l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli – rappresentano il 34% di tutte le aziende dell'Emilia Romagna, costituiscono un terzo della cultura di impresa e della cultura del lavoro della regione. Colpisce una dinamica di crescita che in questi anni difficili ha raggiunto il 9%. Non è un aumento tumultuoso ma evidenzia una tenuta e anche un parziale dato di rinnovamento. Colpisce la crescita delle società di capitali, anche se contemporaneamente resta alto il numero delle imprese individuali. Unico dato non positivo: la rigenerazione delle imprese procede con fatica. Abbiamo solo il 7,9% di titolari di azienda sotto i 30 anni. Non abbiamo ancora trovato un meccanismo per far crescere una nuova generazione d'impresa”.

Sono dunque i numeri a dire che gli imprenditori under 30 sono ancora pochi. La maggior parte (57%) si colloca tra i 30 e i 49 anni, il 32,4%

ha un'età compresa tra i 50 e i 69. Solo Reggio Emilia modifica un po' questo ritratto con una percentuale di giovani imprenditori che raggiunge il 10,4%. Sempre i numeri dicono che la quota di imprenditori donna è ancora contenuta: è pari al 19,8% del totale, sale al 22% a Modena, scende al 16,6% a Reggio Emilia. E le donne le troviamo soprattutto nei servizi sociali (68%) e nel manifatturiero (28,6%). Tutto contenuto nel rapporto annuale 2006/2007 sull'artigianato realizzato dal servizio Politiche industriali dell'assessorato alle Attività produttive della Regione, che fotografa investimenti, addetti, suddivisione territoriale delle aziende e l'andamento di un settore che, come rileva il segretario regiona-

le della Cna Gabriele Morelli, “resta una base di forza per l'economia”.

La Regione lo ha sostenuto. Ne è prova il bando 2006-2007 con il quale ha agevolato gli investimenti delle imprese, con un contributo superiore ai 44 milioni di euro (ai quali se ne aggiungeranno altri 15 non ancora deliberati ma già disponibili). In tutto le domande di finanziamento sono state 3.571, soprattutto per gli investimenti nell'innovazione organizzativa (30%) e in quella tecnologica (21%). Il settore che ha beneficiato maggiormente delle agevolazioni è stato quello manifatturiero.

Tutto bene? Non proprio. “Lo strumento che abbiamo, quello della legge quadro nazionale, è superato”,

Investimenti, addetti, dinamiche territoriali. Il punto nel rapporto dell'assessorato alle Attività produttive



dice Gianfranco Ragonesi, segretario regionale Confartigianato Federimprese. "È una corazza di ferro che ci impedisce di cogliere il cambiamento delle microimprese. Il numero medio degli addetti è limitato e questo ci fa apparire marginali sul piano economico. Dobbiamo fare una riflessione sull'artigianato di servizio, che oggi viene cristallizzato a un'epoca storica superata e che invece deve essere strettamente connesso all'innovazione, ai servizi alle imprese".

Ma vediamo il rapporto nel dettaglio. Sono le imprese che operano nel settore delle costruzioni a far la parte del leone in regione (sono 62.616), seguite dalle attività manifatturiere (40.306) e da quelle che operano nei trasporti e nelle comunicazioni (14.497). Alto anche il numero delle imprese che operano nel settore della sanità e dei servizi sociali (13.104), mentre sono del tutto residuali le aziende di produzione o distribuzione di energia elettrica, acqua e gas (sono solo 9) e di pesca (2). La provincia con la più alta concentrazione di aziende è Bologna (sono 29.501), il numero più basso lo si registra a Piacenza (9.326). È sempre il Bolognese l'area dove l'artigianato assorbe il maggior numero di occupati (sono oltre 66mila sugli oltre 340mila totali), anche se il dato reale è probabilmente più alto (la Regione ha infatti utilizzato Asia, l'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat, aggiornato al 2005, per fotografare addetti e classi di fatturato). La provincia con il minor numero di occupati è invece quella di Rimini, dove sono 9.128.

In tutta la regione il numero medio di addetti per azienda oscilla tra 2,5 e 2,9, il settore con più occupati è quello manifatturiero (sono oltre 139mila), seguito da quello delle costruzioni (96.883). Per volume di fatturato solo lo 0,1% delle imprese ha un giro d'affari superiore ai 10 milioni di euro, il 65% si ferma sotto la soglia dei 100mila euro, percentuale che sale al 79% considerando il tetto dei 200mila euro. Per quanto riguarda le iscrizioni alle due associazioni di categoria, sono 71.100 le imprese associate, pari al 48% delle aziende attive della regione. Il più alto tasso di adesione è nel



IL FOCUS

Resta alta, in generale, la propensione a investire

Chi ha usufruito delle agevolazioni

L'artigianato investe. Negli ultimi tre anni sono state 562 le imprese che hanno realizzato investimenti, il 31,4% del totale. Se il settore con la più alta propensione a investire è quello dei servizi alle aziende, nel manifatturiero si raggiunge una percentuale del 37,6% (pari a 385 aziende) e nelle costruzioni del 18,7% (89 imprese). Le uniche aziende che non hanno realizzato investimenti sono quelle che operano nei settori dell'istruzione e dei servizi sociali.

Tre imprenditori su quattro, tra coloro che hanno ottenuto le agevolazioni per gli investimenti dalla Regione, sono maschi. La metà dei titolari e dei soci delle aziende hanno conseguito la licenza media inferiore, il 40% il diploma di maturità, mentre solo il 3% ha una laurea (il dato è però riferito solo a 1.552 imprese). La Regione ha poi scelto di favorire in particolar modo le imprese femminili e quelle giovanili, alle quali ha riconosciuto un contributo più alto. In tutto, alla fine del

2007, sono state 175 le aziende gestite da donne ammesse ai finanziamenti: il 9,8% del totale, per un importo che sfiora i 17 milioni di euro e che ha consentito investimenti medi di circa 89mila euro. Ne hanno beneficiato soprattutto le imprese manifatturiere (59,4%), seguite da quelle di servizi alle persone (30,3%). Sono invece 47 le imprese giovanili – l'importo complessivo del finanziamento ha superato i 5 milioni di euro – che hanno avuto accesso ai contributi, realizzando investimenti per un importo medio di 115.647 euro.

Alle imprese di nuova costituzione, alle quali la Regione riconosce un periodo più lungo per la realizzazione dell'investimento, sono stati erogati 21,7 milioni di euro. Ne hanno usufruito 123 imprese, prevalentemente del settore manifatturiero e di quello delle costruzioni. In questo caso l'investimento medio realizzato dalle imprese è stato superiore ai 168mila euro ■

Bolognese, dove alle due associazioni di categoria sono iscritte 13.981 imprese. Alto anche il numero delle iscrizioni a Modena (12.141). Fianlino di coda è Piacenza: le aziende associate sono 2.672.

La capacità di integrare stranieri provenienti da Paesi non comunitari delle imprese artigiane è confermata da una significativa quota di manodopera extra-Ue nelle aziende Cna. Primeggia Parma, dove i dipendenti immigrati sono il 19,1% del totale (519), seguita da Reggio Emilia (18,8%) e Modena (16,2%). Bologna scende al 14,8% mentre l'ultima è Ferrara con l'8,7%. La

maggior parte dei lavoratori stranieri è occupata nel settore delle costruzioni, dove sono oltre 2.300; una grossa quota è assorbita anche da quello della metallurgia e dalla fabbricazione di prodotti in metallo (1977). Provengono in maggioranza dal Marocco (20,3% sul totale degli addetti extracomunitari) e dall'Albania (18,8%). Le altre nazionalità presenti sono quella cinese (11,4%), quella tunisina (6,4%) e quella pakistana (5,7%). Nelle costruzioni operano prevalentemente marocchini e albanesi mentre i cinesi si concentrano soprattutto nel settore dell'abbigliamento e del tessile ■

Dopo la "fiera del fashion", la cittadella del commercio apre agli accessori

Centergross di Bologna

La sfida del calzaturiero

Un polo calzaturiero all'interno del Centergross di Bologna. Questo potrebbe essere il futuro. La cittadella dell'abbigliamento situata alle porte della città che ogni anno vende 70 milioni di capi e che nel 2007 ha fatto registrare un fatturato di 5 miliardi di euro, vuole aprire agli accessori. E lo fa partendo da quelli fondamentali: le scarpe appunto.

L'obiettivo è creare un intero reparto dedicato alle scarpe, per diversificare ulteriormente l'offerta

“L'idea di aprire uno spazio completamente dedicato al calzaturiero con 25-30 operatori – spiega Adriano Aere, presidente del centergross e titolare del marchio Imperial – è naturale come naturale è il legame che c'è tra moda e accessori. Qui ogni giorno arrivano clienti per acquistare abbigliamento. Se trovassero a loro disposizione anche scarpe e borse potrebbero certo completare i loro acquisti comodamente. E in questo modo il Centergross potrebbe offrire un servizio completo. L'obiettivo della creazione di un polo calzaturiero è, inizialmente, la vendita di calzature per 500 milioni di euro, cioè il 10% circa dell'attuale fatturato”.

Ma le aspettative di crescita e di sviluppo del Centergross in questo settore, al momento si infrangono contro la scarsa ricettività degli operatori del settore che guardano con poca convinzione le possibilità offerte dalla cittadella. “Con Maria Cristina Santandrea, assessore al Commercio e al turismo del Comune di Bologna, siamo già andati a parlare con operatori della Romagna, delle Marche e della Toscana ma non abbiamo trovato grande entusiasmo. Probabilmente a causa di una visione un po' retrò

del settore. Quello che deve cambiare – suggerisce Aere – è la logica di valutazione degli operatori. Qui, con quello che si spende mensilmente per un punto vendita in città, si affitta un capannone di 500mq. E poi c'è da considerare che al Centergross i clienti arrivano da soli e da tutto il mondo perché ormai ci conoscono e sanno quello che possono trovare. Non c'è bisogno di andare a trovarli con il campionario. Tutto questo significa da un lato meno costi perché si possono abbattere le spese di viaggio, e dall'altro più possibilità perché i clienti che arrivano per visitare la produzione di un marchio in realtà possono visitare anche altri allargando così sia la loro possibilità di scelta sia la clientela dei marchi che sono all'interno del Centergross”. L'assessore Santandrea spiega che “l'accordo quadro che avrebbe dovuto portare al Centergross un polo calzaturiero di livello medio-alto, coerentemente alla qualità che oggi la cittadella della moda offre ai compratori,

sarebbe dovuto essere pronto già prima dell'estate”, ma le valutazioni degli operatori a cui è stata fatta l'offerta devono ancora giungere a una conclusione.

In realtà, più che le valutazioni pratiche, sembra che a preoccupare maggiormente gli operatori del settore sia la troppa vicinanza con i concorrenti che, essendo gomito a gomito, sarebbero eventualmente liberi di copiare le creazioni “soffiando” così la clientela ai produttori originali. “Tra di noi questo è un problema che non esiste”, sorride il presidente che è stato eletto al secondo mandato con l'80% delle preferenze. “Nel milione di metri quadrati che ricopre il Centergross ci sono oltre 400 aziende di abbigliamento che, più che essere in concorrenza tra di loro, hanno saputo fare della vicinanza uno stimolo per una crescita continua che ha portato a risultati di vera e propria eccellenza. Intendiamoci – precisa – qui la concorrenza esiste eccome e, se si può, si uccide commercialmente





l'avversario. Ma la realtà dei fatti è che vedere le creazioni degli altri porta a fare sempre meglio le proprie piuttosto che produrre dei cloni di quanto già realizzato”.

E una prova dell'eccellenza dei marchi Centergross c'è stata nel giugno scorso quando all'Expò di piazza Costituzione a Bologna ha inaugurato la prima edizione di Link.it, la fiera del “fast fashion” gemellata con il Prêt-à-porter di Parigi dedicata alle aziende che consegnano a 30-60 giorni. “È stato un vero successo – ammette soddisfatto Aere – al termine del quale posso dire di aver stilato un bilancio estremamente positivo. Il Centergross era presente con 30 aziende su 70. Adesso aspettiamo con ansia l'edizione di gennaio dove presenteremo le nostre collezioni per l'estate 2009”.

Ma il Centergross ha idee di sviluppo in ogni direzione. “Quello che da quattro anni sto cercando di fare – spiega il presidente Aere – è internazionalizzare la nostra clientela. È con questo preciso intento che è nato il

volo diretto che collega Bologna a Mosca ed è sempre con questo obiettivo che spero che ci sia presto la possibilità di collegare Bologna con altre città rappresentative di mercati molto importanti per noi. Penso a Berlino, ad Atene, alla zona dei Balcani. Quelli sono i nostri mercati. Gli americani certo non li cacciamo quando ci vengono a trovare ma quello statunitense è un mercato difficile. La piazza europea invece è più affine alla nostra ed è a quella che dobbiamo puntare per crescere ancora”. In particolare, il volo diretto tra Bologna e Mosca, spiega l'assessore Santandrea, “rende possibile

un flusso commerciale di compratori interessati ai settori produttivi del Centergross. Il volo è bisettimanale e, se poco dopo l'inaugurazione aveva già raggiunto il 95% del tasso di riempimento, posso certamente affermare che è un grande successo”. Non solo per il Centergross, ma per l'intera città di Bologna: “Certamente il volo ha aperto la città a una fetta di imprenditori e di turisti che prima non c'era. Turisti che vogliono vivere Bologna come una vera e propria città d'arte e imprenditori interessati ai nostri settori produttivi. Credo che per i calzaturieri sia un'occasione da non lasciarsi scappare” ■

Adriano Aere,
presidente
del centergross
e titolare
del marchio
Imperial



LA STORIA

Dal 1977, un modello unico in Europa di distretto organizzato **Unire le forze per migliorare i servizi**

Il Centergross nasce a Funo di Argelato, alle porte di Bologna, nel 1977, da un gruppo di imprenditori che, superando il timore della reciproca concorrenza immediata, danno vita ad una vera e propria “Città del Commercio”. Ad oggi il Centergross occupa circa 6mila lavoratori ed è un grande distretto organizzato, il più prestigioso centro europeo per il commercio, modello unico ed esemplare di integrazione e funzionalità, in costante e continua crescita.

Oggetto di studio e di case history internazionali, il business del Centergross e delle aziende che ne fanno parte si basa sulla condivisione comune di una visione economica a lungo termine, che mira a offrire agli operatori del settore un insieme di prodotti e servizi commerciali di qualità sempre superiore, funzionalmente concentrati in un'unica area ben

delimitata. Il cuore del Centergross è un'organizzazione dinamica e flessibile, costruita sulle basi di una “vision” comune a tutte le realtà presenti nel distretto. Un modo di fare impresa che nasce dalla volontà di mettere in comune le forze per migliorare la qualità del servizio commerciale per tutti gli operatori del settore, programmando e coordinando in maniera funzionale la distribuzione e l'assortimento di prodotti.

Nell'unica grande area del Centergross (1 milione di metri quadrati) si concentrano diverse aziende appartenenti ai più diversi settori: dall'oggettistica agli elettrodomestici, dai servizi logistici alla farmaceutica ma, soprattutto, il Centergross è abbigliamento e moda. Infatti, è questo il settore in cui opera oltre il 60% delle imprese presenti e che pesa per il 90% sul volume complessivo degli affari ■



Pubb

CONCLUSA LA RIPRESA, SI INTRAVERDE UNA FRENATA

Secondo l'Osservatorio subfornitura settori tecnici, indagine campionaria su 600 imprese di sei regioni, dopo la ripresa del 2007, si segnala un rallentamento negli ordini. L'Emilia-Romagna si conferma tuttavia ancora una delle realtà più dinamiche

Comitato Network Subfornitura realizza l'indagine annuale sulla subfornitura tecnica, fa riferimento alle Unioni Regionali delle Camere di Commercio di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Basilicata e dal Centro regionale della subfornitura del Friuli-Venezia Giulia) oltre che Cna e Unioncamere nazionali e Ucima. Mette a disposizione delle aziende del settore, al sito www.subfor.net, una banca dati interattiva e dinamica che già oggi include circa 5000 profili dettagliati di imprese di subfornitura (nei settori della meccanica, elettronica, tessile, abbigliamento, materie plastiche, pelletterie, legno, concia, calzature). L'accesso è libero e gratuito.

Bene il consuntivo del 2007, qualche dose di incertezza per l'anno in corso, ma clima ancora di sostanziale fiducia, soprattutto in alcune realtà territoriali. Sono queste alcune delle principali indicazioni emerse dalla presentazione dell'Osservatorio 2008 settori tecnici, realizzato per il Comitato Network subfornitura dal Cesdi di Torino su campione di imprese di sei regioni (tra cui l'Emilia-Romagna). Dalla ricerca, che fornisce un quadro aggiornato della situazione congiunturale e delle dinamiche dei mercati, emerge che l'anno passato le imprese che hanno potuto realizzare incrementi dell'attività sono state il 53,7% rispetto al 16,2% di subfornitori che hanno subito una

contrazione; le imprese rimanenti (30,1%) hanno mantenuto i livelli raggiunti. Migliori i segnali delle aziende con 50 o più addetti: in questo ambito gli operatori che hanno evidenziato un aumento dell'attività sono il 72% a fronte del 18,7% in calo.

In particolare, in Emilia-Romagna, il 62% delle imprese oggetto del campione hanno incrementato l'attività sull'anno precedente ed il 26,5% l'ha mantenuta stabile.

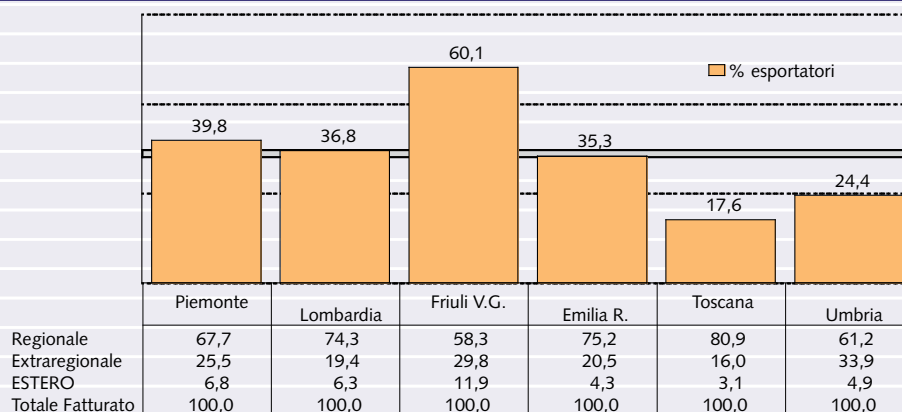
La subfornitura regionale si segnala anche per altri aspetti: l'aumento degli ordini (+41,2%) e una forte propensione agli investimenti (52,5%). Anche le prospettive di assunzione di personale riguardano una quota del 45,1% delle aziende, che sale al 53% se proiettata nel triennio.

L'area di mercato, in percentuale di fatturato, è del 75,2% per la dimensione regionale, del 20,5% per quella extraregionale, e del 4,3% per l'estero. Se si considera la provenienza degli ordini tuttavia, il contributo della componente estera risulta particolarmente significativo per i subfornitori dell'Emilia-Romagna (+29,5%) dove si registra anche la percentuale più alta di imprese che hanno dichiarato ordini nazionali in aumento (47,5%). Anche per la provenienza degli ordini da committenza locale, l'Emilia-Romagna è in testa (47,5%).

La dinamica positiva sta evolvendo però nel 2008, verso un parziale rallentamento.

"Il rapporto evidenzia una ripresa che si è consolidata nel 2007 - sot-

Aree di mercato della subfornitura (ripartizione del fatturato e % di esportatori)



tolinea Glauco Cavassini, presidente del Comitato Network Subfornitura – La meccanica sta però subendo nel complesso una stagnazione della domanda interna e, da qualche mese, una decelerazione della domanda estera. La sensazione è che continuerà questa situazione anche nei prossimi mesi. Dà fiducia tuttavia il fatto che le imprese abbiano ripreso ad investire”.

Tra gli aspetti che qualificano l'offerta, di particolare rilievo sono un sistema qualità certificato, e, fattore di competitività di crescente importanza, la capacità del subfornitore di fornire al committente servizi diversi dalla semplice esecuzione del compito affidato.

Molto della crescita delle pmi subfornitrici dipenderà anche dalla capacità di internazionalizzazione, correlata strettamente con le dimensioni delle imprese.

Il Focus di questa edizione dell'Osservatorio è stato incentrato sul capitale umano per conoscere alcuni degli aspetti che contraddistinguono le risorse attraverso cui opera la subfornitura italiana, come gli interventi che le aziende intendono realizzare, le problematiche connesse al reperimento ed all'inserimento di nuovo personale, le politiche nei confronti del capitale umano.

CAMPO DI INDAGINE

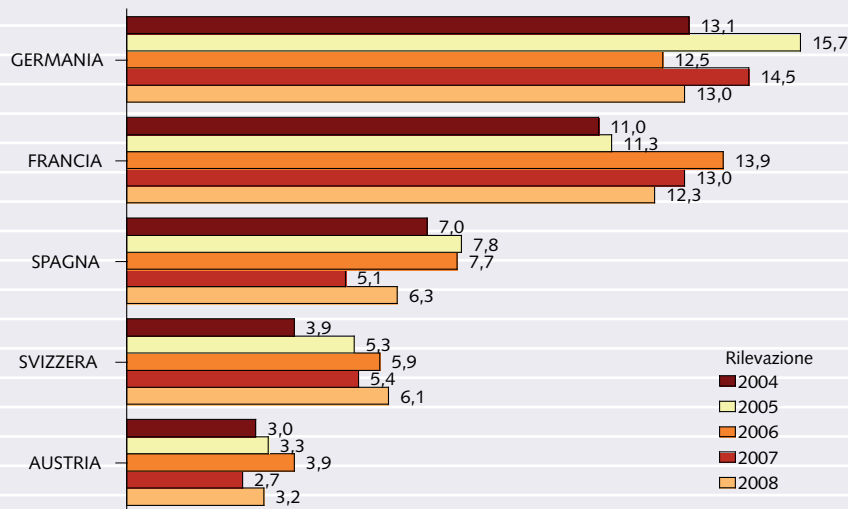
Base di rilevazione

L'Osservatorio Subfornitura ha come oggetto di rilevazione le piccole e medie imprese italiane della subfornitura tecnica.

In particolare, per quanto riguarda le dimensioni di impresa l'Osservatorio esamina le aziende comprese nella fascia 6 - 99 addetti; dal punto di vista territoriale la rilevazione ha interessato sei regioni (Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria); con riferimento all'attività sono inclusi i settori della meccanica, elettromeccanica ed elettronica, plastica e gomma.

L'indagine è stata condotta in base ad un campione, di 593

Presenze nei principali mercati (% totale imprese)



unità, stratificato per classi di addetti e regioni.

Poiché il campione utilizzato non è di tipo proporzionale, tutti i dati rilevati sono stati opportunamente ripesati sulla base della composizione della popolazione di riferimento. Pertanto, i dati medi e gli indicatori presentati in questo rapporto riflettono l'effettiva struttura dimensionale e regionale esistente all'interno del campo di indagine che costituisce la base di riferimento della rilevazione. Per quanto riguarda l'identificazione delle attività in subfornitura, l'Osservatorio

considera sotto questa voce:

- (1) le lavorazioni realizzate per conto di terzi;
- (2) i prodotti (parti, componenti, complessivi, ecc.) fabbricati su commessa sulla base di specifiche tecniche dei committenti.

Nella rilevazione sono incluse solo le aziende nelle quali queste due componenti, nel loro insieme, superano la metà del fatturato. Nel campione 2008 l'attività svolta in subfornitura rappresenta mediamente il 97,2% del giro d'affari delle aziende così composto: 51,1% nella forma di prodotti su com-

messa e 46,1% nella forma di lavorazioni in conto terzi.

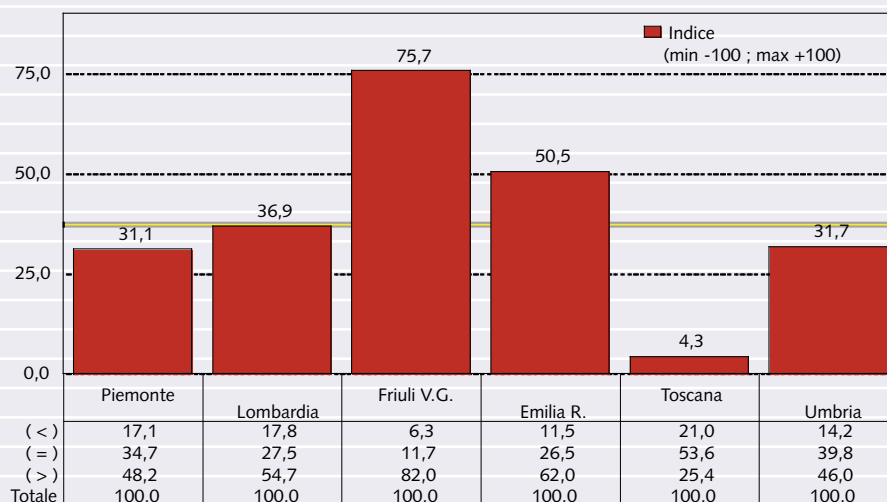
LA DOMANDA

I settori di sbocco

Le imprese di subfornitura indirizzano la propria offerta verso una molteplicità di settori: ogni azienda ne serve mediamente tre diversi; ciascuna azienda tende tuttavia ad orientare la propria offerta verso un settore di sbocco primario, dal quale ricava una quota consistente del proprio giro di affari (in media il 68,8%).

Il profilo degli sbocchi non presenta variazioni significative rispetto

Andamento dell'attività 2007 rispetto al 2006 (% risposte)



agli anni passati. L'industria verso la quale si indirizza il maggior numero di subfornitori (27,6%) permane quella automobilistica: essa costituisce la componente principale della domanda per il 12,7% dei subfornitori e rappresenta uno sbocco complementare per un altro 14,9%. Più di un'azienda su cinque (18,5%) svolge inoltre attività che hanno come destinazione finale la produzione di veicoli industriali. Il settore automotive complessivamente considerato ha quindi un peso molto rilevante sul mercato della subfornitura tecnica.

L'aggregato di settori che genera più frequentemente opportunità di mercato per le aziende è tuttavia costituito dai produttori di macchinario, a cominciare dalle macchine agricole che rappresentano uno sbocco per poco meno di un quarto delle aziende di subfornitura. Rapporti di mercato molto diffusi sono anche generati dalla domanda che ha la sua origine nella produzione di altro macchinario industriale, delle macchine per il movimento terra, utensili per la lavorazione dei metalli, per il packaging e alimentari. Ciascuno di questi comparti costituisce un mercato per una quota di subfornitori che oscilla tra il 16% ed il 19%. Significativo è anche il numero di aziende che trovano sbocco nelle attività di tipo elettromeccanico ed elettronico, in particolare nel settore dell'elettronica e automazione industriale e degli elettrodomestici bianchi.

Le aree di mercato

In prevalenza larga parte dei subfornitori si orienta verso la propria regione di appartenenza, che assume un peso rilevante, e in crescita, per l'economia delle imprese. Infatti, la quota di fatturato che, in media, le aziende realizzano con i committenti che hanno sede in tale ambito territoriale è passata dal 72% dello scorso anno al 73%. La natura di mercato a breve raggio si accentua peraltro nelle imprese di minore dimensione.

La parte residua del giro d'affari è

attivata in larga misura da clienti localizzati in altre regioni italiane (21,1%), mentre il fatturato estero incide mediamente per il 5,9%. Rispetto allo scorso anno, la quota media esportata è in leggera flessione dopo la progressiva crescita registrata negli anni passati (era il 7,3% nel 2006 e il 6,9% nel 2007).

I dati disaggregati confermano il differenziale a vantaggio delle aziende di maggiori dimensioni sia in termini di numerosità relativa di esportatori, sia in termini di contribuzione dell'export al loro giro d'affari. Il peso della domanda estera sul fatturato delle aziende con meno di 20 addetti si attesta, infatti, in media, intorno ad un 2%, mentre oltrepassa il 29% tra le aziende con 50 o più addetti.

I mercati esteri

La propensione della subfornitura a privilegiare relazioni di mercato a corto raggio si manifesta anche nella dimensione internazionale dell'attività. Le imprese presenti sui mercati extraeuropei continuano ad essere in numero molto ridotto. Per quanto riguarda i principali paesi acquirenti extraeuropei figurano, tra l'8° e il 16° posto della graduatoria, Brasile, Cina, Stati Uniti e Canada e coinvolgono una percentuale di esportatori piuttosto limitata.

Tra i mercati esteri che attivano con maggior frequenza rapporti di subfornitura con aziende italiane si collocano nelle prime posizioni della graduatoria i due mercati di riferimento tradizionali dell'export del nostro paese: Germania (36% degli esportatori) e Francia (34%).

Considerando che la quota complessiva delle aziende esportatrici corrisponde a più di un terzo del totale, si può rilevare che la committenza tedesca e quella francese offrono opportunità di mercato per più di un subfornitore su dieci.

La graduatoria dei paesi verso i quali si orientano le imprese italiane di subfornitura tecnica non presenta variazioni di rilievo rispetto allo scorso anno: al primo posto rimane la Germania seguita dalla Francia; si sono invertite invece le posizioni di Spagna e Svizzera.

L'area dell'allargamento ad Est della UE, considerata nel suo complesso, rappresenta ormai un mercato per almeno un esportatore su dieci. Accanto alla Polonia, che mantiene l'ottimo quinto posto della scorsa rilevazione, assumono un ruolo di tutto rispetto la Repubblica Ceca, che migliora il suo posizionamento dal 11° al 7° posto, la Slovenia e l'Ungheria che sale al 17°.

LA CONGIUNTURA

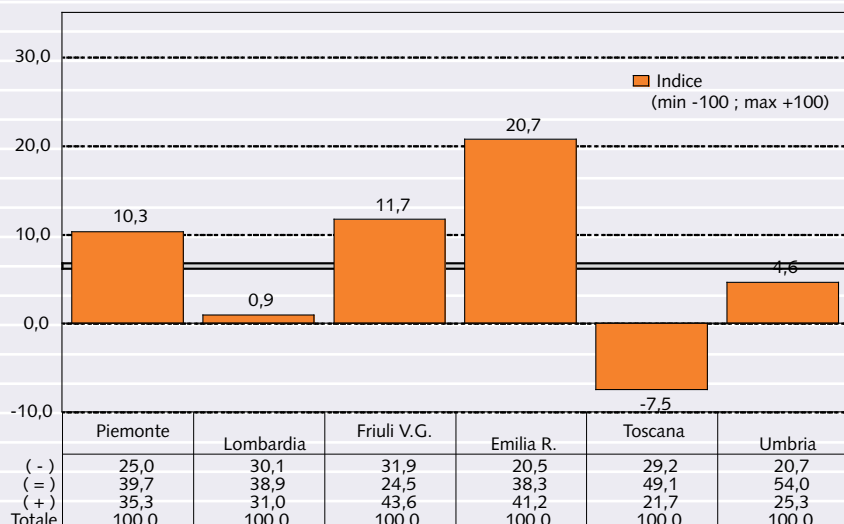
I risultati del 2007

Nel corso dell'anno passato, l'attività delle imprese di subfornitura tecnica ha registrato nel suo insieme una buona tenuta. L'indice calcolato a saldo (+37,5) sintetizza l'andamento positivo con il quale si è chiuso l'ultimo esercizio.

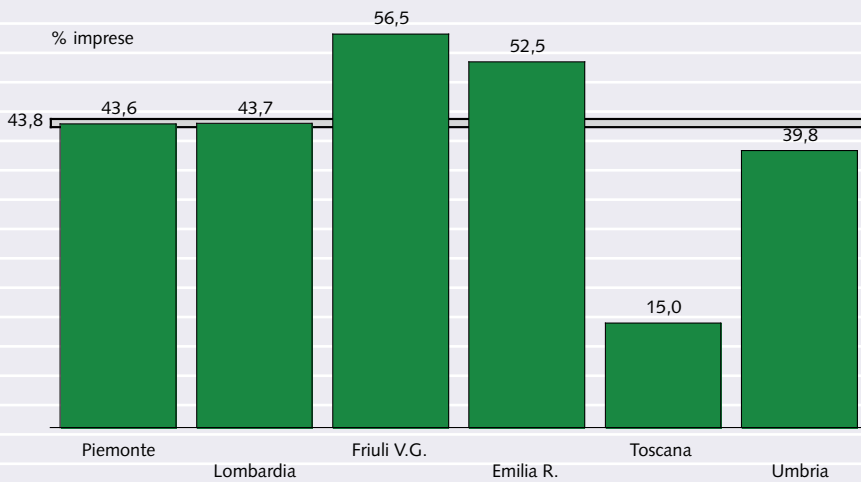
Le imprese che nel 2007 hanno potuto realizzare incrementi dell'attività sono, infatti, il 53,7% contro il 16,2% di subfornitori che, invece, hanno subito una contrazione dei loro livelli di attività rispetto al 2006. Le aziende rimanenti (30,1% del totale), nel 2007 hanno mantenuto i loro livelli di attività allineati con quelli dell'anno precedente.

L'andamento favorevole dell'attività contraddistingue, sia pure in misura differenziata, la quasi totalità dei comparti, con punte accentuate per le aziende che operano nella caldareria e nei trattamenti termici (per tali settori il trend positivo registra un indice addirittura pari a 100). Di segno positivo, anche se con indici più contenuti, sono anche gli andamenti che si registrano nei comparti della deformazione a caldo (59,3) delle lavorazioni per asportazione alla macchina utensile (55,3), degli stampi, modelli, utensili (46,9). L'unico comparto

Tendenza ordini rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% risposte)



Investimenti in corso



che presenta un indice di segno negativo (-15,9) è quello della produzione di parti e componenti elettroniche, dove prevalgono le aziende che nel 2007 hanno visto diminuire il livello della loro attività. La dinamica positiva interessa in primo luogo le aziende con 50 o più addetti: in questo ambito gli operatori che hanno evidenziato un aumento dell'attività sono il 72% a fronte del 18,7% che ha invece registrato una situazione in calo. Anche al di sotto della soglia dei 50 addetti la tendenza si mantiene positiva, ma in questo caso appare più ampia la quota di operatori per i quali nel 2007 l'attività è rimasta stabile.

I consuntivi del 2007 appaiono di segno positivo in tutte le regioni considerate dall'Osservatorio. Da segnalare il dato del Friuli Venezia Giulia dove l'indice +75,7 traduce il fatto che l'82% delle aziende ha fatto registrare un miglioramento dei livelli di attività. La Toscana, invece, è la regione dove la crescita è stata più contenuta +4,3.

Gli ordini

La situazione degli ordini ricevuti dalle imprese, rilevata a metà del 2008 e confrontata con quella in essere nello stesso periodo dell'anno precedente, evidenzia una situazione di stabilità:

su 100 aziende, 40 hanno un portafoglio ordini stabile rispetto allo scorso anno; l'indice, calcolato a

saldo, che riassume l'evoluzione degli ordini, è comunque positivo (+6,5) in quanto, su 100 aziende, 33 hanno un portafoglio ordini superiore a quello dello scorso anno, mentre 27 registrano ordini in calo. Il rallentamento della crescita del portafoglio ordini è determinato dall'andamento negativo degli ordini che ha caratterizzato soprattutto il settore del macchinario tessile (-39,6), ma anche la produzione di elettrodomestici bianchi (-14,7), la telefonia (-9,4), il mobilio (-7,5), la chimica (-3,1) e i cicli e motocicli (-2).

Negli altri settori del mercato della subfornitura tecnica permane, invece, un incremento della domanda più o meno accentuato. Particolarmente positivo è l'aumento degli ordini che provengo-

no dai settori del macchinario industriale, dell'elettromeccanica pesante, dell'elettronica e automazione industriale e dei veicoli industriali. In termini di dimensione d'impresa, si rileva una diminuzione degli ordini nelle imprese fino a 9 dipendenti (-2,6).

L'indice 2008, invece, cresce nelle altre classi dimensionali: si passa, infatti, da +5,4 delle imprese tra 10 e 19 addetti, a +21 di quelle fino a 50 unità a +31,8 delle imprese sopra ai 50 addetti. Al di sopra dei 50 addetti le situazioni di ordini in aumento raggiungono circa la metà del totale (49,1%).

Il prevalere di situazioni che evidenziano un portafoglio ordini complessivo in espansione è certamente da ascrivere in buona misura all'evoluzione della domanda

estera e nazionale. Nei primi mesi del 2008, infatti, le aziende fanno registrare ordini tendenzialmente in aumento sia da parte dei committenti esteri (+15,3), sia da parte di quelli localizzati nel territorio nazionale (+10,7). A questo si aggiunge il trend, meno marcato, che contraddistingue gli ordini provenienti dal mercato regionale (+4,4). Il contributo della componente estera risulta particolarmente significativo per i subfornitori dell'Emilia-Romagna (+23,8) e dell'Umbria (+22,1). Il Piemonte registra, invece, un andamento meno dinamico rispetto alle altre regioni (+2,6).

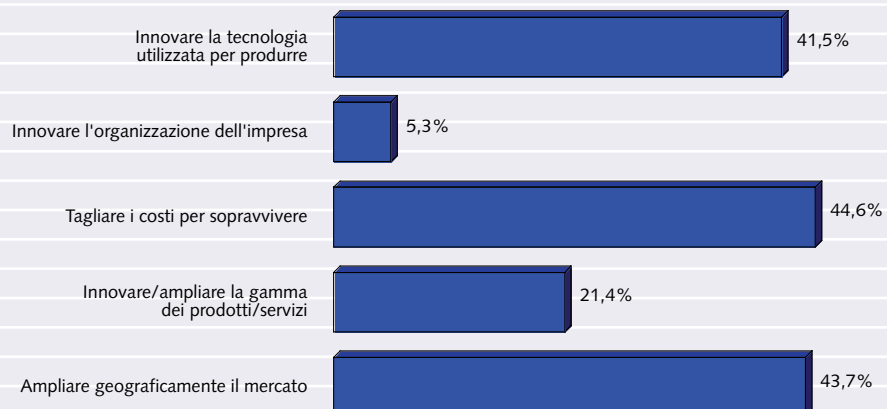
L'andamento positivo degli ordini provenienti dalla domanda nazionale ha contraddistinto in maniera più accentuata l'Emilia-Romagna (+29,5), dove si registra anche la percentuale più alta di imprese che hanno dichiarato ordini nazionali in aumento (47,5%), e il Friuli Venezia Giulia (+23,3).

Le imprese che hanno maggiormente beneficiato dell'aumento degli ordini provenienti dalla committenza locale sono di nuovo quelle dell'Emilia-Romagna (+16,8). Per Toscana e Friuli Venezia Giulia invece il portafoglio ordini regionale è stato in calo (rispettivamente -7,3 e -5,5).

Programmi di investimento

Nonostante il buon andamento dell'attività nel 2007 alcuni aspetti ancora incerti del mercato sembrano frenare la propensione dei

Priorità nelle politiche aziendali (% imprese)



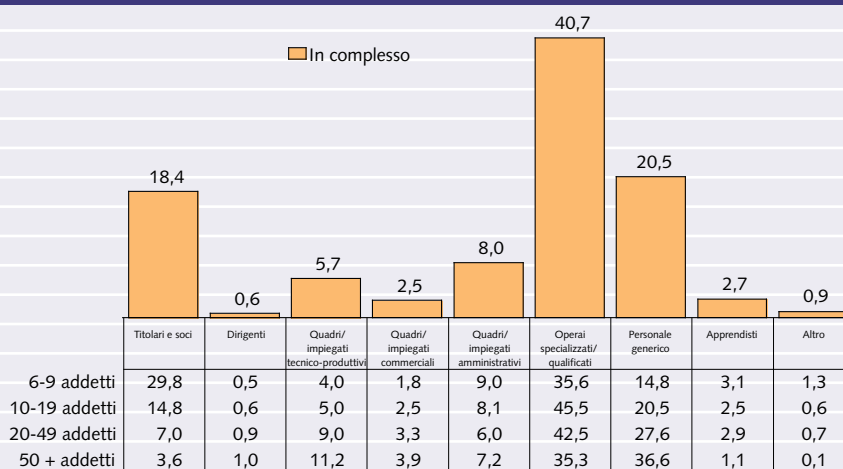
subfornitori ad impegnarsi in programmi di investimento.

Le aziende che dichiarano di avere in corso significativi programmi di investimento sono solo il 43,8%, con una lieve flessione rispetto al 46,7% della scorsa rilevazione; è ormai l'ottavo anno consecutivo che l'Osservatorio registra un costante calo della propensione a investire, con un assestamento su cifre sempre più distanti dal picco (66,9%) che si era registrato nel 2000.

Il rallentamento degli investimenti incide in misura più marcata sulle iniziative destinate a aumentare la capacità produttiva (la quota di imprese impegnate su questo fronte si è ridotta in un anno di 5 punti percentuali) e a migliorare la qualità e l'affidabilità (riduzione di circa 3 punti percentuali). In lieve flessione, ma sostanzialmente in linea con il dato relativo al 2007, anche la percentuale di imprese che investono per aumentare la produttività e l'efficienza e per migliorare l'ambiente di lavoro e la sicurezza. Stabile, invece, la percentuale di operatori che investono per introdurre nuove lavorazioni o prodotti (14,7%) e ridurre gli effetti dell'inquinamento (7,3%).

Come osservato in passato, la propensione ad investire aumenta al crescere delle dimensioni. Infatti, la quota di aziende con programmi di investimento in corso sale dal 33,1% delle aziende con meno di 10 addetti all'80,3% di chi conta più di 50 addetti, in tale fascia si registrano annualmente continui incrementi. A livello territoriale, le regioni dove la proporzione di aziende che investono risulta più elevata sono il Friuli Venezia Giulia (56,5%, in aumento rispetto alla scorsa rilevazione di 1,1 punto percentuale) e l'Emilia-Romagna (52,5%, in lieve aumento rispetto all'anno scorso di 0,8 punti percentuali). In forte calo, invece, la propensione all'investimento in Toscana (solo il 15% delle imprese, con una riduzione rispetto al 2007 di ben 22,7 punti percentuali).

Composizione del personale per qualifica professionale



FOCUS - RISORSE UMANE

In questi ultimi anni le imprese hanno vissuto molteplici cambiamenti derivanti da situazioni congiunturali esterne, non sempre favorevoli. Ogni imprenditore cerca tuttora di adeguarsi al mercato mettendo in atto le strategie che più reputa corrette e risolutive. I provvedimenti presi possono riguardare ciò che concerne le relazioni fuori dall'impresa ma anche e soprattutto il mondo dentro all'azienda, governato dalle risorse umane. Ed è proprio il tema delle risorse umane che per la prima volta guida il Focus dell'Osservatorio della Subfornitura Tecnica. Il Focus attraverso l'analisi della dimensione d'impresa e delle sue variazioni nel corso del triennio 2004-2007, delle scelte strategiche, delle aree funzionali soggette ai cambiamenti e delle previsioni per il futuro si pone l'obiettivo di capire la rilevanza delle risorse umane all'interno dell'impresa di subfornitura tecnica. Agire attivamente sull'organizzazione dell'azienda può essere, a tutti i livelli dimensionali, una vera e propria arma strategica. Gestire in maniera organizzata e ragionata le risorse umane, seguire il processo di formazione dei lavoratori in maniera costante permette di raggiungere obiettivi importanti e decisivi per il futuro dell'impresa. Le scelte di aumentare l'organico,

di licenziare personale, di riconvertire i lavoratori già presenti in azienda non sono decisioni banali ma vere e proprie strategie che possono portare l'impresa verso nuove produzioni, mercati e prospettive. Le risorse umane non sono un onere per l'azienda, ma una carta vincente se la si utilizza al meglio.

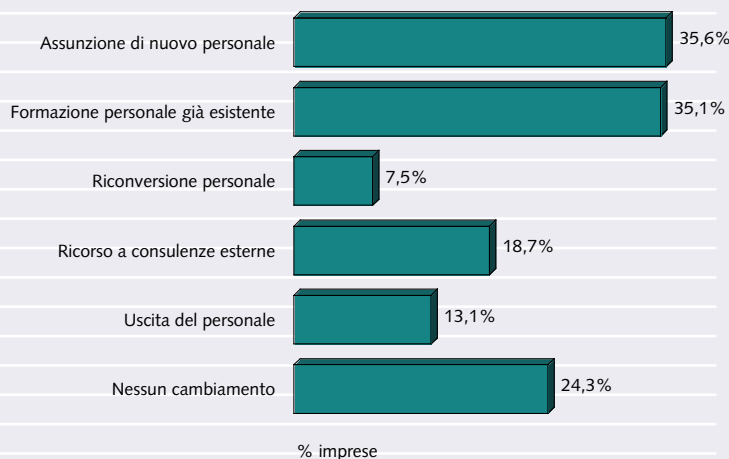
Qualifica e formazione degli addetti

L'Osservatorio 2008 ha permesso di delineare un quadro esaustivo sulla composizione del personale nelle imprese di subfornitura italiana. Il personale impiegato nella subfornitura tecnica è costituito prevalentemente (ben il 40,7%) da operai specializzati/qualificati

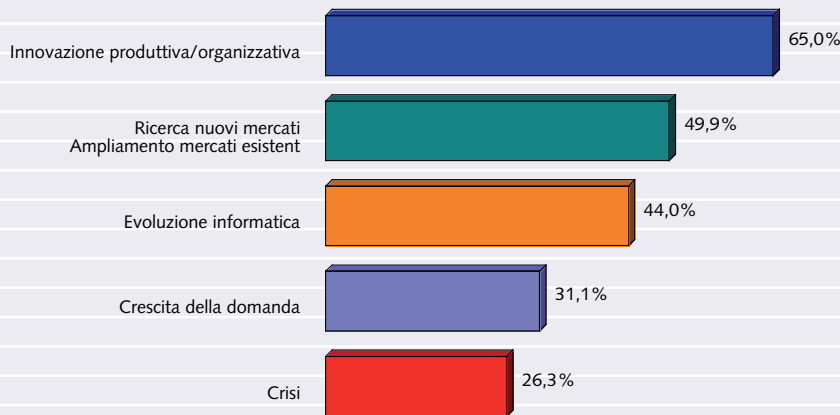
(dato non affatto sorprendente vista la natura delle imprese osservate). Il 24,1% del personale è composto da personale generico, apprendisti e da addetti con altre tipologie di qualifiche professionali. Il 19,0% è invece costituito da titolari e dirigenti, mentre il restante 16,2% è formato da quadri e impiegati.

Analizzando la composizione degli addetti per classe dimensionale emerge che le imprese più piccole, vale a dire quelle che annoverano tra i 6 e i 9 addetti, registrano la percentuale più alta di titolari e soci (29,8%). Il peso dei titolari e soci è, infatti, inversamente correlato al numero di addetti: dall'elevata quota delle piccole imprese si passa a un residuale 3,6% delle

Interventi sulle risorse umane



Aspetti che richiedono interventi sul personale (% imprese)



imprese con oltre 50 addetti. Anche la quota di quadri/impiegati amministrativi e apprendisti è inversamente correlata alla dimensione di imprese: più le imprese sono grandi minore è il peso assunto dalle suddette qualifiche.

Al contrario, i dirigenti, i quadri/impiegati tecnico-produttivi, i quadri/impiegati commerciali e gli apprendisti risultano crescere al crescere del numero degli addetti delle imprese di subfornitura. Per quanto riguarda, invece, il numero di operai specializzati/qualificati in relazione alla dimensione di impresa sembra non esserci alcun tipo di correlazione: si evidenzia solamente una maggior presenza nelle classi 10-19 e 20-49 addetti. La composizione del personale non sembra aver subito variazioni consistenti nell'arco del triennio 2004-2007, se non uno spostamento verso una maggiore specializzazione, ovvero l'aumento del numero di operai specializzati/qualificati e il decremento di quello del personale generico (rispettivamente +2,1 e -1,6 punti percentuali). Per le altre qualifiche, le variazioni sono contenute al di sotto di 1 punto percentuale.

Il personale impiegato nelle imprese di subfornitura tecnica è per il 41,4% costituito da diplomati, mentre solo il 4,1% ha una laurea. La tipologia di studi effettuati prima di entrare nel mondo del lavoro sembra comunque non assumere una particolare rilevan-

za: il 24,5% del personale, infatti, non ha alcun titolo di studio.

Analizzando la tipologia di titolo di studio per dimensione aziendale, poi, emerge che nelle imprese di subfornitura più piccole (6-9 e 10-19 addetti) è più elevata la quota di diplomati (rispettivamente 48,8% e 41,2%). Inoltre, le imprese con meno di 9 addetti sono anche quelle in cui è presente la quota più consistente di personale laureato (4,3%). Nelle imprese con 20-49 addetti, esiste invece una certa omogeneità nelle proporzioni: il 33,8% ha un titolo di studio professionale, il 32,1% ha conseguito il diploma e il 30,2% non ha alcun titolo. Nelle imprese più grandi solo il 15,7% non ha titolo. Per contro, esiste, in questa classe, una quota rilevante di personale con un titolo di studio diverso dal diploma (43,2%).

Se si guarda anche alla qualifica professionale si riscontra che l'1,7% degli addetti è costituito da titolari o soci laureati, il 9,9% da titolari o soci diplomati, l'11,8% da operai senza alcun titolo, il 13,9% da operai diplomati e il 14,9% da operai con altro titolo di studio. Si registra, poi un 7,8% composto da personale generico diplomato e una quota equivalente composta da personale generico senza alcun titolo.

Politiche aziendali per le risorse umane

Si è chiesto agli imprenditori di esprimersi riguardo alle loro prio-

rità. Il 44,6% delle imprese annovera il taglio dei costi per sopravvivere: le difficoltà che le imprese hanno incontrato in questi ultimi anni hanno marcatamente segnato le scelte strategiche inevitabilmente riguardanti il personale. Il 41,5% finalizza le proprie scelte strategiche (talora in abbinamento con altro) all'innovazione della tecnologia utilizzata nelle fasi produttive. Il processo di produzione è, infatti, il fulcro delle attività di subfornitura ed è naturale quindi che tra le priorità vi sia quella di apportare innovazioni tali da migliorarne l'efficienza. Il 43,7% colloca tra le sue priorità l'ampliamento (in senso prettamente geografico) del mercato per mantenere l'attività su certi livelli o per aumentare il volume di affari. Il 21,4% degli imprenditori, invece,

ha scelto di focalizzare l'attenzione sull'innovazione e/o l'ampliamento della propria gamma di prodotti e servizi, e solo il 5,3% reputa l'innovazione dell'organizzazione una priorità.

Alle imprese si è domandato, poi, quali fossero gli aspetti, le situazioni che più di altre hanno richiesto interventi sul personale. Quasi 7 imprese su 10 hanno segnalato di essersi trovate di fronte alla necessità di effettuare interventi che hanno coinvolto il personale per poter realizzare compiutamente innovazioni produttive e/o organizzative. La metà delle imprese è intervenuta sul personale in concomitanza della ricerca di nuovi mercati e/o dell'ampliamento di quelli esistenti e il 44% per affrontare un'evoluzione dal punto di vista informatico. Solo una percentuale più ristretta di imprese (31,1%) si è, invece, imbattuta in una crescita della domanda che ha richiesto la messa a punto di strategie adatte e una percentuale meno rilevante ha vissuto duri momenti di crisi che non hanno permesso di mantenere i livelli occupazionali del passato (26,3%).

Aree strategiche e interventi sulle risorse umane

Nel caso delle imprese di subfornitura è l'area produttiva a rivestire un ruolo cruciale strategico: infatti ben 7 imprese su 10 ritengono che la produzione sia una fra le prime tre aree all'interno dell'a-

Criticità nell'inserimento del nuovo personale



zienda ad aver avuto maggior peso nell'evoluzione della stessa. Per il 50,9% degli imprenditori è l'area qualità, l'altra funzione rilevante. Esiste poi un gruppo di imprese che reputa che siano logistica, assistenza tecnica e manutenzione (34%), commerciale e marketing (32,9%), amministrazione e finanza (26,1%) quelle di maggior interesse. Solamente il 14,6% annovera progettazione e R&S.

Preso atto dell'importanza di alcune aree funzionali, in merito agli interventi riguardanti le risorse umane, il 35,6% e il 35,1% delle imprese ha assunto nuovo personale e ha formato il personale già presente in azienda. Il 18,7%, poi, è ricorso a consulenze esterne per sopperire alle carenze interne. Il 13,1% si è visto, invece, costretto a licenziare il personale, mentre il 7,5% ha attuato una riconversione. Per circa _ delle imprese non è stato registrato alcun tipo di cambiamento nell'assetto organizzativo. Gli interventi sul personale hanno riguardato in maniera diversificata le aree funzionali dell'impresa. Nell'area produzione si registra la percentuale più alta di imprese che hanno assunto nuovi lavoratori (28,3%) ed in cui si è fatto ricorso (19,6%) alla formazione del personale già presente in azienda. Elevata anche la quota delle uscite (11,2%). L'area qualità si contraddistingue, invece, per la rilevante percentuale di imprese

che hanno scelto la formazione dei lavoratori (14%) e la più alta quota di aziende che hanno colmato le carenze interne attraverso il ricorso a consulenze esterne (5,5%). Anche il commerciale si contraddistingue per la numerosa richiesta di forze dall'esterno (5,2%).

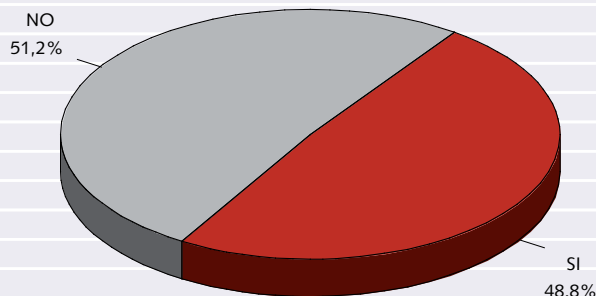
Modalità e problematiche delle assunzioni

Il 35,6% delle imprese di subfornitura ha assunto nuovo personale nell'arco del triennio 2004-2007. A livello territoriale, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna e l'Umbria sono le regioni con una quota sopra la media di imprese che negli ultimi tre anni hanno visto aumentare il numero di addetti (rispettivamente 46,4%, 45,1% e 43,4%).

L'assunzione di nuovo personale è direttamente correlata alla classe dimensionale delle imprese e all'andamento dell'attività del 2007 rispetto al 2006.

Per quanto concerne la correlazione con la classe dimensionale, l'evidenza empirica mostra come la percentuale delle imprese che hanno effettuato assunzioni cresce al crescere del numero di addetti. Infatti, se solo un quarto delle imprese tra i 6 e i 9 addetti ha assunto personale negli ultimi 3 anni, ben quasi 7 imprese su 10 con oltre 50 addetti hanno visto crescere il loro numero di lavoratori.

Previsione di assunzioni nei prossimi 2-3 anni (% imprese)



Sono le attività quelle relative alla produzione di parti e componenti elettromeccaniche quelle dove sono più diffuse le assunzioni: ben il 51,5% tra il 2004 e il 2007. Anche le imprese che svolgono trattamenti termici e lavori di asportazione alla macchina utensile registrano quote particolarmente elevate: 48,2% e 46,3%

Esiste poi un nutrito gruppo che registra percentuali di imprese che hanno assunto oscillanti tra il 40 e il 30%. Si va infatti dal 39,4% delle imprese che producono parti e insiemi meccanici complessi al 30,9% di chi è attivo nella lavorazione e nella produzione di parti di lamiera. Il fanalino di coda è rappresentato dalle imprese che offrono trattamenti superficiali: solo il 25,2% di queste ha assunto nel triennio 2004-2007.

Le imprese che sono state interessate da assunzioni hanno offerto prevalentemente contratti a

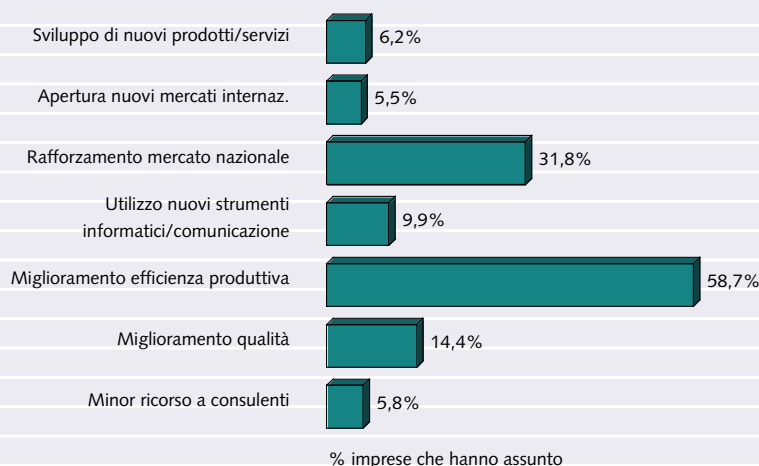
tempo indeterminato (67,8%). Nel 36,8% dei casi si è scelto invece un inserimento a termine utilizzando il contratto a tempo determinato. Il 28,3% delle imprese ha utilizzato l'apprendistato mentre solo 1 impresa su 10 ha usufruito del contratto di inserimento.

Le imprese hanno incontrato particolari difficoltà nel reperire operai specializzati e qualificati: il 65,1% delle imprese ha denunciato proprio questo tipo di impedimento. Le imprese che hanno assunto personale nel triennio 2004-2007 denunciano problemi e criticità nell'inserimento del nuovo personale. Più della metà delle imprese (55,1%) segnala scarsa preparazione professionale specializzata dei nuovi assunti e il 17,2% lamenta a livello scolastico. Le imprese che, invece, hanno assunto lavoratori stranieri registrano problemi sostanzialmente legati all'integrazione culturale e alla lingua (16,5%). Il 15,4% delle imprese di subfornitura, poi, lamenta una scarsa capacità organizzativa dei neo-assunti e il 5,9% la difficoltà da parte del personale appena inserito a lavorare in gruppo.

Obiettivi aziendali raggiunti e programmi per il prossimo futuro

L'inserimento di nuovo personale ha permesso alle imprese di subfornitura tecnica di raggiungere particolari obiettivi. Per quasi 6 imprese su 10 l'inserimento di nuovo personale ha permesso di migliorare l'efficienza produttiva e per il 31,8% di ampliare e/o rafforzare il mercato locale e quel-

Obiettivi raggiunti grazie alle nuove figure professionali



% imprese che hanno assunto

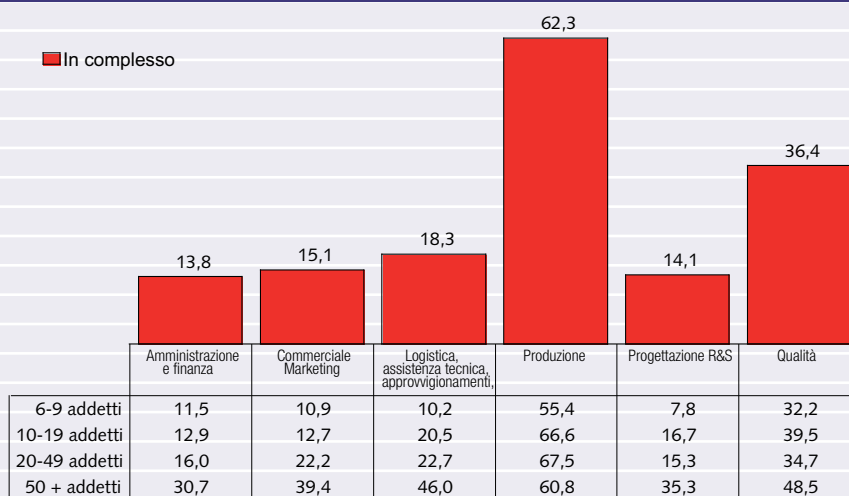
lo nazionale. Per alcune imprese, poi, l'ampliamento dell'organico ha portato al miglioramento della qualità dell'offerta e all'utilizzo di nuovi strumenti informatici o di comunicazione. Per una quota più ridotta di imprese, invece, il nuovo personale ha permesso lo sviluppo di nuovi prodotti/servizi, di ricorrere con meno frequenza a consulenti esterni e di aprirsi a nuovi mercati internazionali.

Le imprese di subfornitura tecnica guardano al futuro con ottimismo: il 48,8% prevede di assumere nuovo personale nei prossimi 2-3 anni. In particolare, il Friuli Venezia Giulia (65,2%), il Piemonte (57,3%), l'Emilia-Romagna (53,3%) e l'Umbria (49,9%) sono le regioni che più di altre mostrano di avere una visione del futuro piuttosto positiva. La previsione di assunzione riguarda principalmente operai specializzati/qualificati (37,9%). Meno richiesti il personale generico (9,4%), i quadri e gli impiegati tecnico-produttivi (9,2%) e gli apprendisti (7,3%). Per quanto concerne poi, i quadri e gli impiegati commerciali e amministrativi, i titolari e i dirigenti la quota di imprese alla ricerca di tali figure professionali si aggira su valori non particolarmente rilevanti che raggiungono al massimo il 3,1%.

Esigenze di formazione

Alle imprese di subfornitura è

Fabbisogno di formazione del personale per area strategica e classe di addetti (% imprese)



stato chiesto di esprimersi in merito a una componente fondamentale delle politiche aziendali in tema di risorse umane: la formazione. Il 62,3% delle imprese dichiara che sarà necessaria nel prossimo futuro un'attività di formazione nell'area produzione, fabbisogno che non appare correlato alle dimensioni aziendali: i dati mostrano solamente una necessità più elevata per le classi dimensionali 10-19 e 20-49 addetti.

Il 36,4% delle imprese palesa la necessità di uno sforzo in questi termini nell'area qualità.

Per quanto riguarda le altre aree funzionali, il 18,3% delle imprese richiede formazione nella logisti-

ca, assistenza tecnica e approvvigionamenti, il 15,1% nell'area commerciale, il 14,1% nella progettazione e il 13,8% nell'amministrazione e finanza. La necessità di formazione in appare qui direttamente correlata al numero di addetti dell'impresa.

Ma con quale modalità si potrà

soddisfare questo tipo di fabbisogno? Per il 53,9% delle imprese si renderà necessaria esclusivamente formazione interna all'azienda, per l'8,2% solo formazione esterna, mentre nel 17,7% dei casi le imprese dichiarano di voler ricorrere ad entrambe in più aree funzionali.

EMILIA ROMAGNA In complesso

Are di mercato (% fatturato)

Regionale	75,2	73,0
Extra regionale	20,5	21,1
Estero	4,3	5,9

Andamento attività 2007 rispetto a 2006 (% imprese)

in diminuzione	11,5	16,2
stabile	26,5	30,1
in aumento	62,0	53,7
Indice (minimo -100; massimo +100)	+ 50,5	+ 37,5

Tendenza ordini 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% imprese)

in diminuzione	20,5	27,0
stabile	38,3	39,5
in aumento	41,2	33,5
Indice (minimo -100; massimo +100)	+ 20,7	+ 6,5

Investimenti in corso (% imprese)

	52,5	43,8
--	------	------

EMILIA ROMAGNA In complesso

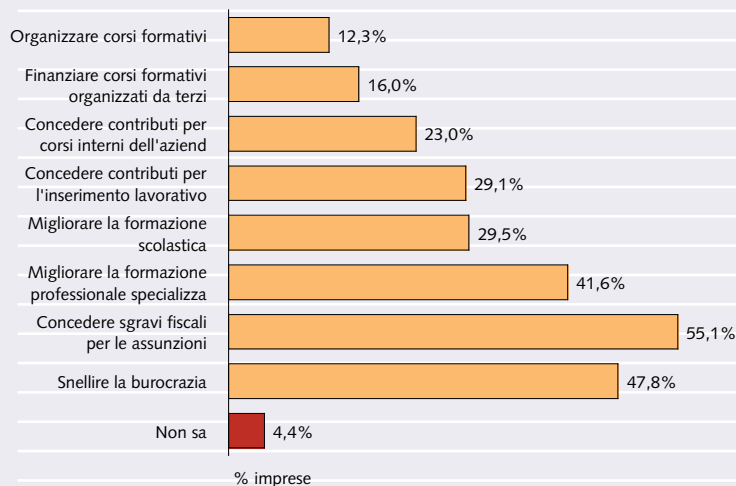
Assunzione di nuovo personale (% imprese)

No	54,9	64,4
Sì	45,1	35,6

Previsione di assunzioni nei prossimi 2-3 anni (% imprese)

No	46,7	51,2
Sì	53,3	48,8

Supporti utili per la crescita dimensionale



I musei del gusto dell'Emilia-Romagna

Dove l'eccellenza enogastronomica si intreccia con le antiche tecniche di produzione artigianale

di Michela Suglia

Andar per musei assecondando il palato scoprendo così non solo un prodotto, la sua storia e i segreti della sua lavorazione, ma anche il territorio da cui proviene. E scoprendo soprattutto che in Emilia-Romagna mete così gustose non mancano affatto: sono 19 i musei dedicati ai prodotti tipici dell'enogastronomia regionale, sparsi dalla provincia di Parma fino a quella di Cesena. Ora un volume realizzato dalla Regione Emilia-Romagna li descrive uno per uno, e nei prossimi mesi uscirà nelle librerie

In 125 pagine, un vero e proprio tesoro di tipicità, dalle più ricercate alle più semplici

italiane pubblicato dalla casa editrice Agra di Roma, specializzata nel settore agro-alimentare.

Si chiama "I musei del gusto dell'Emilia-Romagna" ed è stato curato da Patrizia Alberti, Francesca Ponti e Fabrizio Dell'Aquila. Sono loro i padri (involontari) del progetto, visto che tempo fa cominciarono un viaggio fra queste realtà per raccontarle in una rubrica della rivista "Agricoltura" pubblicata dall'assessorato regionale all'Agricoltura. Successivamente l'idea di un libro fotografico, inteso come una guida pratica, di 125 pagine, sui prodotti emiliano-romagnoli da quelli più nobili a quelli più poveri. Si va così dal museo del prosciutto di Parma di Langhirano a quello del parmigiano reggiano di Soragna (che si trova dentro un antico caseificio detto 'casello'), dal recentissimo museo della patata di Budrio inaugurato quest'anno nel Bolognese, fino a quelli sull'Appennino modenese che celebrano le tigelle e i borlenghi. E così fino ai prodotti più essenziali come l'olio a cui Brisighel-

la ha dedicato un percorso all'aperto o il sale, celebrato a Cervia (famosa per la sua qualità dolce) in un antico magazzino-torre realizzato nel 1691.

All'interno dei musei (nati per lo più dalla volontà di privati o amministrazioni) la storia del prodotto si intreccia quasi sempre con l'evoluzione delle attrezzature usate per la sua produzione, arnesi che spesso sono esposti accanto a pannelli e video multimediali. Non manca la versione web del progetto, racchiusa nel sito www.museideltgusto.it.

Spesso, a fine percorso, il visitatore si ferma ad assaggiare i cibi che ha appena scoperto e che in alcuni casi sono in vendita. Alcuni spazi espositivi infatti, essendo a "gestione familiare", continuano la produzione. È il caso del museo del pane di Ro Ferrarese che, grazie a indicazioni trovate su una stampa del 1850, ha ricostruito un mulino che poggia su due scafi in acqua, simile a quello descritto da Riccardo Bacchelli nel suo "Mulino sul Po". Qui si continua a macinare il grano (la qualità Gentil rosso) sotto gli occhi dei visitatori e poi, dalla farina certificata con il marchio 'Qualità controllata della Regione Emilia-Romagna, si impasta il pane. Un omaggio, invece, ai sensi e in particolare all'olfatto è la visita al museo del formaggio di fossa che è a Sogliano al Rubicone (Forlì-Cesena). Gestito dalla famiglia Pellegrini che da generazioni stagiona le preziose forme all'interno di fosse risalenti al 1200 e 1400, il museo si trova là dove un tempo sorgevano le mura del castello malatestiano. Il momento migliore per visitarlo è novembre, quando c'è la "sfossatura", potendo così gustare, oltre che il sapore, il profumo intenso e pungente del formaggio dopo la stagionatura.

I protagonisti dei musei fanno parte degli itinerari proposti dalle 15 Strade dei vini e dei sapori sparsi sul territorio e rientrano nella mappa dei tesori enogastronomici regionali che comprende 26 prodotti Dop e Igp, oltre ai 200 censiti come 'tradizionali'. Il volume sarà anche il "biglietto da visita" della regione al Salone internazionale del gusto in programma a Torino dal 23 ottobre. ■



di Enrico Vincenzi

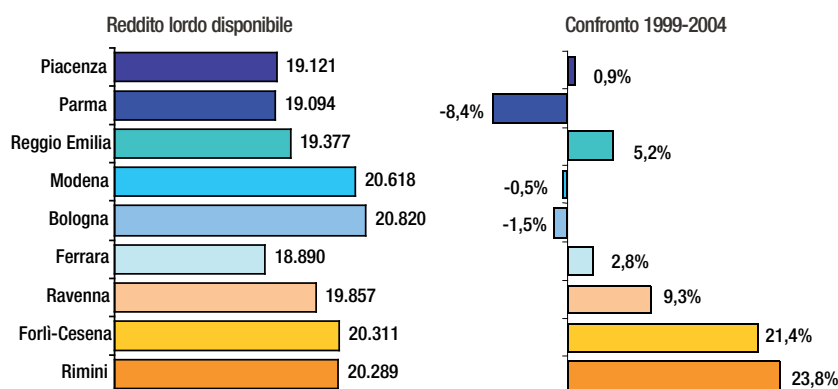
La provincia di Reggio Emilia secondo uno studio della Camera di commercio

Dinamica e ricca, ma a rischio marginalità

Crescita e benessere vanno nella stessa direzione, ma a velocità diverse. Mentre, fra il 2000 e il 2006, la crescita economica è aumentata del 3,1%, il benessere è cresciuto dell'1,6%. Queste alcune delle indicazioni che emergono dallo studio "Sviluppo, crescita economica e benessere sociale", presentato dalla Camera di commercio reggiana nel corso di un convegno a Palazzo Scaruffi.

"Dal 2000 al 2007 - sottolinea Guido Caselli, direttore area studi di Unioncamere Emilia-Romagna che ha curato l'indagine - la struttura imprenditoriale reggiana si ricomponde: le aziende gestite da italiani crescono del 3,4%, quelle portate avanti da stranieri del 153%. La quota di imprese gestite da stranieri aumenta: rappresentavano il 3,2% del totale persone iscritte al registro imprese nel 2000, costituiscono ora il 7,4%. L'evoluzione

Reddito lordo disponibile pro capite per provincia anno 2004 e confronto con il 1999 a valori reali



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Unioncamere italiana

Sviluppo, crescita e benessere ci sono, ma sta aumentando la frammentazione del sistema economico

Guido Caselli,
direttore area studi
di Unioncamere
Emilia-Romagna

appare positiva dal punto di vista dell'integrazione sociale, costituisce, però, un campanello d'allarme sul versante economico in quanto le imprese extracomunitarie vanno ad alimentare le micro imprese, segmento che per le sue caratteristiche, è a rischio marginalità".

La produttività è in calo nel manifat-

turiero, in aumento nei servizi, ma con comportamenti differenziati a seconda della tipologia di imprese. Il gruppo delle medie imprese aumenta la produttività, quello delle piccole, per rimanere sul mercato, riduce i margini di profitto. Dal canto suo, l'export continua a crescere. Ogni 100mila euro commercializzati a livello mondiale, 77 sono relativi a produzioni reggiane: qualità e innovazione sono gli elementi che hanno consentito alle esportazioni di rimanere competitive.

"Bene il posizionamento della provincia di Reggio Emilia per livello di crescita economica - sottolinea ancora Caselli - che assieme a Bologna, Modena e Parma costituisce l'ossatura produttiva più consolidata della regione. La sua velocità di crescita negli ultimi sei anni è però fra le più basse d'Italia e relega Reggio Emilia alla 96ª su 103 posizioni. Vista dal lato delle imprese l'economia, che è ancora robusta, comincia a lanciare segnali d'allarme: alla presenza di una platea di micro imprese a rischio marginalità si associa l'osservata decelerazione della crescita".

IL FOCUS

Assegnati i prestigiosi riconoscimenti dell'ente camerale Cittadini illustri e "fedeli al lavoro"

Più di 130 lavoratori, imprenditori e imprese sono stati premiati per lo storico concorso della Camera di commercio di Reggio "Lavoro e Progresso Economico". Più noto come "Fedeltà al lavoro", l'appuntamento rappresenta un riconoscimento alla longevità e al successo dei protagonisti del sistema economico reggiano. Quest'anno, la novità è stata la prima edizione del "Premio Impresa giovane a Reggio Emilia", riservato a realtà costituite da non più di cinque anni. Quattro le vincitrici: Mia (Mind In Action) srl, società di comunicazione; Re.Search Atelieristi, cooperativa di servizi; San Giacomo srl, che produce

e commercializza aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia; Flow Distribution di Liquori Elia, che realizza abbigliamento per skateboard. È stato inoltre assegnato il prestigioso premio "Regium Lepidi", giunto all'8ª edizione e riservato a cittadini reggiani illustri che hanno contribuito a dare impulso e lustro alla provincia, alla memoria del professor Marco Biagi, per aver dato lustro all'università di Modena e Reggio Emilia, al dottor Giuliano Bedogni primario dell'Arcispedale S. Maria Nuova e medico-chirurgo di fama internazionale e a Carlo Ancelotti, allenatore del Milan Club e famoso ex-calciatore ■

di Giuseppe Sangiorgi

Così come sul fronte del tessuto economico si osservano differenze fra le diverse tipologie d'impresa, anche dal punto di vista sociale cresce la sperequazione. Il reddito lordo pro capite per ogni reggiano ammonta a 19.094 euro, al di sotto degli oltre 20mila della media regionale, e il patrimonio medio è di 37mila euro inferiore a quello di un bolognese. La presenza nella provincia di un'elevata quota di immigrati (ingresso medio ogni anno di 10mila nuovi residenti) incide sul valore degli importi in quanto, ad esempio, i cittadini extracomunitari detengono uno stock di patrimonio spesso inferiore rispetto a quello di un locale.

Anche le retribuzioni mostrano andamenti diversificati fra operai e impiegati da un lato e dirigenti e liberi professionisti dall'altro e anche, a parità di ruolo e tipologia contrattuale, fra maschi e femmine. Mediamente i lavoratori dipendenti nella nostra provincia, fra i quali si annoverano gli operai specializzati che sono di difficile reperimento, hanno percepito nel 2004 secondo l'Inps una retribuzione media giornaliera di 75,2 euro, importo fra i più elevati nel nostro Paese che colloca Reggio Emilia all'8° posto in Italia.

“Di fronte ad un sistema che continua a produrre ricchezza – commenta il dirigente di Unioncamere – vi è una sostanziale riallocazione dei redditi a favore di alcune classi sociali, che ha come principale conseguenza un ampliamento della forbice retributiva ed una riduzione del grado di tollerabilità sociale della disuguaglianza. Riprendere il percorso di crescita appare una sfida difficile, ma allo stesso tempo obbligata, dove il riuscire a guadagnare qualche punto decimale di Pil in più sarà legato ancora una volta alla capacità di internazionalizzare, di innovare, di lavorare in rete e di investire sulla formazione”. Se l'obiettivo è generare ricadute positive sul territorio in termini di benessere – conclude lo studio di Unioncamere – bisogna ridurre la frammentazione a tutti i livelli e favorire le condizioni economiche e sociali per la ricostruzione di obiettivi e valori condivisi, creando su nuove basi il senso di appartenenza e di identità del territorio ■

Aldo Ferrari, presidente della Camera di Reggio “L'export verso l'Ue sfiora il 70% E si guarda ai nuovi mercati”

La struttura produttiva della provincia di Reggio Emilia è in espansione. Dal 2000 al 2007, il numero di aziende è aumentato dell'11,7% e anche il settore manifatturiero, in calo in tutto il Paese, a Reggio è in controtendenza con una crescita del 4%. Dall'ultima rilevazione, aumentano ancora l'occupazione e il numero delle imprese.

Presidente Ferrari, l'economia reggiana “tiene ancora”.

“Indubbiamente, si investe ancora sul territorio e negli imprenditori lo spirito è ancora quello giusto. Settori come la meccanica, tradizionale comparto trainante, ma anche il ceramico, seppur in lieve calo, il tessile e lo stesso agroalimentare stanno reagendo bene alla situazione globale non facile. L'immobiliare viceversa appare fermo. C'è forte richiesta di operai specializzati e sta crescendo il numero di imprese gestite da extracomunitari, anche a supporto di connazionali, in lavori che potremmo definire artigianato di servizio, come sartoria o altro di nicchia. Secondo i nostri dati, a fine giugno le imprese straniere sono 7.724 su 101.058 totali”.

È nell'export, sempre molto forte con un più 9,3%, che Reggio dimostra la sua dinamicità.

“Non c'è stata perdita di fiducia delle imprese che hanno continuato a muoversi all'estero, e stanno lavorando bene. La zona euro è quella dove maggiormente si propongono le nostre imprese, con percentuali che sfiorano il 70%, e tale rimarrà, anche se si stanno proponendo verso nuove frontiere. Oltre alla Cina, penso al Brasile, rispetto al quale sta sviluppando progetti interessanti Assindustria, e al Sudafrica, dove di recente siamo tornati per il secondo anno nell'ambito di una missione organizzata con Api. Sette aziende sono state

in Sudafrica per valutare opzioni di business, ma il dato positivo è che alcune andate l'anno passato non sono tornate perché già avevano intrapreso rapporti di collaborazione. In Europa, un'altra area molto interessante è quella dei Balcani, in forte crescita, a cui ci stiamo orientando con un progetto specifico in sinergia con Reggio nel Mondo”.

In Europa, è giunto alla terza annualità il programma legato a Paderborn, in Germania.

“Per il terzo anno consecutivo, la città della Westfalia ci ha offerto la possibilità di portare nel cuore della Germania durante la fiera di San Liborio, le nostre eccellenze enogastronomiche che hanno potuto usufruire di un'importante occasione di visibilità grazie al milione di visitatori attesi. È un'operazione di marketing territoriale di successo che sta generando un'interessante flusso di turisti germanici, quest'anno in particolare per la grande mostra, organizzata in sinergia con la provincia di Mantova, su “Matilde e il tesoro dei Canossa” che sarà aperta fino a gennaio”.

D'attualità è la gestione delle infrastrutture sul territorio.

“Per l'aeroporto realizzato con investimenti pubblici è stato nominato un amministratore unico, e avviato un bando, all'orizzonte ci sono due soluzioni: o la cessione ai privati o farne un campo per ultraleggeri. La Fiera di Reggio, superata la fase difficile legata al passaggio della principale manifestazione, la suinicola, da annuale a biennale, ha trovato una nuova dimensione, creando eventi e affittando manifestazioni che portavano a perdite. È stata una gestione, quella del presidente Franceschini, che ha riportato in attivo la fiera. Il nostro quartiere fieristico può avere un suo spazio, seppur di nicchia”.



OLTRE ALLA FIERA SI È RILANCIATA ANCHE IFOA, L'ISTITUTO DI FORMAZIONE ALLA CUI GUIDA È STATO DA POCO CHIAMATO.

“La Camera di commercio è l'azionista di riferimento di questa struttura che è uscita snellita e rafforzata da un periodo non semplice dovuto alla modifica della destinazione dei fondi europei. Si è raggiunto il pareggio di bilancio. Sta lavorando molto bene dal punto di vista commerciale, con progetti anche all'estero, e può guardare con fiducia al futuro.”

Più 1,8% il saldo occupazionale nelle piccole imprese della regione tra il 2007 e il 2008

Crescono le assunzioni Merito delle Pmi

Una crescita dell'1% in linea con la media nazionale, ma migliore di quella di tutte le regioni del Nord a esclusione del Trentino. Sui 110mila posti di lavoro che saranno creati in totale in Italia, 11mila sono quelli dell'Emilia-Romagna. Lo rileva l'indagine Excelsior realizzata a livello

nazionale da Unioncamere italiana in collaborazione con il ministero del Lavoro, e coordinata a livello locale dalle singole Camere di commercio. Il campo di indagine è costituito da tutte le imprese con almeno un dipendente tranne quelle agricole; rimangono inoltre esclusi

la pubblica amministrazione e i liberi professionisti.

Il saldo occupazionale delle imprese emiliano-romagnole per il 2008 prevede una crescita di 11.020 addetti totali (più 0,7% rispetto al 2007), di cui 3.170 nell'industria, e 330 nelle costruzioni. Dato, quest'ultimo, più basso della media nazionale (in Italia la crescita è dell'1,5%, in Emilia-Romagna di appena lo 0,4%) ma comunque in controtendenza con quanto accade in Toscana, Liguria e Lombardia, dove centinaia di posti di lavoro in edilizia vengono persi. Lungo la via Emilia è particolarmente positivo anche il saldo del settore servizi, che vedrà entro la fine dell'anno 7.530 nuovi addetti (più 1,4% rispetto allo scorso anno). È l'ambito sanitario privato quello che fa la parte del leone, con 1.400 nuovi addetti, seguito dai servizi alle imprese, 1.370 nuovi posti, commercio al dettaglio (980) e il settore che raccoglie ristoranti, servizi turistici e alberghi (870).

Nel 2008 sono previste in tutta la regione 97.700 uscite e 108.720



entrate. In tutte le province il saldo è positivo: Bologna è l'area dove è prevista la creazione del maggior numero di nuovi posti di lavoro (2.170), seguita da Modena e Reggio Emilia (1.590 nuovi posti per ciascuna), Parma (1.550), Rimini (1.160), Forlì-Cesena (1.100), Piacenza (900), Ravenna (760), e Ferrara (200).

In Emilia-Romagna nel 2008 il 30,6% delle imprese intende assorbire occupazione: accade nell'86% delle grandi aziende con oltre 50 addetti, in quasi la metà delle medie (da 10 a 49 dipendenti) e nel 23,8% delle piccole. Anche in questo caso, tutti i dati sono in linea con le medie nazionali (83,8% per le grandi aziende, 42,7% per le medie e 23,4% per le piccole). Ma in quantità, il maggior numero di addetti verrà assorbito dalle piccole: 4.890 persone andranno a lavorare in realtà con massimo 9 dipendenti, 4.110 nelle grandi imprese, solo 2.030 nelle medie aziende.

E c'è un altro dato che segnala il particolare stato di salute delle nostre piccole imprese: il saldo dell'occupazio-

zione nel 2008 rispetto al 2007 è di più 1,8% per le piccole, più 0,7% per le medie e più 0,8% nelle grandi aziende.

Il rapporto Excelsior analizza anche il tipo di lavoratori che cercano i nostri imprenditori: su 79.620 nuovi posti di lavoro non di carattere stagionale che si prevede si avranno entro la fine del 2008, il 42,3% saranno uomini e donne con formazione secondaria o post secondaria, il 13,7% persone in possesso di qualche qualifica professionale e l'11% cerca laureati, percentuali in linea con la media nazionale. Il 33% degli imprenditori assume giovani sotto i 29 anni, percentuale più bassa della media nazionale, e il 29,6% segnala la necessità di far seguire corsi di formazione ai nuovi assunti. Agli imprenditori, poi, è stato chiesto se avessero o meno difficoltà a trovare la specifica professionalità di cui abbisognano: il 31,9% degli intervistati ha risposto sì, percentuale di ben 5 punti superiore alla media nazionale: è un segnale della competitività che si instaura tra le imprese per accaparrarsi il personale meglio formato. Le figure professionali più richieste sono, del resto, tutte con elevata specializzazione: tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione, personale addetto alla gestione degli stock e degli approvvigionamenti, addetti alla ristorazione e meccanici, montatori e manutentori. Le lauree più richieste, invece, sono ingegneria (nelle varie specializzazioni) e le lauree a indirizzo economico. Infine, un focus sui collaboratori: nel 2008 le imprese emiliano-romagnole intendono avvalersi della consulenza di 15.800 collaboratori, di cui il 33,5% ha formazione universitaria, il 54,7% secondaria, il 3,9% è in possesso di una qualifica professionale e il 7,9% con nessuna formazione specifica ■

Rapporto Excelsior:
Emilia-Romagna
meglio di tutto
il Nord Italia,
Trentino escluso

Pubb

di Antonella Cardone

Secondo Confindustria, la mancanza di personale qualificato pesa più della burocrazia

Operai specializzati disperatamente cercasi



Oneri amministrativi e accesso al credito restano comunque criticità importanti per le nostre imprese

Anna Maria Artoni
presidente
Confindustria
Emilia-Romagna

Non è la burocrazia il principale ostacolo allo sviluppo delle piccole imprese, ma la mancanza di personale qualificato. Confindustria Emilia-Romagna sfata quello che per le Pmi della nostra regione resta poco più di un luogo comune, valido, però, per le grandi realtà.

Sembrano infatti molto più sentite dalle grandi aziende, rispetto alle medie, le difficoltà amministrative e burocratiche e l'inadeguatezza dei servizi.

L'associazione ha condotto un'indagine sugli investimenti delle realtà economiche da cui emerge come, spiega la presidente degli industriali Anna Maria Artoni, "esaminando i fattori che frenano la realizzazione degli investimenti, per la prima volta i fattori strutturali prevalgono su quelli congiunturali: risorse umane, burocrazia e risorse finanziarie sono gli ostacoli principali indicati dalle imprese per il 2008. Emerge dunque



come le nostre imprese programmino ormai investimenti a medio e lungo termine, anche prescindendo dalle oscillazioni del ciclo economico". E, prosegue la Artoni, "analizzando i fattori critici sulla base della dimensione delle imprese, si rileva la difficoltà a reperire risorse umane quale principale ostacolo per le piccole e medie imprese; mentre come

già riscontrato in passato, i vincoli burocratici e amministrativi condizionano in maggior misura le grandi imprese. Questo dato è particolarmente preoccupante, specie nella logica di rendere sempre più attrattiva l'Emilia-Romagna agli investimenti esteri".

I numeri dell'indagine sono molto chiari: solo il 16,5% degli industriali

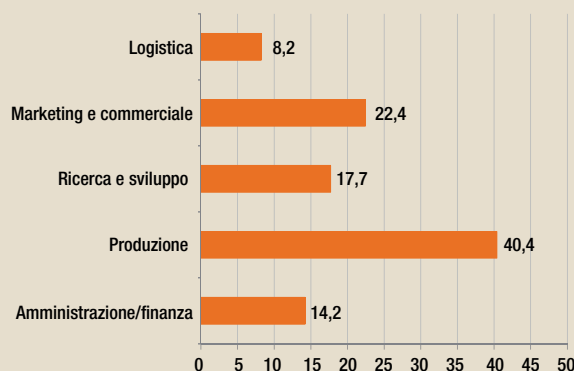
IL FOCUS

Quattro aziende su dieci prevedono assunzioni in questo ruolo
La produzione l'area più "scoperta"

Produzione, marketing e commerciale, ricerca e sviluppo. Sono questi i settori nei quali si concentrano le previsioni di assunzione degli imprenditori interpellati da Confindustria Emilia-Romagna. L'area di maggior interesse per le imprese è in assoluto quella della produzione (il 40,4% degli intervistati prevede di assumere personale in tale area aziendale), seguita a distanza da marketing e commerciale (22,4%) e da ricerca e sviluppo (17,7%). Le aree di maggior interesse delle imprese

per l'assunzione di personale sono anche quelle nelle quali si riscontrano maggiori difficoltà a individuare le risorse umane necessarie: produzione, indicata dal 30,9% delle imprese, ricerca e sviluppo e marketing e commerciale, indicate dal 15% delle aziende. Infine, per quanto riguarda le figure professionali più carenti sul mercato del lavoro, le imprese del campione indicano gli operai specializzati (40,9%), seguiti dagli impiegati tecnici (20,2%) e dai quadri tecnici (15,2%) ■

Funzioni aziendali in cui si prevede di assumere personale (%) (2008)



intervistati giudica come principale criticità il rapporto con la Pubblica amministrazione, mentre da un lato il 22,5% delle imprese indica la mancanza di personale qualificato, e un altro 11,5% l'impossibilità di dedicare personale alla progettazione di nuovi investimenti. Le figure professionali più carenti, a giudizio di Confindustria regionale, sono gli operai specializzati (40,9%), gli impiegati tecnici (20,2%), i quadri tecnici (15,2%). Tra i settori, la maggiore difficoltà a reperire personale si ha nella produzione (indicata dal 30,9% delle imprese), ricerca e sviluppo, marketing e commerciale.

Lanciato l'allarme, la presidente di Confindustria indica anche una via di uscita immediata: la diffusione della contrattazione di secondo livello aziendale, preferita a quella territoriale. "Il contratto nazionale non è meritocratico – sostiene la Artoni – e determina un Paese immobile". Bisogna, a suo giudizio, "spingere per una contrattazione di secondo livello aziendale, non territoriale, che porterebbe le imprese che vanno meglio a pagare di più i migliori". Disinnescando dunque sia le fughe all'estero dove si trovano compensi e carriere più prestigiose, sia gli esodi verso la grande impresa. La criticità è infatti tutta delle piccole. "Pagano poco – valuta la Artoni – perché c'è un aspetto dimensionale e un'incapacità fisiologica di essere attraenti". Un altro nodo è quello della formazione: "Si conferma ancora una volta

Al via i corsi finanziati nell'ambito del Fondo Sociale Europeo
In campo 95 percorsi formativi e risorse per 9 milioni di euro

La risposta delle istituzioni regionali alle richieste del mondo produttivo

Nove milioni di euro del Fondo Sociale Europeo per finanziare 95 percorsi formativi che coinvolgeranno a partire dall'autunno quasi 1500 persone. Con questo provvedimento la Giunta regionale dà una prima attuazione ai Poli Tecnici, costituiti da una rete regionale di offerta formativa stabile, diversificata e coerente realizzata da diversi soggetti – istituti scolastici, organismi di formazione professionale accreditati, imprese, università – in specifici ambiti settoriali.

"Attraverso i Poli tecnici – illustra l'assessore regionale alla Formazione Paola Manzini – la Regione si è posta l'obiettivo di qualificare l'offerta di formazione alta e specialistica per riallineare la domanda di professionalità delle imprese e l'offerta di competenze, sostenere lo sviluppo economico e la competitività del nostro sistema produttivo e contribuire a diffondere la cultura tecnica e scientifica".

Per l'anno formativo 2008/2009 l'offerta sarà costituita da 28 percorsi di durata annuale (800-1.000 ore) realizzati da enti accreditati in partenariato con scuole, università e una o più imprese, e da 67 corsi di formazione superiore e di alta formazione (300-500 ore) realizzati da enti accreditati in partenariato con una o più imprese.

L'offerta formativa più consistente si col-

loca nel settore della meccanica che su specifiche diverse – meccatronica, meccanica e materiali, automazione meccanica – risponde alle vocazioni delle province di Reggio Emilia, Modena e Bologna. Molto anche per l'ambito della tecnologia dell'informazione, innovazione organizzativa, energia e ambiente, con un'offerta localizzata rispettivamente nei territori di Forlì-Cesena e Ravenna. I profili formativi dell'agroalimentare – che vede nel territorio parmense un punto di eccellenza – coprono le esigenze del settore legate da un lato all'innovazione dei prodotti industriali, dall'altro alla valorizzazione dei prodotti tipici.

Turismo e benessere vanno a coprire le esigenze delle aziende di Rimini, ma i corsi sono diffusi anche sul resto del territorio regionale con profili diversificati per qualificare l'offerta dei servizi recettivi. È invece l'ambito dell'edilizia quello su cui si concentra l'offerta formativa a Ferrara, e punta ai temi della sostenibilità, dei nuovi materiali, dell'energia e della sicurezza. Lo sviluppo delle professionalità che dovranno intervenire nell'ambito della logistica e trasporti, concentrate sul territorio di Piacenza, vedrà la realizzazione di percorsi differenziati per rispondere ai bisogni delle aziende della filiera intermodale e logistica. ■

Dopo la formazione tecnica è questa l'esigenza più sentita dagli imprenditori

Problema numero due, la conoscenza dell'inglese

La conoscenza della lingua inglese stenta ancora a diffondersi tra i dipendenti emiliano-romagnoli, e sul lavoro diventa un problema tale che gli imprenditori intervistati da Confindustria mettono la padronanza di almeno una lingua straniera al secondo posto della classifica delle esigenze formative più urgenti o più difficili da colmare nel breve periodo. In cima alla classifica c'è la formazione tecnica e quella legata alla produzione, indicata dal 23,1% delle imprese. A seguire, come detto, il problema delle lingue (21,9%), soprattutto l'inglese, e quello della formazione sull'organizzazione aziendale (20,0%). Un 12,5% degli intervistati indica invece l'informatica, l'8,1 indica la sicurezza, il 3,8 le competenze su marketing e commerciale. ■

Esigenza formativa urgente nel breve periodo

Esigenza formativa	%
Informatica	12,5
Lingue	21,9
Marketing/commerciale	3,8
Organizzazione aziendale	20,0
Formazione tecnica e produzione	23,1
Controllo di gestione e amministrazione	1,9
Sicurezza	8,1
Formazione manageriale	3,1
Altro	5,6

– lamenta la presidente degli industriali della nostra regione – la crescente rilevanza del divario qualitativo e quantitativo fra domanda e offerta di lavoro per le figure tecnico-scientifiche da impiegare nell'industria, nell'ottica di realizzare il posizionamento sulla fascia alta del valore delle produzioni”.

In particolare, le imprese sottolinea-

no da un lato le difficoltà a reperire le figure professionali con competenze tecnico-scientifiche da collocare nelle aree produzione e ricerca e sviluppo, e dall'altro che gli investimenti realizzati in formazione si concentrano ancora una volta su questi profili professionali e in queste aree. Più in generale, il sistema formativo e scolastico nel suo insieme non riesce

ancora a rispondere, in termini di qualità della formazione, all'evoluzione e alle esigenze del sistema produttivo, sempre più protagonista sui mercati internazionali. Eppure da parte delle imprese gli investimenti propri in formazione non mancano, a sentire gli industriali. In particolare quelli realizzati nel corso nel 2008 si rivolgono prevalentemente all'area produzione (37,7%), all'area ambiente e sicurezza (33,9%), alla ricerca e sviluppo (29,2%).

È una conferma, sostengono da Confindustria, del fatto che “le nostre imprese, concentrate sul continuo miglioramento dei processi produttivi e sulla qualità dei prodotti al fine di presidiare mercati caratterizzati da competizione crescente, trovino strategico investire sulla formazione delle risorse umane dedicate alla produzione e alla ricerca e sviluppo”. La conclusione non può essere che questa, ritiene la Artoni: “Per sostenere le performance di investimento che le nostre imprese continuano a esprimere, occorre mettere al centro dell'attenzione e degli interventi anche il tema della conoscenza tecnica e scientifica, asset fondamentale su cui costruire lo sviluppo futuro e l'identità stessa dell'economia dell'Emilia-Romagna” ■

GLI OBIETTIVI

I profili considerati strategici nei settori metalmeccanico, Ict e moda Il dipendente ideale? Specializzato e flessibile

Project manager e ingegneri, esperti di comunicazione e di marketing, poi analisti programmatori tecnologici, periti meccanici ed elettronici, modellisti e sarte. Che siano tutti con spiccate competenze specialistiche nei loro campi (dalla conoscenza delle tecnologie di produzione a quelle matematiche, economico-finanziarie, informatiche, meccatroniche, Cad, ecc), ma anche con abilità trasversali come le capacità relazionali e l'attitudine a lavorare in team, la flessibilità, la disponibilità alla mobilità, al cambiamento e all'apprendimento continuo, l'approccio interdisciplinare e al problem solving.

Nei desiderata degli imprenditori sono questi i profili professionali ideali, considerati strategici da chi opera nei settori metalmeccanico, Ict e moda, così come emergono dal primo rapporto sui fabbisogni formativi realizzato da Unindustria Bologna in collaborazione con la sua business school Cofimp. L'indagine regola uno spaccato qualitativamente rappresentativo della realtà bolognese in termini di fabbisogni formativi espressi dalle imprese.

I profili professionali più gettonati sono diversi da settore a settore. Nel metalmeccanico si cercano in particolare ingegneri di secondo livello con competenze integrate, capi progetto, responsabili di cantiere, capi reparto, tecnologi in meccatronica, periti con competenze meccaniche ed elettroniche, addetti all'ufficio tecnico (prototipisti, disegnatori, progettisti), tecnici commerciali, amministrativi, esperti di acquisizioni e di logistica, tecnici di produzione. Chi si occupa di Ict cerca invece project manager, tecnici monotematici (programmatori Microsoft, Sap, eccetera), tecnici istruttori, analisti programmatori, tecnici commerciali, venditori. Nel settore moda c'è invece bisogno di modellisti, sarte, prototipisti, rimagliatrici, esperti di comunicazione e marketing, programmatori macchine tessili,

linearisti, tagliatori di pellami, montatori, venditori sui mercati internazionali, “uomo prodotto” (mix tra stilista e venditore), scouting, buyer.

“Collegare più strettamente le esigenze di profili professionali espresse dalle imprese con il mondo della formazione – commenta il presidente di Unindustria Bologna, Gaetano Maccaferri – è uno dei nostri principali obiettivi. Dalla nostra indagine scaturiscono indicazioni di particolare interesse che mettiamo a disposizione degli enti pubblici per meglio definire le loro politiche formative e di orientamento. È importante il coinvolgimento attivo del mondo delle imprese alla definizione dei programmi del sistema dell'istruzione ai diversi livelli, dagli istituti tecnici alle facoltà universitarie. Il mondo della produzione rappresenta infatti il più diretto ed efficace osservatorio delle dinamiche e degli aggiornamenti continui del mercato del lavoro” ■



L'ANALISI

Roberto Gamberini, consigliere delegato Unindustria Bologna “Investiamo sulla formazione”

Una netta prevalenza dei profili tecnici e delle competenze tecnico scientifiche, oltre ad attitudini individuali al cambiamento e al saper lavorare in gruppo: sono le richieste che emergono con più evidenza da tutti i tre settori produttivi presi in esame dall'indagine realizzata dagli industriali bolognesi. Lo spiega Roberto Gamberini, consigliere delegato di Unindustria Bologna per la formazione: “Per dare risposte concrete a queste esigenze è opportuno realizzare un'azione continuativa di coordinamento per l'attivazione di stage, tirocini e tesi di laurea e anche promuovere all'interno del sistema formativo progetti mirati a soddisfare le richieste di competenze specialistiche e trasversali, messe in luce dalla ricerca. Non meno importante – ricorda Gamberini – la necessità di sostenere una azione di comunicazione e divulgazione nella società, volta a diffondere tra le famiglie e i giovani tutta l'attualità della cultura tecnica e le opportunità di inserimento professionale che da essa derivano” ■

Dopo lo spettro del “declino”, la provincia è ripartita, e i risultati si vedono Segnali di “microcrescita” per il sistema Parma

di Alberto Nico

Un sistema economico provinciale che riparte. È quello di Parma, che dopo alcuni stand-by registrati negli ultimi anni, dovuti sia a difficoltà interne che esterne, ora si presenta in netto recupero sia produttivo che occupazionale.

L'inversione di rotta si è avuta soprattutto l'anno scorso, quando le performance dell'industria provinciale, il comparto alimentare primo tra tutti, hanno consentito all'economia parmense di salire al quinto posto nella graduatoria nazionale del prodotto interno lordo (Pil) pro capite. “Ma Parma ha cominciato a uscire dalla crisi già a partire dal 2006 – ha affermato Andrea Zanlari, presidente della Camera di commercio di Parma – quello che posso dire è che gli imprenditori si sono rimboccati le maniche, hanno lavorato bene e le istituzioni del territorio hanno fatto sforzi considerevoli. Ci sono dati oggi, come la ripresa del manifatturiero e l'incremento dell'export, che ci dicono che si sta lavorando nella giusta direzione. Però non possiamo non tenere conto del fatto che siamo parte di un Paese per il quale le previsioni parlano di stagnazione mentre in Europa, per la prima volta da oltre un decennio, avremo una riduzione del Pil”.

Tra i punti di forza del sistema economico provinciale vi è la buona accelerazione delle esportazioni, tra le più accentuate in Italia, e la forte ripresa dei livelli occupazionali, che hanno permesso alla provincia emiliana di vantare il più alto tasso di occupazione nazionale. “Questo primato – ha sottolineato il presidente della Provincia di Parma, Vincenzo Bernazzoli – è un risultato che premia il lavoro di tutti, ma allo stesso tempo uno sprone per continuare su questa linea, per rinforzare ulteriormente la tenuta del sistema, qualifi-

care i prodotti e i processi di produzione, formare manodopera specializzata. In questo territorio è presente un tessuto economico e imprenditoriale solido, e il ‘sistema Parma’ ha saputo reagire bene alle sollecitazioni dei mercati e alla competizione internazionale”.

Gioco di squadra, capacità di fare sistema, coesione e dialogo sociale sono le componenti fondamentali della ripresa parmense, che hanno visto in questi ultimi anni una considerevole condivisione di obiettivi strategici tra i vari attori della politica, istituzioni e mondo produttivo locale, come ha messo in evidenza anche Andrea Zanlari commentando i dati sul primato dell'occupazione parmense: “Dietro questo risultato c'è un territorio che produce reddito – 22.118 euro per abitante nel 2007 – e fa impresa, con oltre 43mila aziende iscritte a registro. Proprio la bontà di questi dati ci consente di affrontare con decisione il tema del rapporto tra economia e società: in un territorio i cui indicatori economici sono in costante cre-

scita, come possiamo garantire un conseguente benessere sociale? In questo senso dobbiamo cominciare a guardare con attenzione a quali fenomeni si agitano dietro le fredde statistiche e comprendere sempre meglio come la ricchezza generata si redistribuisca all'interno della società”.

Nel corso del 2007 si è registrata una “nuova tendenza alla crescita delle imprese manifatturiere – ha spiegato Pier

Giacomo Ghirardini, responsabile dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Parma – sicuramente favorite dal secondo anno di una fase di ripresa, che si spera non debba esaurirsi prematuramente. Parrebbe infatti – secondo Ghirardini – tornare centrale una componente occupazionale più qualificata, che lascia intravedere per la comunità parmense una graduale fuoriuscita dal rischio di ‘macrode-



L'export accelera, le imprese investono e per l'occupazione è primato nazionale. Nel 2007, la svolta



clino', e vi sono chiari segnali di 'microcrescita' provenienti dalle imprese più competitive su direttrici socioeconomiche di carattere più nordeuropeo".

Portati a casa i risultati di un 2007 sostanzialmente positivo, il sistema Parma si trova ora di fronte a un 2008 caratterizzato da grande incertezza. Ovvio che anche l'industria parmense stia cercando di analizzare quali siano le migliori prospettive di sviluppo del territorio in uno scenario internazionale molto delicato. Le indicazioni che vengono dall'ultima indagine condotta dall'Ufficio studi dell'Unione parmense degli industriali, che ha coinvolto 230 imprese, sono moderatamente ottimistiche.

I settori che fanno meglio sperare per aumenti produttivi e di fatturato sono quelli della chimica farmaceutica, impiantistica alimentare, meccanica, alimentare e vetro. Più in difficoltà, invece, sembrano il legno, la carta grafica e i materiali da costruzione. Quanto alle dimensioni aziendali, i gruppi più strutturati segnala-

no prospettive migliori rispetto alle piccole aziende. In particolare, le previsioni del campione di imprese parmensi per il primo semestre 2008 segnalano un incoraggiante aumento della produzione e degli ordini (34%) e soprattutto dell'export (39%). Entrando nel dettaglio dei settori, l'alimentare prevede una crescita sostenuta (il saldo dei giudizi sulla crescita è positivo per il 26% sulla produzione, del 25% sugli ordini totali, del 22% sugli ordini esteri e del 19% sull'occupazione). Meglio di tutti sembra fare il comparto chimico farmaceutico, che nel 2007 aveva già registrato una crescita dell'export del 17,6%, e ora segnala un portafoglio ordini ricco.

In questo comparto, un esempio di buona affermazione di mercato nel corso del 2007, accompagnata da piani di investimento per la crescita estera, è offerto dalla Chiesi Farmaceutici. Nel 2007, le vendite del gruppo (che impiega oltre 3mila persone) hanno raggiunto i 656 milioni di euro (più 10,6% rispetto



al 2006) e gli investimenti in ricerca sono stati di 92,6 milioni di euro, pari al 14,1% delle vendite consolidate. Sui mercati esteri attualmente la Chiesi è presente in cinque continenti con 22 filiali dirette, 3 impianti produttivi e tre centri di ricerca. La sua espansione internazionale ha compiuto recentemente un ulteriore passo avanti, con l'annuncio in giugno dell'apertura di una filiale in Cina. All'attuale ufficio di rappresentanza, inaugurato a Pechino, si è ora aggiunta dunque la sede principale dell'organizzazione locale, che ospita la legal entity ed è collocata a Shanghai. L'inaugurazione della sede è avvenuta nei primi giorni di giugno, mentre le operazioni promozionali sono iniziate in maggio.

Se il farmaceutico appare in buona salute, non da meno si presenta il comparto dell'impiantistica alimentare (il 41% delle imprese prevede aumenti di produzione, il 25% di ordini, che salgono a 39% relativamente a quelli esteri) a conferma di un trend già positivo lo scorso anno. Nel comparto meccanico, altro esempio aziendale positivo "made in Parma" è il gruppo Overmach, il cui bilancio consolidato del 2007 si è chiuso con ricavi in crescita del 36% rispetto al 2006, a quota 176 milioni di euro. Overmach (che comprende anche Tecnomach, Overmach Service, Overmach Usato, Fil Service, Tecnomach Automazione e Tecnotrade Obrabeci Stroje) è specializzato nella vendita di macchine utensili per la lavorazione dei metalli con assistenza e servizio postvendita in tutto il territorio nazionale. Tra le aziende storicamente portanti dell'economia parmense vi è il gruppo di costruzioni Piazzarotti, attivo direttamente nella realizzazione di grandi opere e infrastrutture, e che

LE CIFRE

Il segreto è un diverso modo di affrontare la crisi **Regina nazionale del lavoro**

Il più elevato tasso di occupazione del Paese (pari al 72,4%), la disoccupazione al minimo storico (2,3%), il numero degli occupati che tocca le 200mila unità, i nuovi posti di lavoro che sfiorano quota 10mila, dove è consistente l'elevata qualità dei contenuti professionali richiesti e la riduzione dei divari di genere nell'impiego.

Parma diventa così "regina" nazionale dell'occupazione, un primato che emerge nitido dalla fotografia scattata dal rapporto 2007 dell'Osservatorio del mercato del lavoro, presentato in luglio dalla Provincia di Parma. "Nel Parmense - ha spiegato Pier Giacomo Ghirardini, responsabile dell'Osservatorio provinciale - esiste un fenomeno di microcrescita locale che si contrappone e convive con una tendenza nazionale che è invece in declino. Dal nostro monitoraggio anche delle crisi aziendali possiamo concludere che i risultati più positivi si ottengono quando si riesce a strutturarsi in modo che questi momenti avvino non solo processi distruttivi ma anche di trasformazione creativa".

"Il processo di job creation - si legge nella sintesi del rapporto dell'Osservatorio - è caratterizzato dal protagonismo dalla componente straniera nel periodo 2004-2007: poco più del 50% dei nuovi posti di lavoro alle dipendenze creati recentemente nella nostra provincia riguarda i cittadini stranieri, in prevalenza extracomunitari, mentre l'incidenza della componente straniera sullo stock complessivo degli occupati è stimabile su una soglia non inferiore al 9%".

"Dentro i processi che hanno favorito il raggiungimento di questi obiettivi - ha spiegato l'assessore provinciale alla Formazione provinciale e al lavoro, Manuela Amoretti - c'è il forte impegno delle imprese, dei lavoratori e il grande lavoro che le istituzioni hanno svolto per attenuare gli effetti negativi delle crisi aziendali. Negli ultimi sei anni sono stati investiti otto milioni di euro in servizi attivi per il lavoro, investimenti concertati con tutti gli attori economici e sociali del territorio, orientandoli all'efficacia" ■



IL CASO

Barilla, e Parmalat, migliorano fatturato e redditività Si rialzano i due giganti

ha concluso un 2007 sostanzialmente con il segno "più". Il consolidato dell'anno scorso, infatti, si è chiuso positivamente in sia in termini di volumi produttivi (più 9,5%) che di margini, ed è stato soprattutto caratterizzato da un aumento deciso delle attività all'estero. La produzione del gruppo ha beneficiato in particolare della crescita delle attività oltre confine, che hanno raggiunto nel 2007 i 151 milioni di euro, in aumento del 16% rispetto al corrispondente dato del 2006, un risultato raggiunto soprattutto grazie allo sviluppo delle attività in Romania, Marocco e Svizzera ■

Barilla e Parmalat sono i due big dell'economia parmense più noti del mondo. E l'immagine dello stato di salute dell'economia della provincia emiliana molto spesso si riflette, per motivi differenti, nelle performance industriali delle due multinazionali alimentari. Per il più importante gruppo pastario del mondo, il 2007 si è caratterizzato per il difficile scenario internazionale e per l'impennata dei prezzi delle materie prime (che ha portato ad aumenti della pasta del 40%). In questo contesto, il bilancio 2007 della Barilla Holding presentato a luglio vede per il gruppo di Pedrignano un aumento di fatturato del 3,4% nel 2007, attestandosi a quota 4,2 miliardi di euro. Per la multinazionale parmense è inoltre diminuito il debito netto consolidato arrivato a 1,26 miliardi di euro, in calo di 178 milioni di euro rispetto al 2006.

Il cda di Parmalat, invece, ha approvato i dati preliminari al 30 giugno. Il fatturato netto consolidato risulta pari a 1.902,4 milioni, in crescita di 92,1 milioni (più 5,1%) rispetto a 1.810,3 milioni dello stesso perio-

do dell'anno precedente. Se si esclude l'aprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute (72,2 milioni) il fatturato netto risulta pari a 1.974,5 milioni, in aumento di 164,4 milioni (più 9,1%). Il margine operativo lordo del primo semestre 2008 risulta pari a 146,3 milioni che, tenuto conto dell'effetto cambio, si riduce a 141,1 milioni. In particolare, in Italia il fatturato netto passa da 558,9 milioni nel primo semestre 2007 a 599,9 milioni nel primo semestre, con un incremento del 7,3 per cento. La situazione finanziaria del gruppo di Collecchio alla fine del primo semestre è migliorata di 45,2 milioni, passando da una posizione di disponibilità finanziaria netta di 855,8 milioni al 31 dicembre 2007 a una posizione di disponibilità finanziaria netta di 901 milioni al 30 giugno di quest'anno. Alla luce dei risultati esposti, e in assenza di fatti straordinari, la società conferma la "guidance" che presenta un incremento del fatturato di circa il 3% rispetto al 2007 mentre ritiene che l'Ebitda del gruppo per l'esercizio in corso si attesti a circa 350 milioni ■

IL PROGETTO

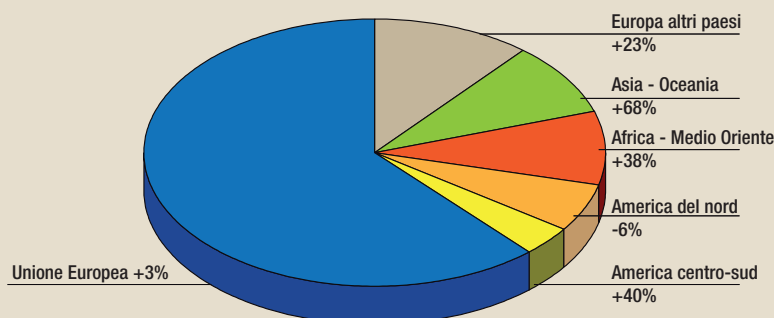
Più 11,7%, nonostante lo spettro della crisi finanziaria internazionale Vendite estere in aumento anche nel 2008

Parte con lo sprint l'export dell'economia parmense all'inizio di quest'anno. La conferma arriva anche dall'ufficio studi dell'Unione parmense industriali che nel primo trimestre del 2008 stima un aumento delle vendite estere pari all'11,7% in valore, rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Il dato risulta particolarmente positivo a causa delle difficoltà della congiuntura internazionale sopraggiunte nel corso di quest'anno, dovute alle note crisi del sistema creditizio degli Stati Uniti, che hanno determinato un rallentamento economico generalizzato. Tuttavia, nei primi tre mesi l'incremento è risultato già migliore a quello registrato nel corso dell'intero 2007 (10,6%), e il tasso di crescita dell'export parmense nel primo trimestre esce pure vincente nel raffronto sia con il valore medio nazionale (5,4%), sia con quello regionale (6,7%). A fare da traino alla crescita nei primi tre mesi, come si rileva nel servizio www.economia-impresa.it della Camera di commercio di Parma, è stato il settore alimentare che ha messo a segno un più 24% di vendite all'estero.

In rallentamento è invece il trend del nostro principale settore export, quello della meccanica generale che ha registrato un più 9% rispetto al più 12% dell'intero 2007, mentre l'impiantistica alimentare, secondo settore per export, mantiene inalterato il suo positivo andamento al 12%. L'Unione europea,

con un incremento limitato al 3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente ha assorbito il 62% dell'export della provincia emiliana. Molto più alta, invece, è stata la crescita delle esportazioni verso altre aree geografiche dei mercati mondiali. In primis l'Asia-Oceania (più 68%) grazie alla forte crescita della domanda cinese (più 203%) e indiana (più 240%), cui seguono le performance in Centro e Sud America (più 40%) ■

Export parmense per aree geografiche
gennaio-marzo 2008 variazioni su stesso periodo 2007



Sei milioni di imprese a portata di click

InfoCamere lancia il portale www.registroimprese.it per l'accesso ai servizi nazionali delle Cciao

di Giuseppe Sangiorgi

“ Imprese italiane più che mai a portata di mouse. Con un semplice clic, è possibile accedere ai dati pubblici su oltre 6 milioni di imprese, con tanto di informazioni ufficiali, complete ed aggiornate. A rendere possibile tutto questo è il portale www.registroimprese.it, un unico indirizzo a cui collegarsi

Informazioni ufficiali, complete e aggiornate. In più, tante novità per agevolare la vita delle aziende

per poter utilizzare tutti i servizi telematici nazionali delle Camere di commercio

Realizzato da InfoCamere con l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti, anche dei “non addetti ai lavori”, l'intero patrimonio

informativo contenuto nelle principali banche dati delle Camere di commercio, con il nuovo portale è possibile inviare anche pratiche telematiche verso le stesse Camere, tra cui la nuova Comunicazione Unica, per la nascita d'impresa valida anche per Agenzia delle Entrate, Inps, Inail e Albo Artigiani (ancora in sperimentazione fino al 20 febbraio 2009).

“Rendere facilmente fruibili, concentrandoli in un unico sito, i servizi informativi e telematici delle Camere di commercio – afferma Alessandro Barberis, presidente InfoCamere – è il nostro contributo alla semplificazione dell'attività lavorativa di imprenditori (anche piccoli e piccolissimi) e professionisti”.

Dal sito è possibile navigare liberamente e gratuitamente alla ricerca delle informazioni di base su tutte le imprese attive presenti sul territorio italiano. Per ottenere informazioni più approfondite è sufficiente registrarsi con una procedura che, in pochi secondi, restituisce la chiave di accesso necessaria per operare.

Consultando www.registroimprese.it si possono quindi ottenere informazioni gratuite su tutte le aziende attive iscritte al Registro delle Imprese (denominazione, forma giuridica, indirizzo della sede legale, tipo di attività) e richiedere eventuali approfondimenti o singoli documenti a costi estremamente contenuti: bilanci, statuti, informazioni sui soci, amministratori, data di costituzione e capitale sociale, codice fiscale, organi sociali, poteri di rappresentanza. Oltre alle informazioni su singole aziende è possibile ottenere elenchi di imprese selezionate in base a vari parametri di ricerca combinabili tra loro (localizzazione geografica, natura giuridica, settore di attività) e conoscere le variazioni più importanti intervenute in un dato periodo di tempo nella vita delle singole aziende (cessazione, liquidazione, fallimento, variazioni delle cariche, trasferimenti).

Il sito permette, tra l'altro, di accedere alla banca dati dei protesti, a quella dei marchi e brevetti e ai Registri europei delle imprese (EBR – European Business Register, contenente informazioni su circa 18 milioni di imprese in 21 paesi europei). Sono circa 30.000 i clienti che si sono registrati al sito www.registroimprese.it, varato alla fine dello scorso mese di maggio. Solo nella prima metà di settembre il sito ha avuto circa 75.000 visite per un totale di 500.000 pagine visitate. InfoCamere sta studiando alcuni incentivi per far conoscere ulteriormente le nuove funzionalità.

“Sono stati erogati 500 coupon da 20 euro l'uno ad ogni singola Camera di commercio che potrà procedere ad ulteriori promozioni – precisa il vicedirettore di InfoCamere Paolo Ghezzi – Dal mese di settembre e fino alla fine dell'anno coloro che si registrano al sito possono disporre di 15 euro di interrogazioni gratuite”.

InfoCamere, inoltre a breve metterà a disposizione, attraverso i siti delle Camere di commercio, una serie di servizi informatici gratuiti, rivolti in particolare alle piccole e medie imprese, per agevolare l'avvio della loro attività e lo sviluppo del loro core business ■



Alessandro Barberis
presidente InfoCamere
Sotto, la home page di www.registroimprese.it



Pubb

di Antonella Carbone



Il caso di Crown Aerosols Italia, parte del colosso mondiale dell'imballaggio metallico

“Una multinazionale che parla in dialetto”

Pensate anche voi che per le produzioni mature, a basso contenuto d'innovazione, in Italia non ci sia più posto? Tanto più se l'azienda che le realizza è stata acquisita da una multinazionale? E che la fabbrica sia destinata ad essere trasferita – in tempi brevi – oltre frontiera, in Paesi dove il costo

del lavoro è più basso? Beh, prima di continuare a pensarlo fate un giro a Spilamberto. Passate dalla Crown Aerosols Italia, bombolette spray per panna, lacca e affini, passati sotto le bandiere dell'omonima multinazionale, leader mondiale dell'imballaggio metallico,

e forse inizierete a cambiare idea. Sì, perché qui è decisamente riuscito il matrimonio tra approccio al lavoro Made in Emilia-Romagna e organizzazione da multinazionale. Lo dicono i risultati. Un fatturato in crescita costante, certo. Ma anche e soprattutto altri indicatori: una percentuale di consegne nei tempi giusti

prossima al 99%, ad esempio, oppure gli incidenti sul lavoro ormai quasi azzerati. Tanto che, risultati alla mano, lo stabilimento di Spilamberto non ha proprio niente da invidiare alle altre aziende del gruppo. E ad andarsene da qui non pensa proprio nessuno.

“Siamo una multinazionale che parla in dialetto”, sintetizza Marco Padovani, da un anno amministratore delegato della società, un passato da manager del biomedicale. L'azienda è nata 55 anni fa in un sottoscala, quando Vittorio Brebbia decise di mettersi in proprio per iniziare a produrre scatolette per lucido da scarpe e per brillantina. Con il successo arriva il primo stabilimento, nel 1995 si raddoppia. Intanto l'azienda passa di mano per approdare, nel 1996, alla Crown Cork & Seal, multinazionale con 80 stabilimenti in Europa, articolata in quattro divisioni: lattine, food, confezioni speciali e aerosol, la più piccola, quella a cui fa capo l'azienda modenese.

L'ingresso nell'orbita della multinazionale quotata a New York fa dav-

vero bene alla vecchia fabbrica nata nel sottoscala. “Ci ha permesso — racconta Padovani — di compiere un salto culturale che tanti nella nostra regione ancora non intravedono neppure”. Qualche esempio? Il primo vi aspetta nell'atrio dell'azienda, appena entrati: cinque metri di bacheca, con tutti gli indicatori aggiornati su scarti, efficienza delle linee, tempi di consegna, a fare bella mostra di sé. “Tutti devono sapere come vanno le cose”. Perché a tutti, poi, viene chiesto di contribuire a farle andare meglio.

“Abbiamo gruppi di lavoro interfunzionali — racconta Padovani — che lavorano per cercare soluzioni ai problemi”. Ognuno, così, ha l'occasione di dare il proprio contributo. E se l'idea che si lancia è buona, si porta a casa anche qualche soldo in più. “Chi è bravo riesce ad emergere e a crescere”. Ancora: “Qui non si lascia niente al caso: lavoriamo con un budget mensile che ci obbliga a ragionare in anticipo. In tante altre aziende del nostro territorio se va bene il budget lo si fa una volta all'anno e poi non lo si guarda più.

Un'organizzazione da grande società, e tempi di consegna da fare invidia ai migliori d'Europa

Su certi aspetti c'è un ritardo culturale di cinquant'anni".

E non è vero nemmeno che le multinazionali siano per forza brutte e cattive, attente solo a numeri e profitto. "Ogni anno si investono 80-120mila euro per aumentare la sensibilità interna sulla sicurezza", spiega Padovani. È il progetto Stop, grazie al quale periodicamente i 220 dipendenti si spostano in reparti diversi dal proprio per controllare come si lavora e segnalare eventuali problemi di sicurezza. Risultato: nei primi otto mesi dell'anno solo tre incidenti, leggeri, dovuti a disattenzioni. Ottimo, no? No: "L'obiettivo che il gruppo ci ha imposto, già raggiunto dal 42% degli stabilimenti, è incidenti zero, per cui abbiamo ancora tanto da lavorare".

Insomma, per la fabbrica Made in Emilia multinazionale può anche essere bello, e far bene alla salute. Ma perché una multinazionale dovrebbe guadagnarci a rimanere qui, soprattutto per produzioni mature, non ad alto contenuto tecnologico o di design o di creatività? Perché qui "ognuno ci mette del suo", come ripete più volte Padovani passando tra le linee di produzione, in mensa, nei magazzini. Un po' poco? Decisamente no, perché questo concetto apparentemente così semplice, e per noi pure un po' scontato, produce effetti concreti e molto interessanti proprio sui risultati e sui bilanci economici.

In che modo? Prendiamo ad esempio le consegne, vero fiore all'occhiello dello stabilimento di Spilamberto. "Gli ordini vengono divisi in due

categorie — spiega Padovani — quelli da evadere in due settimane e quelli da chiudere in sette giorni". Non un'eccezione: a questa seconda classe appartengono il 46% delle consegne. Indirizzate, quasi esclusivamente, a grandi aziende del Nord Europa, produttrici di panna alimentare. La percentuale di ritardi? Di poco superiore all'1%. Un risultato che gli altri stabilimenti del gruppo, dal Belgio alla Gran Bretagna, invidiano.

Come si riesce ad ottenerlo a Spilamberto? "Con quella flessibilità — ammette Padovani — tutta emiliana". Quella che nasce, per intenderci, dal metterci del proprio. "Non abbiamo fatto dell'efficienza degli impianti un dogma, per rispondere ai clienti lavoriamo anche su serie corte, molto corte. E anche il magazzino lavora su due turni, carichiamo anche alle dieci di sera". Se nonostante tutto si arriva lunghi rispetto alla scadenza? "Beh, una soluzione si trova. Ad esempio raddoppiamo il numero degli autisti sui mezzi così dimezziamo, o quasi, il tempo di trasporto".

Chiaro perchè da New York, dove la



multinazionale è quotata, o da Parigi, sede centrale europea, nessuno pensa a smantellare questo stabilimento. Però perché il gioco non si rompa serve un'attenzione continua. Non solo ai budget o ai tempi di consegna: "Noi non possiamo mica limitarci a mettere dentro in fabbrica degli interinali — spiega Padovani — la cultura tecnica di chi va in pensione deve passare di mano, altrimenti nel giro di qualche anno si perde tutto. Ci stiamo lavorando. Così come stiamo lavorando per far crescere i rapporti con le scuole tecniche locali, per avere più ragazzi che vengono a bussare al nostro ufficio personale". Perché, al di là di tutti i luoghi comuni, la strada per rinsaldare il rapporto con una multinazionale può essere quella di rafforzare il radicamento sul territorio. Come dire, per essere globali bisogna rimanere locali. Intelligentemente locali. ■



Nella foto il presidente Europeo di Crown, il presidente della Divisione Aerosol e il team Italiano

LA SCHEDA

Ottime le performance finanziarie e il portafoglio clienti dell'azienda di Spilamberto

Sui mercati internazionali a colpi di "banda stagnata"

Nel 2007 il fatturato ha superato i 57 milioni di euro, i dipendenti — che lavorano su tre turni per cinque giorni alla settimana, le 220 unità. La materia prima — la cosiddetta banda stagnata — viene acquistata dalla multinazionale per tutte le aziende del gruppo, tagliata in fogli e consegnata a Spilamberto. Qui viene litografata con colori e immagini prescelte da ogni cliente ed elaborati dall'ufficio grafico interno e poi inviata alle sette linee di produzione completa-

mente automatizzate. I clienti dell'azienda di Spilamberto? Nomi come Henkel, Procter & Gamble, Unilever. La multinazionale è organizzata su quattro divisioni: oltre a quella Aerosol, a cui fa capo l'azienda di Spilamberto, ci sono quelle specializzate nel food, in confezioni speciali e nelle lattine. Crown Aerosols Italia ha un proprio cda e, oltre alla direzione centrale della propria divisione, fa riferimento anche alla sede della multinazionale in Italia, che si trova a Parma. ■

Pubb

Mondo del credito pronto alle nuove sfide

Gli oltre 3.500 sportelli sul territorio sono indice di come il sistema creditizio sia diffuso in Emilia-Romagna, dove la pluralità di risposte differenziate rappresenta un valore per la clientela. Il sistema è al centro della fase di evoluzione che sta ridisegnando l'intero settore del credito nazionale

Sostenere le attività produttive, migliorare la competitività delle imprese e il grado di penetrazione sui mercati, riservare attenzione ai bisogni delle famiglie. È questo il ruolo a cui è chiamato il sistema bancario regionale nella crescita del tessuto economico del territorio. È un impegno che si sviluppa attraverso una variegata strategia nel modo di "fare banca", chiamata a dare risposte su misura alle necessità del cliente, azienda, privato o ente pubblico, e si fonda su una presenza sottolineata dal ritmo di apertura di nuovi sportelli e di penetrazione commerciale che prosegue un trend avviato da qualche anno. La rete sul territorio si è estesa nel 2007 a 3.517 sportelli bancari. I comuni serviti, 329, sono quasi la totalità, pari al 96,5 per cento,

mentre il dato italiano si ferma al 73,0 per cento. In Emilia-Romagna si ha una densità di 82 sportelli ogni 100.000 abitanti, largamente superiore alla media nazionale di 56.

Questa capillare presenza, testimonia come le banche decidano di operare in un contesto economico ancora promettente, dove la concorrenza rappresenta un valore per la clientela.

L'Emilia-Romagna è quindi coinvolta nella fase di evoluzione che sta ancora ridisegnando l'intero settore del credito nazionale, con processi di riorganizzazione. È un percorso che, potendo contare anche sulla presenza di istituti di credito locali, tende a rendere più competitive le banche, garantendo servizi migliori e più favorevoli condizioni di accesso al credito.

Banca Popolare dell'Emilia Romagna, tra i migliori in Italia

Il Gruppo BPER si conferma, per il secondo anno consecutivo, fra le eccellenze creditizie italiane. È quanto emerge dalla ormai consueta ricerca annuale promossa dal settimanale economico "Il Mondo" e commissionata alla società di consulenza Rating di Milano. Per misurare lo stato di salute dei 38 principali gruppi italiani vengono prese in esame tre macro-variabili, a loro volta frutto della ponderazione di indici specifici: solidità (intesa come adeguatezza del patrimonio al volume di attività della banca), redditività e rischio (ossia incidenza delle sofferenze sul totale dei crediti in essere). Sulla base di tali voci, ogni banca ha ricevuto una pagella espressa in stelle: da una a cinque.

Il Gruppo guidato dalla Banca Popolare dell'Emilia-Romagna è entrato nel ristretto olimpo delle realtà che hanno ricevuto il rating massimo di 5 stelle, assieme ad Intesa-Sanpaolo, Unicredit, UBI Banca, Cariparma-Friuladria (Gruppo Credit Agricole), Credem e Banco Desio. Nello specifico BPER ha totalizzato 3 stelle alla voce "solidità" e 5 stelle per "redditività" e "solidità". Ed è stata proprio quest'ultima voce a dare il contributo determinante per la promozione a pieni voti del gruppo modenese. Il successo di classifica trova conferma anche sul campo: il 66% delle piccole imprese (fino a 19 addetti e 2,6 milioni di fatturato) clienti BPER esprimono il massimo livello di soddisfazione per la Banca. La percentuale di clienti completamente soddisfatti sale all'80% nel caso di medie imprese (fra 20 e 250 addetti e fra 2,6 e 50 milioni di fatturato). Questo è il dato di maggior rilievo sca-



Guido Leoni, amministratore delegato del Gruppo Bper

turito dagli ultimi monitoraggi ABI-Eurisko sulla Customer Satisfaction delle pmi verso le proprie banche. L'analisi, condotta dall'Associazione Bancaria Italiana e dall'importante istituto di ricerca, fornisce un quadro obiettivo e dettagliato sullo stato di salute dei rapporti fra le banche e le aziende clienti. BPER si conferma, fra gli istituti di credito che possono vantare il più alto grado di soddisfazione della propria clientela "corporate", che rispetto al passato risulta molto più consapevole ed esigente nei confronti della Banca.

Pubb

Bcc, valorizzare l'ideale cooperativo

Indicatori tutti positivi con la sola eccezione delle sofferenze cresciute del 18% per le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna. È la sintesi del bilancio 2007 della federazione che raccoglie i ventiquattro istituti aderenti i quali hanno aumentato la raccolta globale del 7,65% (13,7 mld), gli impieghi del 12,8% (10 mld) e realizzato un utile netto di 115 milioni rispetto ai 107 del 2006. Nel frattempo sono saliti i soci che sono ormai 75 mila (erano 67.961) ed anche gli sportelli passati da 323 a 341. I dipendenti sono cresciuti da 2579 a quasi 2800. Le sofferenze sono aumentate, passando da 193 a 229 milioni con un trend in lieve crescita rispetto al 2006, mentre il rapporto fra sofferenze e impieghi, sostanzialmente invariato è salito al 2,26% (contro 2,18%). "Sono numeri che nel complesso mostrano come il credito cooperativo - ha spiegato il presidente regionale Giulio Magagni - sia una realtà vivace, in sviluppo soprattutto se si guarda all'aumento a due cifre per gli impieghi. Il compito della Federazione è quello di essere più efficace ed efficiente nel sostegno alle banche associate che devono sempre più fare sistema date le piccole dimensioni per reggere la sfida della competizione". Magagni (che presiede anche Iccrea Holding, capogruppo delle 440 Bcc italiane, alla cui direzione è stato da poco chiamato il bellarese Roberto Mazzotti), insiste sul carattere locale di queste piccole realtà del credito che "vengono sempre più imitate dai grandi gruppi" per il loro radicamento al territorio. Il futuro vedrà accrescere i processi di coe-

sione e fusione: due si concluderanno a breve fra la Banca di Macerone e quella di Romagna centro (che porterà alla nascita di Bcc Romagna Cooperativa) e fra Credibo e Aemil Banca. "È indispensabile - aggiunge Magagni - dare più importanza al sistema a rete, ma sulle fusioni la Federazione non dà un indirizzo valido per tutti. Ci sono progetti strategici (come quello Credibo ed Aemil Banca) che è opportuno fare anche per abbassare i costi, od obbligati per situazioni di difficoltà, ma ci sono anche realtà piccole che possono vivere da sole". Da parte sua il direttore generale Daniele Quadrelli insiste sul ruolo delle formazioni che ha raggiunto le 300 giornate nel 2007. "Perché se il controllo dei costi e l'aumento delle produttività sono fattori fondamentali - precisa il direttore - questo si può fare anche con una nuova qualità del lavoro, dell'informatica e delle prestazioni erogate al cliente - e per questo - c'è bisogno di persone più preparate". Nel futuro della Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna c'è il trasferimento nella nuova sede al Business park nella zona del centro Meraville a Bologna.



Sopra, il presidente regionale Giulio Magagni

Banca Agci, una sigla storica per un credito dal volto umano

Non una nuova banca, ma una banca diversa, perché voluta, costituita e controllata direttamente dalle cooperative, dai loro soci e dipendenti per garantire una conoscenza profonda e una particolare sensibilità nei confronti del mondo della cooperazione. Con l'apertura, a fine aprile, della sede di Bologna in via Alessandrini, è partita l'attività di Banca AGCI Spa ovvero il nuovo istituto di credito nato per volontà della centrale cooperativa Associazione Generale Cooperative Italiane, che raccoglie le realtà di ispirazione repubblicana, socialdemocratica e liberale.

I soci sono 439, di cui 188 società con sede legale in 16 regioni italiane, e 251 persone fisiche. La maggior concentrazione si registra in Emilia-Romagna ed in particolare nelle province di Ravenna e Ferrara (che rappresentano oltre il 35% del capitale sociale).

"L'obiettivo iniziale è di creare una struttura che operi come strumento di supporto, consolidamento e sviluppo delle imprese aderenti all' Agci - sottolinea il presidente Giorgio Brunelli - con prodotti specifi-

ci per le cooperative, i soci e le associazioni territoriali. Ma si rivolge naturalmente alle piccole e medie imprese, alle famiglie ed ai giovani".

La nuova banca ha aperto la prima succursale a Bologna, in cui ha anche la sede legale, "ma successivamente, - conferma Brunelli - è prevista una seconda sede in un'altra regione e l'operatività sarà allargata su tutto il territorio nazionale, senza vincoli territoriali, attraverso i canali telematici e le potenzialità dell'on line banking. Agci ha un potenziale, a livello nazionale, di 6000 cooperative, e 6500 milioni di fatturato".

Banca Agci punta ad essere fortemente competitiva puntando su efficienza, qualità e produttività; trasparenza e tempi rapidi; gestione di una struttura snella, flessibile, concorrenziale sul fronte dei costi, grazie al supporto di servizi affidati a partner esterni altamente qualificati e specializzati nel settore come il network Cabel, per l'aspetto informatico.

"Siamo ancora necessariamente in una fase di rodaggio - precisa Brunelli - ma la partenza è stata sicuramente soddisfacente. Già possiamo puntare subito all'aumento di capitale di 4 milioni portandolo da 8 a 12 in una unica tappa e non in due fasi come ipotizzato all'inizio. Un obiettivo più generale è di promuovere e diffondere tra le pmi cooperative una adeguata cultura creditizia, per agevolare il loro rapporto con il sistema bancario in generale".

A lato il presidente Giorgio Brunelli



Pubb

Cassa di Risparmio di Ferrara, una lunga storia, un futuro di crescita

Il 1838, centosettant'anni fa, segna l'inizio della lunga storia della Cassa di Risparmio di Ferrara, protagonista indiscussa della vita e dell'economia della città estense e non solo.

Oggi il maggior istituto di credito ferrarese è divenuto capofila di un Gruppo Bancario in continua crescita, che poggia su solide radici e che opera, con una serie di banche controllate (Banca Treviso, Banca Popolare di Roma, Crever Banca, Banca Modenese e Banca Farnese) e società prodotte su 23 province italiane, per un totale di 150 sportelli e oltre 1400 dipendenti.

I dati dell'ultimo bilancio danno una realtà in salute: i volumi dei mezzi amministrati sono cresciuti del 4%, superando quota 15 miliardi di euro. L'attivo totale è aumentato dell'11,5%, sfiorando la cifra di 7 miliardi e mezzo di euro. L'utile netto è stato di 39 milioni di euro.

“Le linee di sviluppo – spiega il direttore Gennaro Murolo – inserite nel Piano industriale 2008-2009, puntano ad una significativa riorganizzazione interna, e ad un'espansione della Cassa e delle banche del Gruppo. Entro la fine del 2009 infatti apriremo nuove filiali in diverse regioni italiane con una particolare attenzione all'Emilia, Veneto e Lazio (le ultime nate sono Faenza e Guidonia n.d.r.). E' poi previsto un aumento di capitale che servirà a rafforzare il patrimonio, la solidità del Gruppo e al tempo stesso potrà garantire una maggiore operatività”.

Questa volontà di rafforzamento comprende anche l'attenzione ai nuovi canali virtuali del sistema creditizio e l'accompagnamento delle imprese, con un'assistenza finanziaria modellata sulle pmi. Un ultimo esempio è la società di brokeraggio assicurativo, la Carife Broker, nata dalla fusione di due società: Assiplanet Srl di Piacenza e Ariostea srl di Ferrara, con l'intento di

offrire ai propri clienti una consulenza personalizzata e professionale volta ad ottimizzare, in termini di costo e di prestazioni, il portafoglio assicurativo aziendale.

“Carife Broker – dice l'amministratore delegato Pierluigi Giovannini – elabora e propone all'imprenditore soluzioni assicurative personalizzate. Costituita da tre aree (amministrativa, tecnica e commerciale), si occupa di intermediazione assicurativa e, a differenza delle agenzie di assicurazioni, opera su incarico del cliente non essendo legato da obblighi nei confronti di alcuna compagnia. Nessun onere è a carico del cliente, principalmente aziende e gruppi omogenei, rispetto al quale – aggiunge Giovannini – approfondiamo le problematiche, confrontiamo i rischi connessi alla sua attività con l'offerta di coperture fornite dal mercato assicurativo e cerchiamo la soluzione su misura”.



il direttore e il presidente di Carife, Gennaro Murolo e Alfredo Santini, con l'ad di Carife Broker, Pierluigi Giovannini

UniCredit, la nuova mappa del Retail italiano

Il conto alla rovescia è partito. Dal 1° novembre sarà operativa la nuova Divisione Retail Italia di UniCredit. Così, in seguito all'integrazione delle agenzie ex Capitalia, si ridisegna l'Italia del risparmio e dello sviluppo sotto l'egida della più grande banca retail nazionale, dedicata alle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese. La nuova mappatura prevede la presenza capillare sul territorio, con oltre 4500 agenzie divise tra Nord (UniCredit Banca), Centro (Banca di Roma), e Sud (Banco di Sicilia). Tre macroaree che abbracciano la penisola nel segno della specializzazione, “per mantenere il radicamento territoriale – spiega Gabriele Piccini, responsabile della Divisione Retail Italia di UniCredit e a.d. di UniCredit Banca – coniugandolo con una gestione del business strutturata per segmenti di mercato che non ha uguali in Italia”.

La Direzione Generale di UniCredit Banca e il quartier generale della Divisione Retail del Gruppo, base del coordinamento dei tre perimetri, restano a Bologna. “L'Emilia Romagna – osserva Piccini – è una regione ad alto valore strategico. Da novembre, la nostra presenza sul territorio sarà potenziata: ci

saranno 558 agenzie e 37 Centri Piccole Imprese”.

Ma UniCredit non si ferma all'aumento degli sportelli. È una crescita di qualità nell'offerta di prodotti e servizi creati per rispondere alla clientela. Una rivoluzione che passa dall'innovazione tecnologica delle agenzie – sempre più dotate di Aree Self Service, Chioschi Multifunzione e Atm Evoluti che consentono ai clienti di svolgere in autonomia le operazioni tradizionali, abbattendo costi e tempi di attesa – e tocca i “temi caldi” del risparmio. I mutui, ad esempio. UniCredit ha con anticipo realizzato azioni ad hoc come Trasloca Mutuo, che prevede la portabilità del mutuo a costo zero e lascia alla banca le spese notarili, di perizia e di istruttoria.

Prima in Italia, UniCredit ha scelto di fornire ai clienti prodotti che sostituiscono la Cms (Commissione di massimo scoperto) con una struttura di prezzo più equa e trasparente che garantirà un risparmio medio del 20%.

“Per soddisfare le esigenze delle Piccole Imprese – sottolinea Piccini – abbiamo ideato prodotti di servizio capaci di portare vantaggi reali in termini di credito e risparmio”. Due esempi: Business Prime per le piccole imprese con un giro d'affari maggiore, che hanno bisogno di consulenza per le esigenze finanziarie dell'azienda, dell'imprenditore e della sua famiglia; e Business Easy per i piccoli operatori economici ai quali è dedicata l'assistenza di un consulente che opera tramite telefono, e-mail o sms.

A lato Gabriele Piccini, responsabile Divisione Retail Italia di UniCredit



Pubb

Carisbo e Cariromagna, banche del territorio per le famiglie e le imprese dell'Emilia Romagna

Due banche per altrettanti territori della nostra regione: **Carisbo** a Bologna e in Emilia con una rete di 212 punti operativi e **Cariromagna** nelle province romagnole di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini con 110 sportelli. Si caratterizza così la presenza del Gruppo Intesa Sanpaolo in Emilia Romagna, con due realtà creditizie storiche da sempre fortemente radicate nei rispettivi territori e con la missione di servire le famiglie e le imprese, coniugando la forza della banca locale con la specializzazione e l'articolazione di uno dei maggiori gruppi creditizi europei.

Il primo gruppo bancario italiano per numero di sportelli ha riservato a Carisbo e a Cariromagna il compito di servire le rispettive parti del territorio emiliano-romagnolo, affiancando e sostenendo la realtà sociale ed economica di un'area caratterizzata da una dinamica e diffusa imprenditorialità, costituita soprattutto da aziende di piccole e medie dimensioni.

Con oltre 210 sportelli, di cui 8 specializzati per le imprese, Carisbo è la banca che opera a Bologna, dove è capillarmente presente, e nella parte emiliana della regione. Con 307.000 clienti complessivi, di cui 30.000 piccole e medie imprese, finanziamenti per 8,4 miliardi, 14,8 miliardi di attività finanziarie della clientela gestite, la banca punta ad essere sempre più un punto di riferimento per il territorio dove è da sempre insediata, al servizio delle famiglie e del ricco sistema

imprenditoriale. "Nel 2007 Carisbo ha acquisito 4.000 nuovi clienti, - dichiara Giuseppe Feliziani, direttore generale della banca - incrementando la già rilevante quota di mercato con un trend di crescita che prosegue anche per il 2008. All'attuale rete di filiali, fra qualche mese si aggiungeranno i 36 sportelli Intesa Sanpaolo presenti in questa parte della regione, la cui operatività è già coordinata con quella di Carisbo, andando così a rafforzare la nostra presenza in Emilia."

Con oltre 110 sportelli, di cui 4 rivolti alle imprese, la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna (Cariromagna) è la banca attiva nell'area romagnola della regione, con una storica e diffusa presenza nel forlivese, che si è andata fortemente allargando negli ultimi anni alle altre province romagnole di Rimini e Ravenna. Con 130.000 clienti complessivi, di cui 17.000 piccole e medie imprese, finanziamenti per 3,7 miliardi, 5,3 miliardi di attività finanziarie, Cariromagna punta ad essere la banca di riferimento di tutta la Romagna, per le famiglie e per il dinamico sistema imprenditoriale lea-

der nell'industria di trasformazione alimentare, nel turismo e in numerosi distretti di eccellenza manifatturiera. "Dopo aver completato con successo il complesso processo di riorganizzazione che ha portato all'attuale assetto di Cariromagna, - dichiara Adriano Maestri, direttore generale della banca - siamo ora impegnati a rafforzare la nostra presenza in Romagna, al fianco delle famiglie e delle imprese, con particolare attenzione per quelle impegnate nelle difficili sfide imposte dal mercato internazionale. A breve, all'attuale rete di filiali, si aggiungeranno 11 sportelli di Intesa Sanpaolo già presenti nel territorio romagnolo."

Lo spiccato orientamento all'internazionalizzazione e la forte presenza sui mercati esteri di Intesa Sanpaolo, che conta una presenza diretta in 35 Paesi con circa 1.900 sportelli e 8,3 milioni di clienti, sono uno dei punti di forza di Carisbo e Cariromagna nei confronti del tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo. Per le piccole e medie imprese sono a disposizione i più innovativi strumenti operativi e finanziari ed una rete di relazioni che consentono alle due banche regionali di supportare al meglio i processi di internazionalizzazione e di apertura al mercato delle imprese, per renderle sempre più competitive e farle quindi crescere e sviluppare. Per consolidare la forte propensione all'innovazione del tessuto produttivo emiliano-romagnolo, Carisbo e Cariromagna sono in grado di sostenere gli investimenti in ricerca applicata o per l'acquisto di tecnologia e brevetti, grazie ad un team di analisti/ingegneri e a speciali finanziamenti riservati a questo settore. Sono disponibili anche strumenti per finanziare la produzione di energia, soprattutto quella sostenibile.

A sinistra, Giuseppe Feliziani, direttore generale di Carisbo
Sotto, Adriano Maestri, direttore generale di Cariromagna



Pubb

CariCento, "saremo sempre più presenti"

■ Investiremo sempre di più sul nostro tradizionale "triangolo": le province di Bologna, Ferrara e Modena". Non ha dubbi Ivan Damiano, direttore generale della Cassa di Risparmio di Cento. La banca, che ha sede nella città del Guercino, conta venti filiali in provincia di Ferrara, 16 in quella di Bologna e 10 nell'area di Modena. In tutto, 46 sportelli destinati ad aumentare ulteriormente a Ferrara-città dove, dopo la recente apertura della quarta agenzia presso la sede della Cna di via Caldirolo, sarà la volta della "numero cinque".

I motivi del grande interesse per l'area estense sono da individuare nel tradizionale e stretto legame con la comunità locale: economico, culturale, sociale che testimonia la presenza attiva della Cassa e della sua Fondazione tra le famiglie, le istituzioni, le associazioni di categoria, le imprese.

Proprio sul fronte produttivo, CariCento sta giocando carte importanti. Ad esempio nel settore agricolo, che offre alla regione una significativa quota di Pil. Questa consapevolezza spiega anche l'immediata adesione della banca alla convenzione collegata al Piano di sviluppo rurale regionale; un piano che mira a favorire uno sviluppo sostenibile in termini ambientali tale da garantire una maggiore competitività del comparto.

"CariCento -sottolinea ancora il direttore generale - ha trovato grande e crescente consenso per le sue proposte in tema di risparmio energetico; molti infatti sono gli impianti produttivi finanziati con "ecomutui" ed ancora più numerosi sono i finanziamenti richiesti da privati per ristrutturazioni ecocompatibili. La banca è fra le prime in Italia a proporre questo tipo di finanziamento". Altrettanto tempestiva è stata nel proporre soluzioni alternative per la clientela nel momento in cui i tassi dei mutui hanno cominciato a salire; è stata quindi naturale, l'applicazione

del decreto Tremonti sulla rinegoziazione dei mutui dopo avere aderito tempestivamente anche alla portabilità introdotte dal ministro Bersani. Correttezza e trasparenza rappresentano due fra le principali e riconosciute qualità di CariCento. Lo sforzo della Cassa guerciniana è ripagato dall'aumento delle sue quote di mercato, sia sul fronte della raccolta che degli impieghi economici.

"Questa crescente solidità - conclude il direttore - conferma che la strada dell'autonomia societaria, perseguita dalla Fondazione CR Cento, principale azionista, e dai vertici della Cassa, è quella giusta". La ricaduta di questa intensa attività finanziaria è misurabile non solo nel qualificato servizio bancario ma anche in termini sociali, grazie alle erogazioni effettuate dalla Fondazione che impiega gli utili prodotti dalla banca per la società civile.

Ivan Damiano, direttore generale della Cassa di Risparmio di Cento



Medioleasing SPA, fondi a favore delle Pmi

Di recente si è chiusa la prima operazione di cartolarizzazione effettuata da Medioleasing, che comprende elementi innovativi e si avvale dell'intervento della BEI per la destinazione dei fondi verso le PMI. L'operazione, strutturata da Finanziaria Internazionale e BNP Paribas e denominata Medioleasing Finance, ha per oggetto un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing per un importo complessivo di circa Euro 400 milioni. La BEI è intervenuta nell'operazione, oltre che nel processo di definizione della struttura finanziaria, anche sottoscrivendo la gran parte dei titoli emessi. Le risorse derivanti dall'intervento BEI, saranno destinate da Medioleasing a rafforzare ulteriormente gli impieghi nei confronti delle PMI, settore da sempre considerato strategico da parte della società marchigiana. L'operazione interviene in un periodo che ha visto la Medioleasing conseguire brillanti risultati commerciali ed economici.

"L'attenzione costante alla cura della relazione con la clientela e agli equilibri economici e gestionali - dice il direttore generale di Medioleasing - ha premiato gli sforzi sostenuti: i dati economico-

patrimoniali relativi all'esercizio 2007 evidenziano una crescita della redditività netta del 35%, con l'utile passato dai 6 milioni del 2006 agli 8,1 milioni del 2007". Gli impieghi complessivi di Medioleasing sono saliti a quasi 1.700 milioni di euro, con un incremento del 33% circa, anche grazie a nuovi contratti realizzati nel 2007 per 800 milioni di euro (+31% rispetto all'anno precedente). L'andamento del primo semestre 2008 evidenzia soddisfacenti dati operativi con un ulteriore incremento del risultato economico.

Mentre il mercato del leasing sembra confermare le difficoltà dell'economia nazionale con sostanziale stabilità del valore delle nuove operazioni perfezionate ed un arretramento del numero dei contratti, "Medioleasing, in controtendenza - aggiunge il direttore - ha invece espresso un'ulteriore capacità di penetrazione commerciale, ben sostenuta da una struttura operativa efficiente e flessibile". La dinamica di sviluppo ha consentito a Medioleasing di collocarsi in posizioni decisamente interessanti nel confronto con le 77 società del settore operanti nel territorio nazionale ed associate ad Assilea, tanto da proiettarla al 14° posto delle classifiche generali per volumi di nuovi contratti, rispetto al 19° posto raggiunto alla fine del 2006

A sinistra Giuseppe Barchiesi, direttore generale di Medioleasing



Pubb

Attività produttive, ecco gli investimenti finanziabili

Ricerca, innovazione, Ict, energia: di seguito, i principali bandi in scadenza

Por Fesr (Asse 1) Bando per progetti di ricerca collaborativa delle Pmi

Il bando sostiene progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale presentati da Pmi, e che prevedano la collaborazione con laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, delle università o degli enti di ricerca. Le grandi imprese possono partecipare solo se in collaborazione con almeno tre Pmi. Il cofinanziamento della Regione potrà essere al massimo del 50% per le attività di ricerca industriale e del 35% per le attività di sviluppo sperimentale, e non potrà comunque essere superiore a 250mila euro per ogni progetto. Le risorse a disposizione sul bando sono pari a 20 milioni di euro. Le domande dovranno essere presentate online, sul sistema web appositamente predisposto, a partire dalle 9 del 10 novembre 2008 fino alle 17 del 14 novembre 2008.

Por Fesr (Asse 2) Bando per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle Pmi

Il bando sostiene l'innovazione organizzativa, anche per reti d'impresе, attraverso l'introduzione nelle aziende di strumenti informatici e telematici avanzati. Le risorse disponibili sono pari a 15 milioni di euro e l'agevolazione prevista consiste in un contributo in conto capitale a fronte di un investimento diretto effettuato dall'impresa, singola o associata, fino ad una misura massima del 50% della spesa ritenuta ammissibile. I soggetti interessati alla realizzazione dei progetti – piccole imprese in forma singola, le ATI, Associazioni temporanee di imprese costituite o ancora da costituire, i Consorzi costituiti anche in forma cooperativa – dovranno presentare la relativa domanda entro il 15 ottobre 2008.

Por Fesr (Asse 3) Finanziamento di progetti innovativi in campo energetico-ambientale

Promuovere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo regionale attraverso il sostegno a interventi da parte delle Pmi finalizzati a promuovere, il risparmio energetico, l'uso efficiente dell'energia, autoproduzione di energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili, sistemi di produzione combinata di diverse forme di energia e infine la riduzione delle emissioni di gas serra.

Le risorse stanziare sono di 15 milioni di euro e gli aiuti possono essere concessi per progetti di investimento superiori ai 100mila euro, a titolo di contributo in conto interessi per finanziamenti bancari finalizzati alla realizzazione dell'intervento, oppure in conto capitale sulle spese per la realizzazione degli investimenti, per un importo massimo del contributo pari a 300mila euro. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 31 ottobre 2008.

Per ulteriori informazioni e per scaricare i bandi dettagliati, www.ermesimprese.it

FINANZA D'IMPRESA

a cura di:



Fidindustria cresce e nomina i nuovi vertici

Crescita del volume degli impegni in garanzia che nel corso del 2007 hanno superato i 190 milioni di euro e deciso aumento del numero degli associati: queste le principali evidenze emerse nel corso del consiglio di sorveglianza di Fidindustria Emilia-Romagna, il Consorzio Fidi regionale che opera a favore delle Pmi.

Nel corso del Consiglio di Sorveglianza di Fidindustria si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Gestione. Nuovo Presidente è stato nominato **Alessandro Volta** (nella foto), che succede ad Elio Bagnari.

Volta, 49 anni, è responsabile finanza del gruppo Marzocchi di Zola Predosa e presidente di Cobfidi Bologna. Alla vice presidenza è stato designato Raffaele Rossi, ingegnere titolare della Co.Ge.Ro. di Cesena, presidente del Confidi Romagna e Ferrara. Nel loro lavoro saranno affiancati dai consiglieri Luca Bettini, Claudio Antonio Testi, Maurizio Silva e Sonia Cantarelli.

Il presidente uscente, **Elio Bagnari**, imprenditore romagnolo di Bagnacavallo, è stato chiamato a far parte del consiglio della Federconfidi (l'associazione nazionale dei confidi).

Il nuovo presidente Alessandro Volta, ragioniere, esperto di finanza aziendale, prosegue con questa nomina l'attività già svolta all'interno di Fidindustria come vicepresidente del Consiglio di Gestione. "I risultati ottenuti dalla cooperati-

va di garanzia delle imprese industriali –ha sottolineato al momento della nomina Alessandro Volta - sono certamente importanti, ma possono essere migliorati se Fidindustria sarà in grado di evolvere la sua funzione come intermediario finanziario vigilato in grado quindi di fornire alle banche convenzionate una garanzia di maggior 'peso' fondamentale per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese a costi più convenienti".

Per Volta "Sarà decisivo e fondamentale il rapporto con la Regione

Emilia-Romagna, che da sempre sostiene l'attività dei confidi sia con l'erogazione di fondi rischi sia con l'individuazione dei confidi stessi quali soggetti gestori di misure agevolative. Guardiamo sempre con attenzione al mondo delle Camere di Commercio –ha concluso il neo presidente - attento alle esigenze delle imprese e ringraziamo il mondo associativo industriale – Confindustria e Api – Enti Promotori della cooperativa."

Fidindustria Emilia-Romagna è il Consorzio Fidi regionale che opera a favore delle Pmi, garantendo finanziamenti a medio termine, attraverso le migliori condizioni di accesso al credito ottenute dagli isti-

tuti bancari convenzionati, soprattutto in termini di tassi di interesse e di condizioni accessorie.



Pubb



"BUSINESS COOPERATION DATABASE"

Il servizio Business Cooperation Database è uno degli strumenti più importanti messo a disposizione della rete Enterprise Europe Network da parte della Commissione Europea per aiutare le PMI nella ricerca di partner commerciali in tutta Europa, favorendo le opportunità d'incontro tra domanda e offerta nell'ambito della cooperazione internazionale tramite la divulgazione di profili d'impresa da parte dei punti della rete.

La rete copre attualmente i 27 paesi UE, Novergia, Islanda, Svizzera, Turchia, Israele, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Armenia, Russia, Cile.

Le richieste/offerte di cooperazione (ricerca partner per accordi di natura finanziaria, commerciale e tecnico-produttiva) sono inserite nel database in base alle informazioni fornite dall'impresa tramite la compilazione di un profilo di cooperazione. Esse vengono pubblicizzate nei singoli paesi d'interesse tramite gli strumenti di promozione a disposizione del punto locale partner del network: bollettini, siti internet, newsletter, seminari, e qualsiasi altro strumento in grado

di garantire la più larga conoscenza delle proposte stesse.

L'impresa che ha inviato il profilo di cooperazione riceverà eventuali manifestazioni di interesse da parte di imprese estere tramite il punto di contatto a cui si è rivolta.

Il successo dell'inserimento della richiesta nella BCD dipende dalla selezione fatta dai corrispondenti esteri e relativa promozione tramite gli strumenti sopracitati. Per offrire uno strumento più "attivo" la BCD prevede anche la possibilità di effettuare delle consultazioni sulla base dei dettagli forniti dall'impresa nel modulo compilato per verificare se siano presenti dei possibili partner.



Nell'arco del periodo di validità del profilo di cooperazione, l'impresa può dunque ricevere a scadenza mensile eventuali segnalazioni di profili esteri corrispondenti alle specifiche richieste contenute nella BCD.

La proposta di cooperazione vale fino ad un massimo di un anno.

Le richieste vengono pubblicate in maniera anonima, citando il riferimento o la fonte, ma non gli estremi dell'impresa che propone la cooperazione. Informazioni più approfondite necessarie per avviare i primi contatti diretti debbono essere richieste, dalle imprese interessate alle singole proposte o dagli altri partner della rete Enterprise Europe Network.

Per usufruire del Business Cooperation Database, basta compilare il Cooperation Profile (preferibilmente in inglese) con le informazioni sull'azienda, la specifica della cooperazione richiesta, la tipologia di partner ricercata e inviarlo ai contatti indicati.

Il servizio è completamente gratuito.

http://www.rer.camcom.it/enterprise-europe-network/doc/BCD_CooperationProfile_en.doc

Normativa comunitaria

NUOVO REGOLAMENTO GENERALE DI ESENZIONE PER CATEGORIA

Il 7 luglio 2008 è stato pubblicato un regolamento generale di esenzione per categoria. La Commissione vuole fare in modo che gli aiuti chiaramente compatibili vengano approvati il più rapidamente possibile. Il nuovo regolamento prevede l'approvazione automatica di intere categorie di aiuti, senza bisogno di notifica. Gli Stati membri potranno così concedere aiuti in tempi più brevi e che vengono ridotte le formalità burocratiche tanto per gli Stati membri, che per i beneficiari e la Commissione.

La normativa inoltre semplifica le disposizioni esistenti per le approvazioni automatiche e le consolida in un unico testo normativo. Inoltre esenta nuove tipologie di aiuti. Rappresenta un contributo significativo e di immediata efficacia all'Atto sulle piccole imprese per l'Europa adottato dalla Commissione nel giugno 2008. Esso permetterà agli Stati membri di sostenere le PMI nelle varie fasi del loro sviluppo.

Tutte le ventisei categorie di aiuto contemplate dal regolamento possono essere liberamente concesse alle PMI. Dal momento che gli aiuti in questione sono disponibili anche per le grandi imprese, le PMI beneficeranno di una maggiorazione.

Il Regolamento, inoltre, comprende cinque categorie di aiuti che sinora non beneficiavano dell'esenzione: gli aiuti per la tutela ambientale, gli aiuti per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo a favore delle grandi imprese, gli aiuti sotto forma di capitale di rischio e gli aiuti per le imprese nuovamente create da parte di imprenditori donne.

Le misure di aiuto non comprese nel Regolamento restano semplicemente soggette al requisito tradizionale della notifica e la Commissione le valuterà in base agli orientamenti e alle discipline esistenti.

Il regolamento non si applica, tra gli altri, agli aiuti in favore delle attività di esportazione (ossia quelle direttamente legate alle quantità esportate, alla realizzazione e funzionamento di una rete di distribuzione e alle altre spese correnti legate all'attività di esportazione) nè, agli aiuti destinati al settore della pesca, dell'acquacoltura e dell'agricoltura.

Rif.: http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/reform/reform.cfm

Notizie dall'Unione Europea

NUOVE REGOLE SUI PESTICIDI PER RAFFORZARE LA SICUREZZA ALIMENTARE NELLA UE

La Commissione europea dal 1 settembre ha compiuto un importante passo avanti negli sforzi per assicurare la sicurezza dei prodotti alimentari nell'Unione Europea, attraverso la semplificazione e revisione dei regolamenti inerenti ai residui di pesticidi. Le nuove regole fissano Livelli Massimi di Residui (MRLs) per i pesticidi. Essi assicurano la sicurezza alimentare per tutte le categorie di consumatori e permette a produttori e importatori di fare business senza ostacoli. Ogni complicazione indotta da 27 diverse liste nazionali di MRLs è superata. Nel regime precedente differenti Livelli di Massimi Residui (MRLs) potevano essere adottati per il medesimo pesticida per la stessa coltura nei differenti Stati Membri. Una situazione di grande caos per consumatori, agricoltori e commercianti. Il Regolamento 396/2005 è frutto del coordinamento di Commissione, EFSA e Stati Membri. Dà vita ad un database di MLRs



Europeo (circa 1100 pesticidi), adottando anche una lista di sostanze a basso rischio per cui non sono necessari MLRs.

Rif.: http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/press/pesticide_residues.pdf

CONSULTAZIONE SULLE TIC

Il 5 settembre 2008 la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica che permetterà di individuare le strategie più idonee a consolidare la leadership europea a livello della ricerca e dell'innovazione nel settore delle TIC nel prossimo decennio. I contributi dell'industria, dei professionisti del settore, dei decisori politici e del pubblico confluiranno nella nuova strategia di ricerca e innovazione nel campo delle TIC che sarà resa pubblica l'anno prossimo. L'obiettivo è quello di piazzare l'industria europea delle TIC, in particolare le piccole e medie imprese, in pole position nella corsa della competitività globale. La consultazione pubblica, aperta fino al 7 novembre 2008, è una risposta alla recente relazione di un gruppo di esperti (MEMO/08/430), che stigmatizzava una le gravi lacune di ricerca e innovazione nelle TIC in Europa, a livello di investimenti per quantità e frammentazione. La Commissione europea intende rispondere attraverso un esame a tutto campo della strategia di ricerca e innovazione nelle TIC in Europa.

Rif.: <http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=ICTRDI>

Finanziamenti alle imprese

IPA 2007 – STRUMENTO DI ASSISTENZA DI PREADESIONE

Nell'ambito del Programma comunitario IPA è stato recentemente pubblicato il bando IPA 2007 – Sostegno regionale all'aggiornamento, implementazione e monitoraggio delle strategie di Gestione Integrata di Confine (IBM), dei relativi Piani d'azione e allo sviluppo di iniziative di sviluppo regionale e transfrontaliero.

Il bando mira a rafforzare la cooperazione regionale e transnazionale nell'area dei Balcani occidentali. In particolare vengono finanziate quelle azioni volte a fornire sostegno all'implementazione delle strategie di Gestione integrata di confine (IBM) atte a regolare un'efficiente gestione dei vari settori correlati ai rapporti transfrontalieri, quali le forze dell'ordine, dogane, settore veterinario e fitosanitario, migrazione, asilo.

Le attività devono aver luogo su tutto il territorio dei Paesi IPA, diretti beneficiari del programma e possono riguardare: l'organizzazione e il supporto agli uffici di coordinamento che assistono i Paesi beneficiari nell'aggiornamento, monitoraggio e implementazione delle strategie nazionali IBM ed i relativi Piani d'azione seguendo un approccio regionale armonizzato; lo sviluppo della cooperazione

regionale e la messa in rete tra Paesi beneficiari e con i Paesi UE, attraverso la condivisione di buone pratiche sull'implementazione del concetto IBM, la stabilizzazione di standard e procedure, una maggiore comunicazione e scambio di informazioni; il sostegno alla cooperazione tra Agenzie transfrontaliere, con particolare attenzione per gli Uffici Doganali; il sostegno alla costruzione di sistemi d'informazione compatibili su tutto il territorio della Regione.

Possono partecipare al Bando soggetti con comprovata esperienza nel settore della gestione delle frontiere in Paesi di recente adesione alla UE (Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Romania and Bulgaria) o nei Paesi beneficiari, e che possiedano nei territori di questi ultimi dei network regionali o delle concrete potenzialità da esprimere.

I soggetti eleggibili sono Amministrazioni nazionali, enti locali, organismi senza scopo di lucro, organizzazioni internazionali delle seguenti aree: UE-27, paesi SEE e paesi IPA (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica ex jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia, Kosovo e Turchia).

Il budget disponibile sul seguente bando ammonta a €1.500.000. la percentuale di cofinanziamento varia tra l'80% e il 90% dei costi eleggibili.

Il bando scade il 22 Dicembre 2008.

Rif.: <http://ec.europa.eu/europeaid/cgi/frame12.pl>

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: euroinfo@ra.camcom.it

CCIAA di Bologna

P.zza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E-mail: commercio.estero@bo.camcom.it

CCIAA di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205122
E-mail: estero@fe.camcom.it

CCIAA di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713531
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41100 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

CCIAA di Parma

Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

CCIAA di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

CCIAA di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 796300
E-mail: idd@re.camcom.it

CCIAA di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb